

Approccio multidisciplinare a supporto di scenari di rigenerazione urbana:
il caso dell'**Area Continassa**

Riccardo Portaluri



Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in **Architettura Costruzione Città**
A.A. **2023-2024**

Tesi di Laurea Magistrale

Relatrice Roberta **Ingaramo**
Correlatrici Cristina **Coscia**
 Anna **Pellegrino**

Candidato Riccardo **Portaluri**

*ai miei genitori,
alla mia famiglia,
alla nonna che non ho mai conosciuto*

LIVE

AHEAD



indice

0.1/abstract

0.2/composizione e genesi della tesi

0.3/analisi caso studio

0.4/obiettivi

1.1/analisi quadro competitivo

1.2/Community Impact Analysis - introduzione

1.3/Community Impact Analysis - svolgimento

1.4/Luce e ombra nei parchi: la sfida di un'illuminazione democratica e vivibile

introduzione

analisi

indice

2.1/premessa alla progettazione

2.2/analisi *comparables*

2.3/linee guida per la progettazione dei parchi pubblici: assunti teorici

2.4/botanica in architettura: rain garden e vegetazione spontanea

2.5/lo Sport come catalizzatore di coesione e benessere sociale

3.0/progetto

3.1/visualizzazione e comunicazione del progetto

pre-progettazione

risultati

Fin dall'infanzia, ho sempre avuto difficoltà a relazionarmi con gli altri, a causa del mio carattere timido e della mia propensione alla solitudine. Non gradivo il contatto con le altre persone, e spesso mi ritrovavo a giocare da solo con un pallone. I miei unici momenti di condivisione con altri bambini erano legati al gioco del calcio. Se poi penso a quanti dei miei amici attuali ho conosciuto proprio grazie allo sport, mi rendo conto di quanto sia stato importante per me. Provengo da un quartiere periferico: non ho mai vissuto in condizioni di povertà, ma il nostro svago pomeridiano si limitava a un campo di gioco improvvisato, dove l'erba era sostituita dai sampietrini e le porte erano segnate da lampioni e cestini. In quella piazza, e grazie a quel gioco, ho vissuto momenti di grande gioia. Ho stretto amicizie durature e ho sempre riconosciuto il valore sociale dello sport: per un ragazzo come me, era l'anello di congiunzione tra il mio mondo interiore e quello esterno. Il valore che attribuisco allo sport è inestimabile. Conoscendo bene le dinamiche di periferia, ho scelto un caso studio nel quartiere Vallette: pur riconoscendo il ruolo fondamentale che la piazza ha avuto nella mia socializzazione, non posso negare che il suo valore si esaurisse in quell'ambito. Per questo motivo, mi sono calato nella progettazione dell'area con la volontà di ricreare le dinamiche di quella piazzetta, ma in uno spazio progettato, dove si cade sull'erba, e non sui sampietrini, e dove tra i due pali c'è la rete.

La tesi esplora le potenzialità di un approccio multidisciplinare per la rigenerazione urbana, utilizzando come caso studio l'**Area Continassa** a Torino.

L'obiettivo principale è quello di ridare **vita** a un'area parzialmente in disuso e degradata, attraverso un processo di riqualificazione che integri ruoli e saperi multidisciplinari.

L'**Area Continassa**, suddivisa in più lotti, presenta caratteristiche di degrado e abbandono, in particolare nel cosiddetto "*Lotto B*", dove è presente una zona destinata a prato, inaccessibile, un ex palazzetto dello sport (*Ex Palazzetto o Pala Torino*) abbandonato da anni e alcune aree in stato di abbandono. Gli altri lotti presentano caratteristiche diverse, con la presenza del **JTC** (*Juventus Training Center*) e dello stadio, aree densamente popolate e progettate, e spazi verdi non abbandonati ma privi di una progettazione coerente.

L'idea centrale della tesi è quella di unificare l'intera area in un'ottica di coesione e continuità, creando un parco che la attraversi e la colleghi, rendendola viva e fruibile in ogni sua parte. La parola chiave è quindi **rigenerazione**: dare nuova vita a una zona attualmente frammentata e intermittente.

In questo contesto, si è scelto di adottare un approccio **multidisciplinare**, in seguito e grazie ad aver frequentato il Seminario di Tesi "*Architectural Heritage in Disuse*". Le discipline coinvolte sono la valutazione economica in materia di architettura, la fisica tecnica e la

composizione architettonica. Pur non sconnettendo mai tra di loro le discipline coinvolte si è utilizzato la prima come base su cui si fonda la progettazione, fornendo gli strumenti e le analisi per la realizzazione di un progetto adeguato: Viene proposta un'analisi **CIA** (*Community Impact Analysis*), che rappresenta un'evoluzione delle tradizionali **ACB** (*Analisi Costi-Benefici*). Questa si distingue per la sua capacità di offrire una prospettiva orientata al futuro, valutando in modo approfondito gli impatti e gli effetti che un progetto può avere su una comunità. È proprio questa visione lungimirante il motivo principale per cui è stata scelta tale analisi. All'interno di essa sono presenti analisi urbane, dei documenti in vigore e degli attori coinvolti, che fungono da strumenti fondamentali per approcciarsi alla progettazione architettonica. Di pari passo, sono stati fatti studi e analisi sul tema dell'illuminazione pubblica, utili alla produzione di un masterplan dell'illuminazione.

Il risultato di questo approccio è un **parco dello sport** che abbraccia l'Area Continassa nei lotti B e C, tenuto insieme da un percorso sopraelevato e comprendente di zone naturalistiche e aree per lo sport.

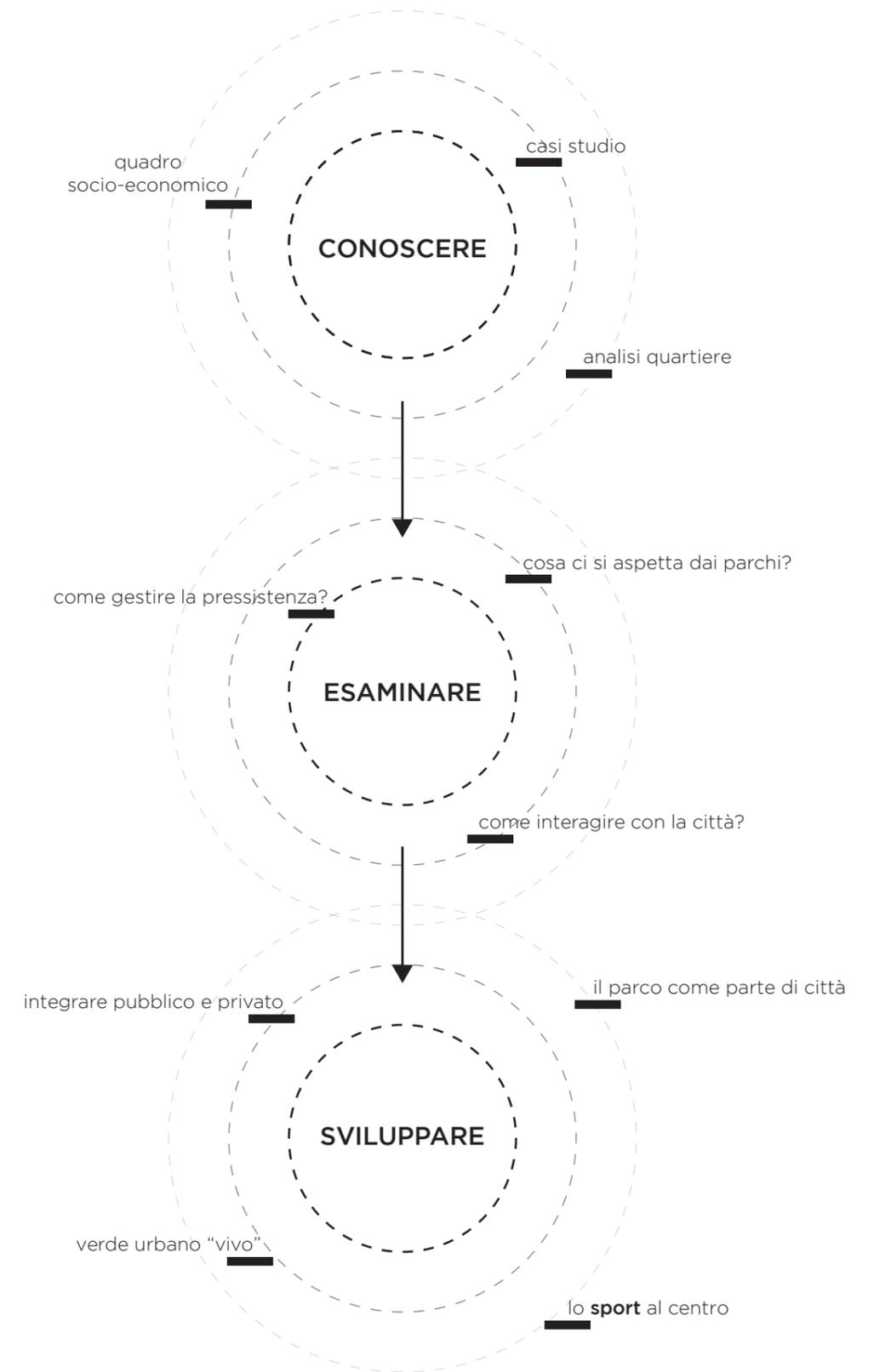
Il parco è progettato per essere ricco di natura, innovativo, accessibile e attrattivo, e include; integrandolo nel contesto il nuovo stadio della **Juventus Next Gen** e **Juventus Women**. Questo inserimento è in continuità con le intenzioni di Juventus e Comune di Torino di progettare e programmare la zona in modo coerente.

il Seminario di Tesi

Questo elaborato di tesi è il risultato della partecipazione al **seminario di tesi** "*Architectural Heritage in Disuse*", frequentato durante il secondo semestre dell'Anno Accademico 2022-2023. Durante il corso, agli studenti è stata data la possibilità di approfondire tematiche relative alle tre materie di cui era composto: fisica tecnica, estimo e restauro.

Il seminario ha favorito un approccio didattico interattivo, incoraggiando la partecipazione attiva degli studenti alle discussioni e alle lezioni. Questo metodo ha permesso di creare un ambiente di apprendimento dinamico e collaborativo, in cui gli studenti non solo hanno potuto esprimere le proprie idee e opinioni, ma hanno anche avuto l'opportunità di confrontarsi con i docenti e i compagni di corso in modo costruttivo.

Nonostante il focus centrale si concentrasse sulla riqualificazione del patrimonio culturale in disuso, la scelta dell'autore è ricaduta su un fabbricato di recente costruzione, inaugurato nel 1994. Pertanto, l'oggetto di studio non si configura come un bene culturale in senso stretto, bensì come un'architettura in disuso. Alla luce di ciò, la tesi si indirizza verso tematiche quali l'adaptive reuse e il design urbano, pur mantenendo l'approccio multidisciplinare ereditato dal seminario. Tale approccio ha fornito un quadro metodologico solido, non solo per delineare il percorso di ricerca, ma anche per elaborare una strategia progettuale sinergica e completa, capace di integrare diverse competenze e punti di vista.



0.3.1/Area Continassa - inquadramento

L'Area Continassa, 256800 mq di estensione e situata nella periferia Nord di Torino, prende il nome dalla **Cascina Continassa**, originariamente una cascina agricola risalente alla fine del XVII secolo e che oggi, completamente riqualificata, è diventata la sede operativa della Juventus, oltre ad essere il cuore del J|Village, il centro sportivo della Juventus, dove sorge Juventus Training Center, J-Hotel, J-Medical e Juventus Museum.

L'area è delimitata da corso Grosseto a Sud, via Druento a Nord, via Traves a Ovest e strada Altessano a Est. Ospita, oltre al J|Village, l'Allianz Stadium, stadio di proprietà di Juventus e completato nel 2011.

Non vi sono residenze all'interno e l'unica area commerciale è rappresentata dal complesso Area12, situato nei pressi dello stadio.

L'impronta juventina caratterizza indiscutibilmente la zona, trasformandola in un polo d'attrazione per tifosi, appassionati e non solo. La presenza del J Village e dello stadio, se da un lato alimenta questo magnetismo, dall'altro impatta sulla vivibilità quotidiana e sull'accessibilità della zona: nei giorni di pausa tra le partite, l'area dello stadio risulta silenziosa e spenta, mentre il J Village è quotidianamente un luogo chiuso e inaccessibile, quasi estraneo al tessuto urbano circostante.

La zona è totalmente pianeggiante e presenta una buona quantità di verde, nonostante sia per ampi tratti impermeabile, data la presenza dei parcheggi dello stadio, la viabilità è particolare, poichè è attraversata centralmente e in senso trasversale da corso Scirea, mentre le

altre vie e corsi limitrofi sono prevalentemente poco trafficati, sono inoltre privi di piste ciclabili: l'unica presente costeggia corso Scirea e prosegue su via Druento. E' ben collegata al trasporto pubblico torinese, grazie ai collegamenti delle linee autobus 59, 72 e 90.

Palamazza: Inaugurato nel 1994, ha ospitato numerosi eventi di grande portata, tra cui concerti di musica pop e rock, manifestazioni sportive, convention e spettacoli teatrali. La struttura era caratterizzata da un'architettura moderna e flessibile, con una capienza che poteva variare da 3.500 a 15.000 posti a sedere a seconda dell'allestimento.



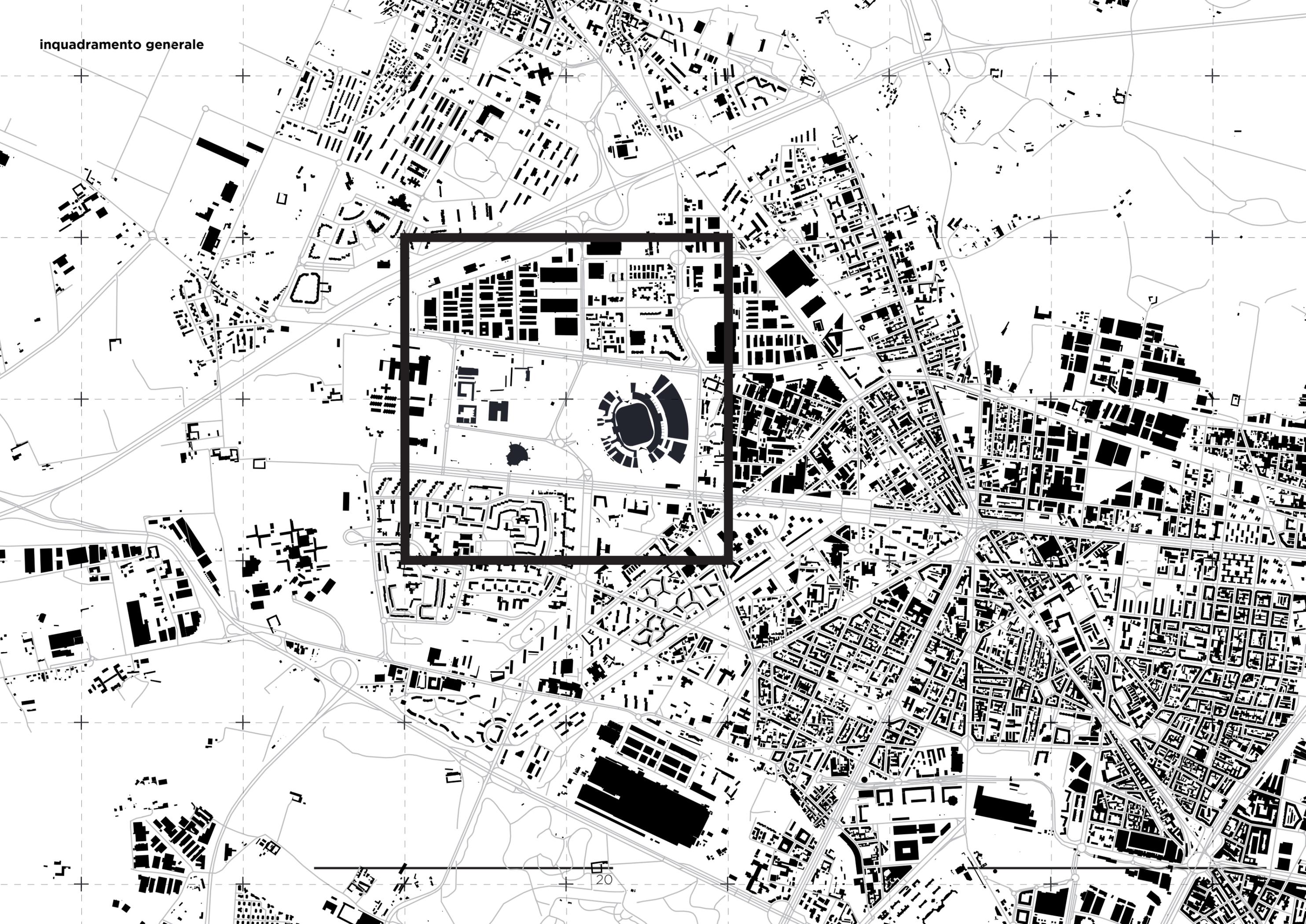
inquadramento generale/



Area Continassa di trova nella periferia nord di Torino, ed è delimitata a Sud da corso Ferrara, a Ovest da via Traves, a Est da strada Altessano e a Nord da via Druento.
Si estende per circa **2,5** chilometri quadri.

reticolo con passo di 1000m

inquadramento generale



0.3.2/Area Continassa - divisione lotti

L'oggetto della tesi riguarda il riprogetto dei **lotti B** e, parzialmente, A dell'**Area Continassa**: all'interno del lotto B si trova l'ex *PalaTorino*, struttura una volta adibita a palazzetto dello sport utilizzato anche per concerti, ora in stato di abbandono, situato nella zona centrale del lotto. Nella zona Ovest invece è presente un parcheggio in concessione d'uso a giostrai di Torino, dove sono presenti roulotte e camion; sempre a Ovest c'è un magazzino a cielo aperto* della società energetica Iren.

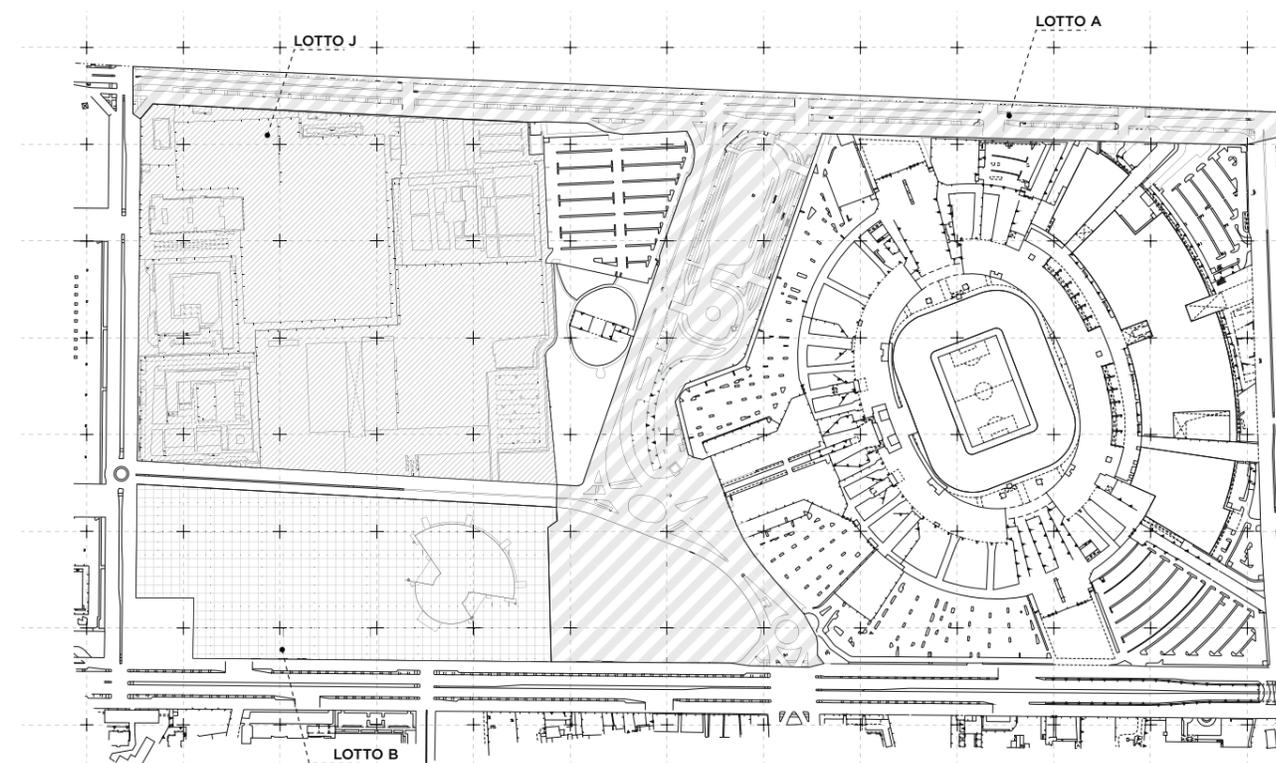
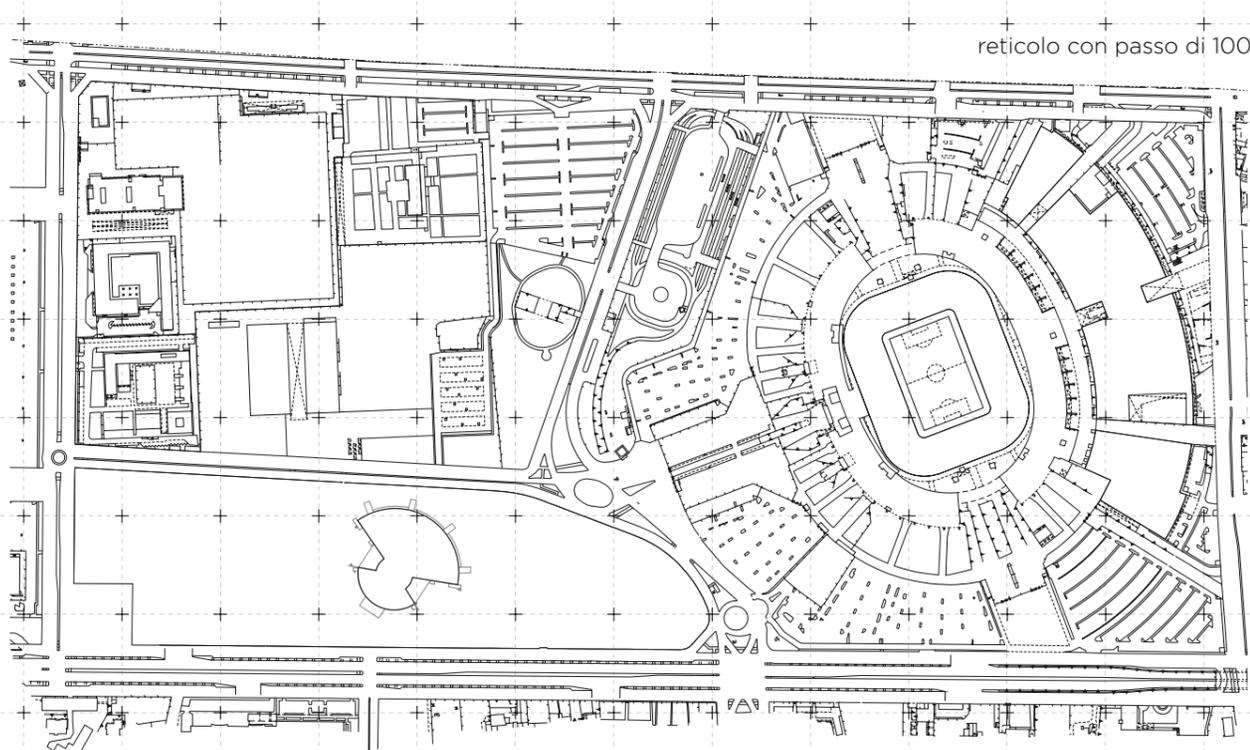
Il lotto presenta pari distribuzione tra superficie permeabile e non, dove la prima è composta da zone destinate a prato e zone incolte; un ampio grado di degrado caratterizza soprattutto la zona centrale e la zona Ovest.

il **Lotto A** si estende trasversalmente all'Area continassa e presenta, ad Est di B, una zona destinata a prato, inaccessibile e recintata di

circa 3 ettari di estensione. Nella zona Nord invece vi è un ampio spazio destinato alla società GTT che funge da capolinea per le linee tramviarie.

Adiacente al lato nord del lotto B inizia il lotto J - dove vige il diritto di superficie di Juventus - all'interno del quale è presente, oltre al JTC (*Juventus Training Center*), edifici del complesso Juventus quali una scuola privata, un hotel e un edificio a scopo ricreativo completato ma ad oggi allo stato di abbandono. Sempre nello stesso lotto è presente una zona destinata a parco pubblico, oggetto di progettazione, dove però non è presente alcun tipo di disegno urbano e progettazione architettonica. L'area dispone di panchine e percorsi pedonali. A fianco ad essa, è presente una zona con le medesime caratteristiche ma dove non vige il diritto di superficie di Juventus.

reticolo con passo di 100m





2009

© Google Earth



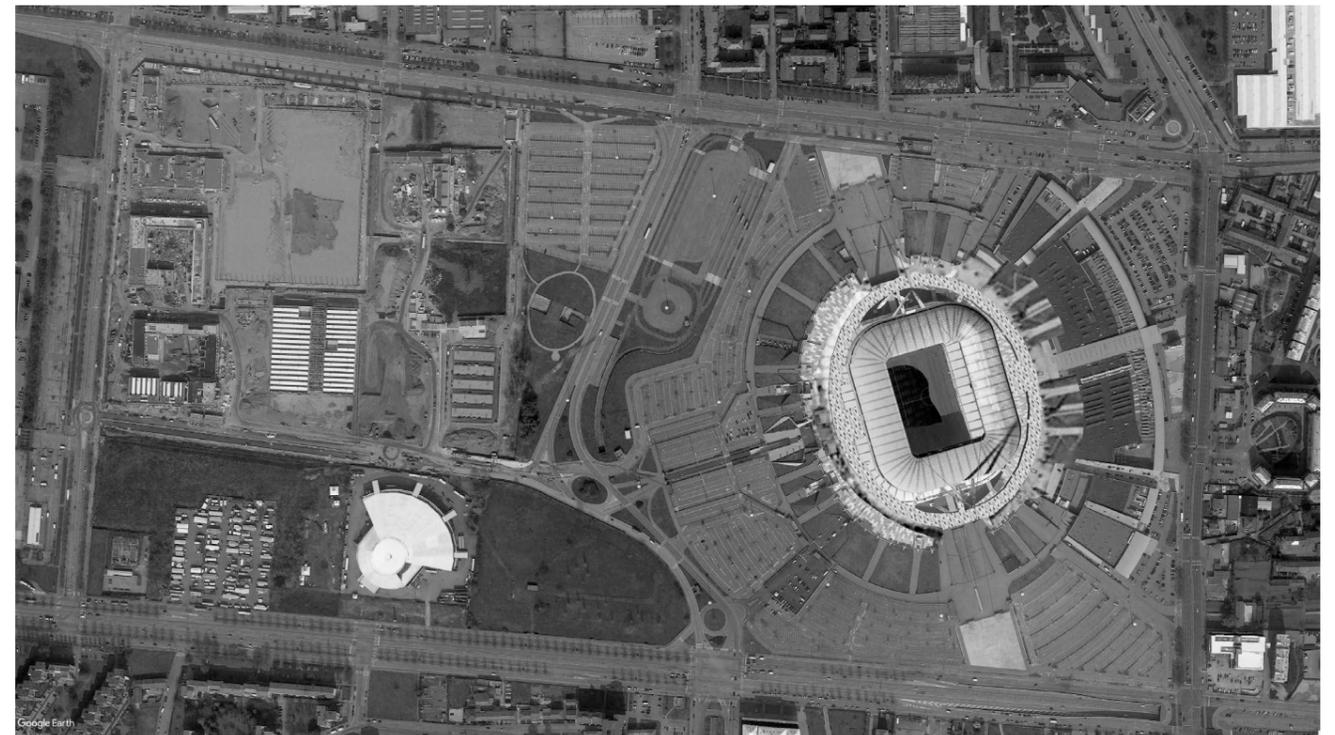
2016

© Google Earth



2011

© Google Earth



2017

© Google Earth



Google Earth

© Google Earth



Google Earth

© Google Earth



Il 14 Dicembre 2012 viene pubblicato un **Atto di Novazione del Protocollo d'Intesa** tra **Juventus** e **Comune di Torino** siglato a Luglio 2012, dove sostanzialmente, si discute e si mette su carta ciò che può esserne dell'Area Continassa: ai quei tempi, lo Stadio era appena stato completato, ma non c'era traccia dell'attuale *J|Village*. Negli anni, la zona si è fortemente sviluppata, andando a ospitare le strutture precedentemente menzionate. All'interno del protocollo viene espressamente delineato l'intento per ciò che dovrà essere la parte non ancora sviluppata dell'Area, cioè il lotto B. Comune di Torino e Juventus si impegnano in uno sviluppo *coerente e coeso* della zona, delineando la volontà comune di procedere alla progettazione di essa *"in continuità con lo Juventus Stadium e le attività già insediate"*.

Mossa da questa premessa, la presente tesi si propone di elaborare una visione innovativa per il futuro di una zona liminale e di un quartiere di periferia. L'obiettivo è quello di coniugare la passione verso il Calcio e verso lo Sport con il percorso di studi, al fine di rivitalizzare un'area che, sebbene situata all'interno della città, sembra non aver mai avuto la possibilità di svilupparsi pienamente.

La parola chiave e l'obiettivo quindi che sta alla base dell'elaborato è **rigenerazione**.

Rigenerare, dare nuova vita, scoprire o riscoprire un luogo senza storia e senza identità: da ciò si sviluppano 5 sottobiettivi, così classificati:

"Le Parti si danno reciprocamente atto e riconoscono che l'area di circa mq. 81.600 facente parte dell'Ambito 4.25 Continassa, definita come Lotto B, resta nella piena ed esclusiva titolarità della Città di Torino, mantenendo la destinazione attuale a servizi pubblici. In tal senso, la Città conferma l'interesse a realizzare sul Lotto B interventi finalizzati all'utilizzo pubblico del Lotto, secondo termini e modalità che saranno concordemente definiti con Juventus."

| rivitalizzazione: attraverso il progetto architettonico del nuovo Parco dello Sport, si infonde una vitalità continua in una zona precedentemente intermittente, ridando vita a un edificio inutilizzato che ora acquisirà una nuova funzione senza alterare la sua forma originale.

| innovazione: un progetto che ambisce all'innovazione, sia nelle intenzioni che nella sua effettiva realizzazione, si caratterizza per un'impronta distintiva incentrata sull'aspetto green. Ciò si concretizza attraverso la creazione di aree protette mirate a favorire la biodiversità delle piante. Interventi di modellazione del terreno sono volti a facilitare la raccolta delle acque attraverso la realizzazione di rain garden, mentre gli spazi dedicati allo sport sono completamente accessibili al pubblico. Queste iniziative rappresentano un cambio significativo, introducendo elementi e approcci mai sperimentati prima nel contesto torinese.

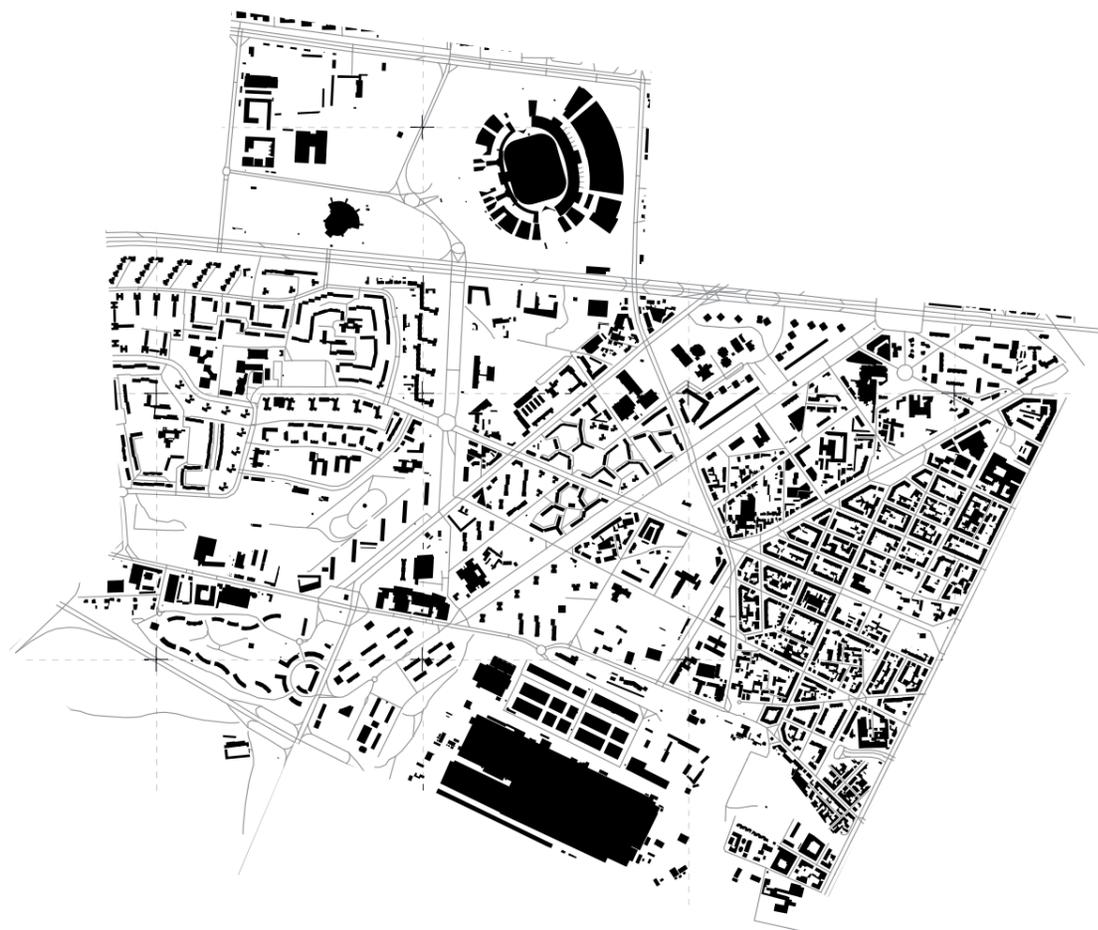
| inclusione: l'uso dello sport come strumento di inclusione sociale rappresenta un elemento chiave all'interno del contesto del quartiere delle Vallette di Torino. L'obiettivo è promuovere la coesione e l'integrazione sociale, offrendo un mezzo accessibile a giovani e adulti: lo sport.

| valorizzazione: obiettivo è generare un nuovo valore che vada al di là di quello economico, offrendo ai cittadini uno spazio innovativo per sviluppare relazioni sociali, in un'area che precedentemente risultava inutilizzata, trasformando questo spazio in un luogo vitale e stimolante, capace di favorire la socialità e di rivitalizzare la comunità.

| contestualizzazione: integrare il progetto nell'ambito dell'Area Continassa implica collocarlo in un lotto che, come indicato nell'atto di novazione* del protocollo di intesa stipulato tra il Comune e la Juventus il 14 Dicembre 2012, deve rispecchiare continuità e coerenza progettuale con le altre componenti dell'area, composta dallo stadio e dal Juventus Training Center richiede un approccio sinergico che armonizzi il progetto con la visione complessiva dell'intera zona.

1.1/Analisi quadro competitivo

analisi/ nel paragrafo seguente verrà descritta l'Area Continassa dal punto di vista urbano-estimativo utilizzando il metodo CIA. Questa analisi sarà preceduta da un approfondimento sul quartiere Vallette e seguita da una disamina sul tema dell'illuminazione pubblica.



1.1.1/introduzione - quartiere Vallette

Dati e Statistiche:**Superficie:** 3,64kmq**Popolazione:** 10151**Reddito** medio: inferiore alla media cittadina¹**Tasso di disoccupazione:** superiore alla media cittadina²

Le Vallette, edificato tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta come risposta al bisogno di edilizia sociale dovuto alla massiccia migrazione dal Sud Italia, rappresenta un esempio emblematico dell'architettura razionalista torinese. Progettato dall'architetto Carlo Mollino, all'interno del Piano Fanfani³, il quartiere si distingue per il rigore geometrico e la razionalità dell'impianto, il quale si presenta caratterizzato da isolati lineari disposti ortogonalmente, creando una griglia regolare che ottimizza gli spazi e garantisce un'equa distribuzione dei servizi. La ripetitività modulare degli edifici, tutti di altezza contenuta e simile, contribuisce a generare un senso di ordine e armonia, mentre l'utilizzo di materiali semplici e funzionali come il cemento armato e prefabbricato rispecchia i principi dell'architettura razionalista.

Le Vallette rappresentano un interessante esperimento di utopia sociale. Il quartiere, infatti, è stato concepito come una città autonoma dotata di tutti i servizi necessari al benessere dei suoi abitanti: scuole, asili nido, cliniche, negozi, impianti sportivi e spazi verdi. Questa visione, ispirata ai principi del socialismo utopico, mirava a creare una comunità coesa e solidale, dove le differenze sociali fossero attenuate e la qualità della vita fosse garantita per tutti.

1,2: ISTAT

3: Il Piano Fanfani, ufficialmente noto come Piano INA-Casa, è stato un progetto di edilizia residenziale pubblica avviato in Italia negli anni '50, ideato da Amintore Fanfani, allora Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. L'obiettivo del piano era affrontare la grave carenza di abitazioni del dopoguerra e promuovere la costruzione di case popolari per le famiglie a basso reddito. | www.studipiemonesi.it/edilizia-popolare-nella-torino-degli-anni-cinquanta-le-case-ina/

1.1.2/ Le Vallette: tra cronaca e percezione

Viene qui proposta un'analisi sociologica del quartiere oggetto di studio, con l'obiettivo di tracciare un quadro obiettivo e attuale della situazione, senza esprimere giudizi di valore. L'intento è quello di mettere in luce gli aspetti tangibili della realtà sociale del quartiere, concentrandosi esclusivamente nei pors delle domande per affrontare le questioni più soggettive e complesse.

Nonostante le buone intenzioni progettuali descritte nel paragrafo precedente, queste non hanno soddisfatto appieno le aspettative: oggi, il quartiere è vittima di una pessima reputazione tra i cittadini torinesi, che lo percepiscono come malfamato, povero e alienato rispetto al resto della città. Sebbene questo pensiero possa essere supportato da alcuni dati oggettivi, ha radici profonde e nasce molti anni fa:

Poco tempo dopo la sua creazione, il quartiere fu oggetto di una campagna di scredito da parte del principale quotidiano cittadino, La Stampa, probabilmente per ragioni di intolleranza verso le persone che arrivarono ad abitare il quartiere, ovvero provenienti dal meridione o dall'estero. Nonostante il giornale descrivesse il luogo come innovativo e funzionale per una vita serena, dipingeva i suoi abitanti, come "villani e ladri", contribuendo così alla nascita del mito dei "teppisti," giovani delinquenti ritenuti responsabili del degrado del quartiere e considerati indegni di viverci. La narrazione negativa era però priva di dati e analisi concreti a supporto delle accuse mosse contro i residenti del quartiere, ma nonostante ciò, la campagna mediatica riuscì a influenzare profondamente l'opinione pubblica torinese,

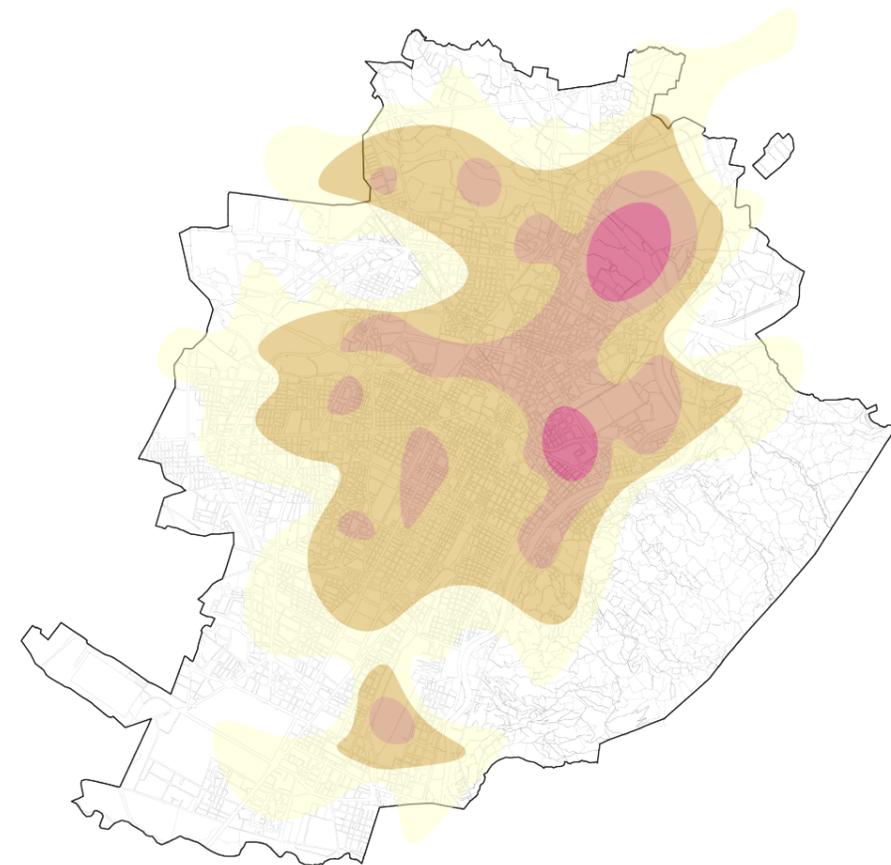
addossando sul quartiere un'etichetta che ad oggi non è stata ancora cancellata.

Si tratta quindi solo di un'etichetta e di uno stereotipo oppure Le Vallette sono un quartiere pericoloso e degradato? Per provare a dare delle risposte si proverà ad analizzare alcuni articoli e altre fonti bibliografiche per esporne un ritratto corretto.

Secondo un'analisi del quotidiano La Stampa, che ha provato a tracciare una "mappa del crimine" della città di Torino, si nota come la zona non sia sicuramente tra le più sicure della città, ma altrettanto sicuramente non è tra le più pericolose. I quartieri e le zone più pericolose si trovano, infatti, inaspettatamente e di per certo diversamente dalla percezione pubblica, vicini al centro della città. Da ciò si può dedurre come molto spesso la percezione di un luogo non coincide con la realtà, e nel caso del quartiere oggetto di studio, è sicuramente una percezione alterata dalle motivazioni precedentemente menzionate.

mappa del crimine/

La seguente mappa associa il colore alla zona al numero di reati registrati a Torino nel 2020: dove il colore è più intenso sono stati registrati più crimini.



fonte: La Stampa. rielaborazione grafica dell'autore

Tuttavia, analizzando alcuni dati ISTAT, emerge come molti indicatori descrivano un panorama di condizioni socio-economiche sicuramente al di sotto della media della città. I dati presentano uno scenario di per certo non critico, ma che si posiziona tra i meno favorevoli a Torino.

INDICATORI	VALLETTE	TORINO
<i>indice di vecchiaia</i>	224,4	204,1
<i>indice di non completamento della scuola secondaria 1gr</i>	4,7	3,5
<i>indice di adulti con diploma o laurea</i>	41,0	61,6
<i>tasso di occupazione</i>	39,7	46,0
<i>tasso di disoccupazione</i>	13,8	9,8
<i>incidenza famiglie con potenziale disagio economico</i>	2,1	1,7
<i>indicatore di vulnerabilità sociale ed economica</i>	103,6	99,7
<i>stima del valore immobiliare (€/mq)</i>	1503,8	2088,0

© ISTAT

Dai dati emergono diversi spunti: innanzitutto, rispetto al passato, il quartiere ha visto un deciso aumento del tasso di anzianità, al contrario della presenza di giovani tra 0 e 24 anni, che è diminuita (Romito, 2012) a suggerire che, nel corso del tempo, nuovi nuclei familiari abbiano preferito trasferirsi altrove, mentre coloro che hanno messo radici a Le Vallette siano rimasti.

Per quanto riguarda gli altri indicatori, come l'*incidenza di famiglie con potenziale disagio economico* e la *vulnerabilità sociale*, questi sono negativi rispetto alla media cittadina, ma non si discostano significativamente da essa. Ad esempio, nel quartiere Falchera, l'indice di disagio economico ha un punteggio di 4,5; mentre nel quartiere Borgo Dora, l'indicatore di vulnerabilità sociale ed economica conta 110 punti, sottolineando come esistono, a Torino, dei quartieri con condizioni nettamente privilegiate rispetto alle Vallette.

La maggior parte degli indicatori rivelano valori inferiori o leggermente inferiori alla media cittadina per Le Vallette. Tuttavia, emerge un quadro di vivibilità non eccelso per il quartiere; nonostante ciò, non si configura come uno dei quartieri più problematici o con maggiore percezione di insicurezza della città. Questi dati presentano una discrepanza, seppur non netta, con la rappresentazione diffusa negli anni precedenti, che ha avuto un impatto significativo sulla percezione pubblica.

1.1.3/un quartiere non più per giovani

Storicamente, le Vallette sono sempre state un quartiere che ha ospitato molti giovani e molti bambini. Sin dalla genesi del quartiere si è vista una maggioranza di popolazione giovanile, poichè le assegnazioni per le case privilegiavano nuovi nuclei familiari. Infatti, secondo una rielaborazione dei dati ISTAT (Romito, 2012) nel 1971 alle Vallette risultavano residenti 23.471 individui, e il 50% di essi aveva un'età inferiore a 25 anni.

Oggi la percentuale è cambiata, e il quartiere si distingue non più per l'alto tasso di giovani che lo popolano, ma, al contrario, per quello di anzianità, tra i più alti di Torino.

Secondo un'analisi di Mauro Zangola per l'Arcidiocesi di Torino, il quartiere rientra tra i 7 con più disagio giovanile, insieme a Falchera, Aurora, Barriera di Milano, Regio Parco, Mirafiori Sud, e Borgo Vittoria.

N	quartiere	incidenza%
1	Barriera di Milano	24,4
2	Madonna di Campagna	
3	Madonna del Pilone	
4	Falchera	
5	Aurora	
6	Borgo Vittoria	
7	Regio Parco	
8	Borgo Po e Cavoretto	
9	San Donato	
10	Mirafiori Sud	
11	Crocetta	
12	San Paolo	
13	Nizza Millefonti	
14	Vallette Lucento	19,8
15	Mercati Generali	
16	Mirafiori Nord	
17	Parella	
18	San Salvario	
19	Pozzo Strada	
20	Centro	
21	Cenisia	
22	Santa Rita	
23	Vanchiglia	18,4

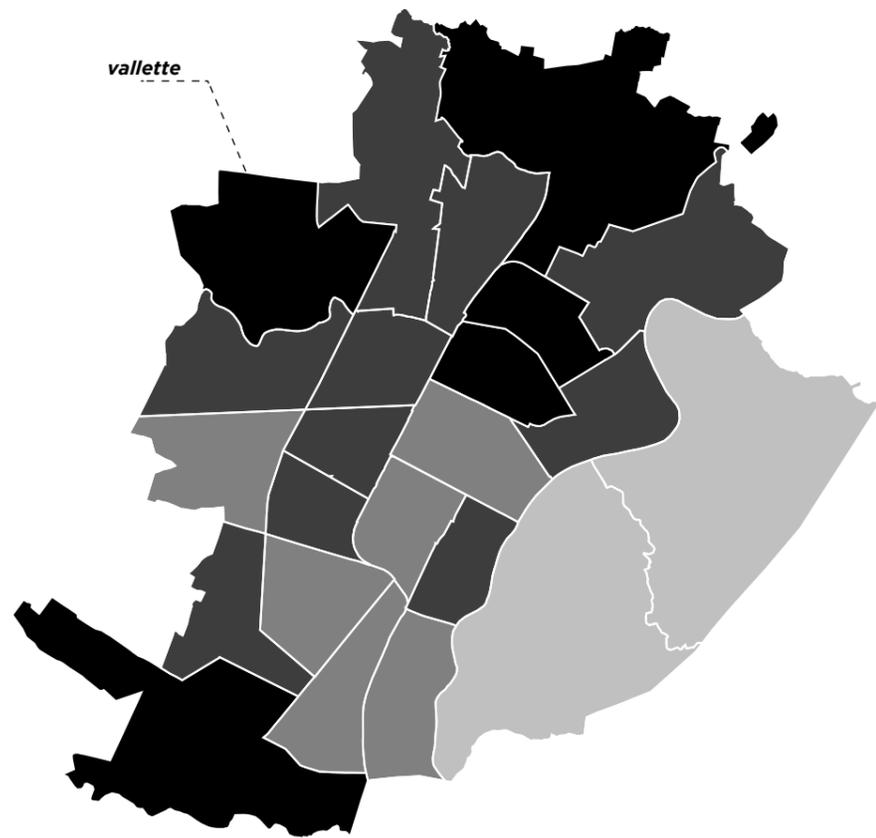
1.1.4/dati

Seguono rielaborazioni grafiche su alcuni indicatori rilevanti per misurare e motivare il disagio giovanile nel quartiere.

tasso di disoccupazione giovanile

Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro (minori di 24 anni) | ISTAT

quartiere	% disoccupazione
Regio Parco	15,2
Vallette	13,8
Barriera di Milano	
Borgo Vittoria	
Falchera	
Aurora	
Madonna di Campagna	
Mirafiori Sud	
Vanchiglia	
Parella	9,7



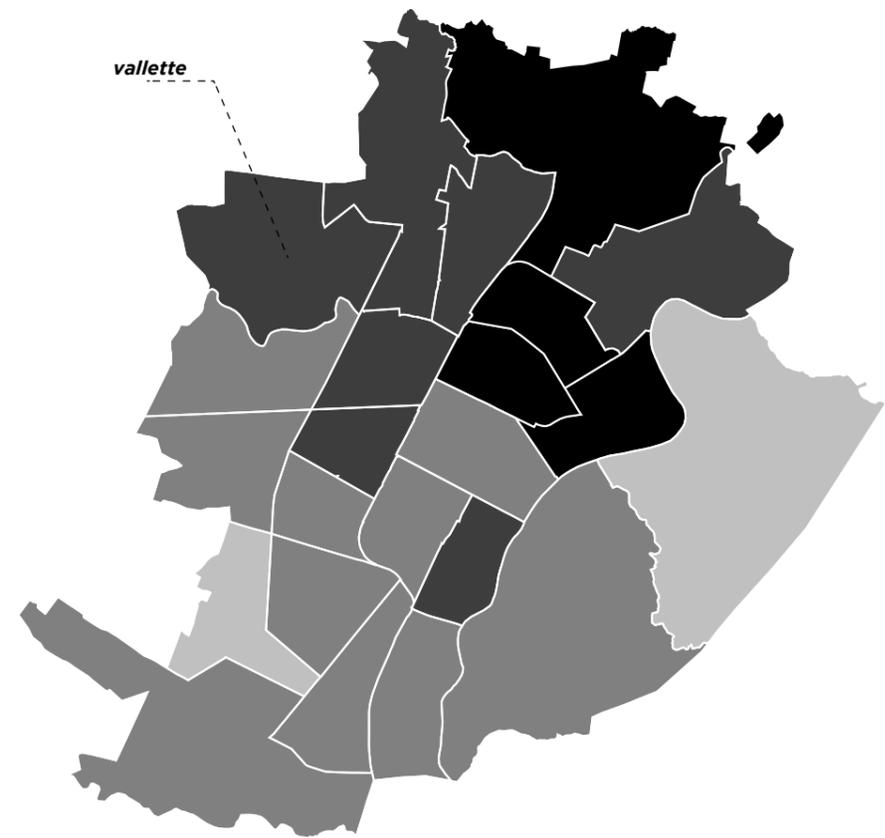
- >12
- 9-12
- 6-9
- <6

fonte: ISTAT. rielaborazione grafica dell'autore

incidenza famiglia a rischio disagio economico

Rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie | ISTAT

incrociando i due grafici, si può notare come spesso, le zone maggiormente colpite dal disagio giovanile coincidono con quelle che presentano un'elevata incidenza di famiglie a rischio di disagio economico.

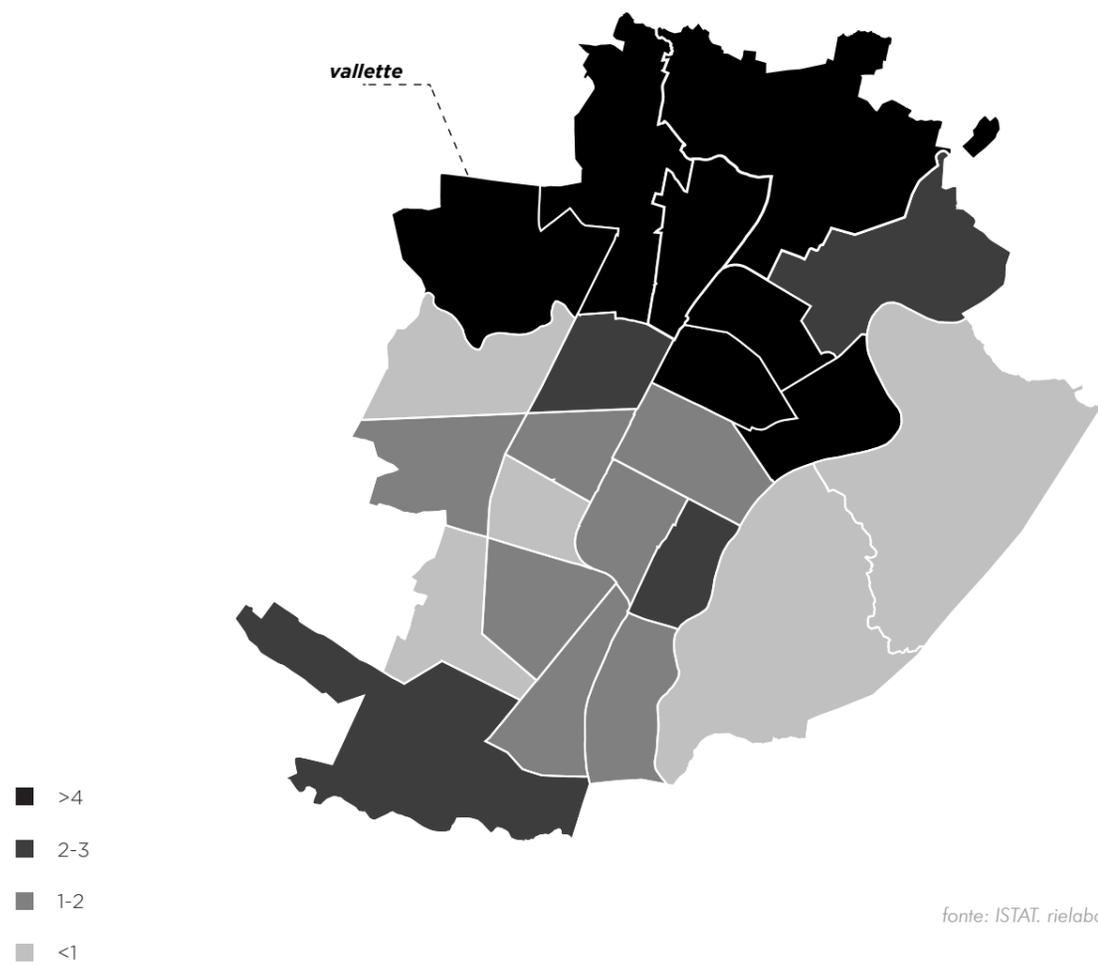


- >1
- 1-1,5
- 1,5-2,5
- <2,5

fonte: ISTAT. rielaborazione grafica dell'autore

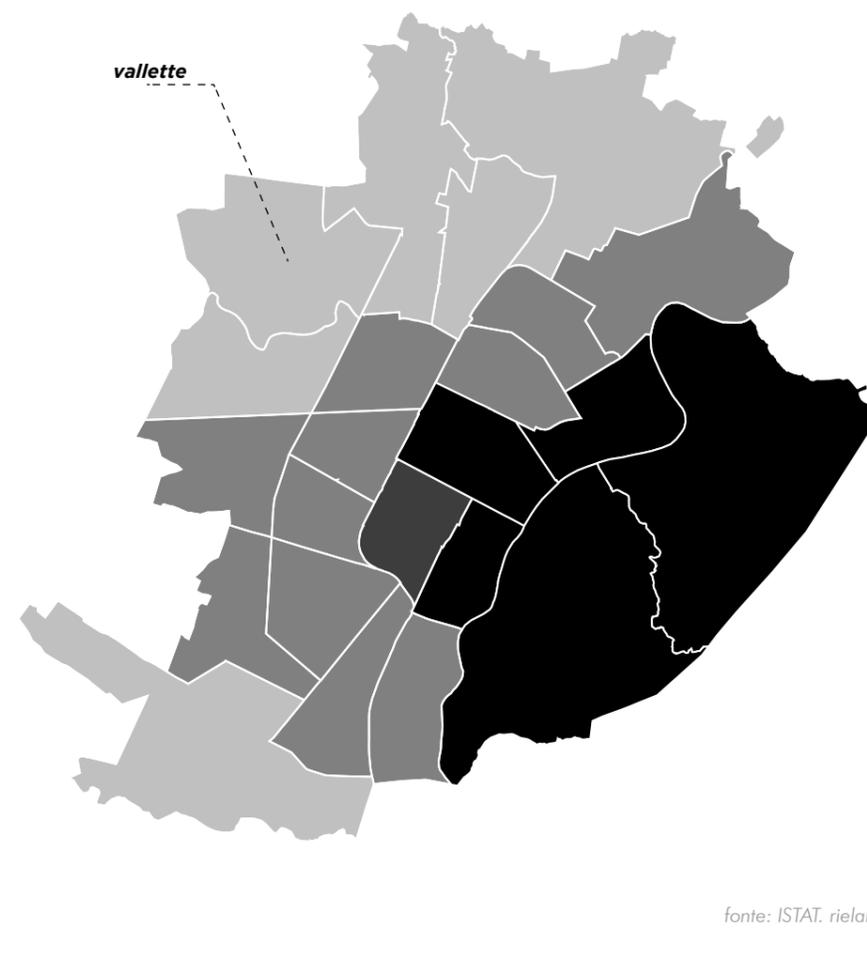
indice non completamento scuola secondaria di primo grado

Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 15-52 che non ha conseguito il diploma della scuola secondaria di primo grado e la popolazione totale della medesima classe di età.



indice di adulti con diploma o laurea

Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 25-64 che ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario e il totale della popolazione residente della medesima classe di età.



Riferimenti bibliografici:

libri/

- Comba, P. (2016). o specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria (1958-83). Edizioni Caracol.

articoli/

- Coccorese, A. (2014). Città pubblica nella "Capitale" industriale del boom: Il caso delle Vallette di Torino. *Città e Storia, IX*(2), 265-283. Università Roma Tre-CROMA.
- Fava, A., Fissore, G., Ottaviano, C., & Tucci, W. (Eds.). (2019). *Qui abito: Un progetto di Public History per le scuole del quartiere Vallette*. Cliomedia Public History.
- Romito, M. (2012). Crescere alle Vallette. Una ricerca sulla riproduzione delle diseguaglianze sociali tra i figli degli immigrati meridionali a Torino. Polis, 26(2), 227-254.
- Zangola, I., & Diocesi di Torino. (2019). Ricerca sul disagio giovanile nelle periferie di Torino. Diocesi di Torino.

siti/

- <https://it.wikipedia.org/wiki/Vallette>
- <https://sestarete.tv.it/1324/la-storia-del-quartiere-vallette-di-torino/>
- <https://www.torinocambia.it/le-vallette>
- <https://www.torinocambia.it/le-vallette>
- https://www.epi.piemonte.it/pages/single_page.php?id=158

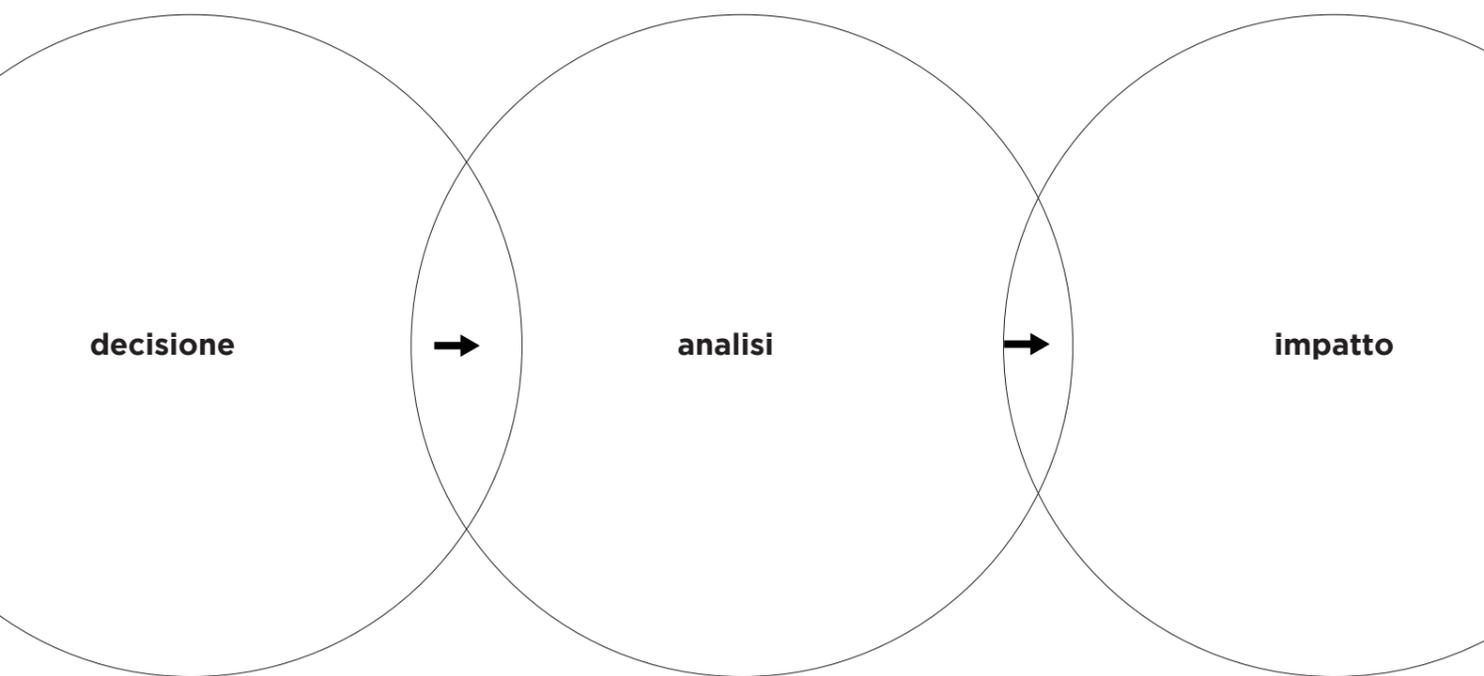
1.2/Community Impact Analysis - introduzione

1.2.1/premessa - decision making

Prima di entrare nel dettaglio del metodo descritto in precedenza, è importante considerare un aspetto fondamentale. Questo aspetto è rilevante non solo per questa tesi, ma anche per progetti di architettura e per la vita quotidiana: il tema delle decisioni.

“Nel momento in cui prendiamo una decisione, guardiamo sia al passato che al futuro. Il passato non può essere cambiato, ma il futuro può essere plasmato, entro limiti dettati da fattori esterni come natura e società.” **Nathan Litchfield**

Litchfield mette in luce la stretta correlazione da considerare tra decisione e futuro, sottolineando quindi l'esistenza intrinseca di un legame di causa ed effetto: è sulla base di questo principio che nasce la CIE.



La Community Impact Evaluation (**CIE**) rappresenta un metodo di valutazione tattica che rientra nella famiglia dei metodi della analisi **ACB** (Analisi Costi Benefici), che prevede un momento pre istruttorio strategico che è la **CIA** (Community Impact Analysis), elemento fondamentale, prettamente analitico, propedeutico allo sviluppo della fase di *Evaluation*, formando così, quindi, l'analisi CIE. L'origine storica di questa analisi affonda le sue radici nel settore dell'analisi ambientale e sociale, che ha conosciuto un significativo sviluppo negli anni '70 e '80. Questi approcci traggono origine dalla crescente consapevolezza dell'importanza di considerare gli impatti sociali ed ambientali nelle iniziative di sviluppo e nei progetti industriali. Nel tempo, poi, l'attenzione si è evoluta sulla valutazione degli impatti sulla comunità, includendo elementi quali lo sviluppo economico, il benessere sociale, la coesione tra i membri della comunità e la qualità della vita. La CIE si configura di conseguenza come un processo interdisciplinare, che richiede l'integrazione di metodologie qualitative e quantitative per ottenere una visione completa ed approfondita degli impatti sulla comunità coinvolta. Le modalità operative possono variare, ma spesso includono le seguenti fasi:

1.2.2/CIE - descrizione fasi

1. Identificazione degli Obiettivi e dei Parametri: inizia definendo chiaramente gli obiettivi dell'intervento o del programma e i parametri che saranno valutati. Questi parametri possono riguardare aspetti economici, sociali, culturali e ambientali.

2. Raccolta dei Dati di Base: raccolta dati sulla comunità prima dell'intervento. Questi dati fungono da punto di riferimento per valutare le differenze dopo l'implementazione dell'intervento.

3. Definizione degli Indicatori di Impatto: Identifica gli indicatori che riflettono gli effetti desiderati dell'intervento sulla comunità. Questi indicatori possono variare da reddito, occupazione e istruzione a partecipazione civica e coesione sociale.

4. Raccolta dei Dati Post-Intervento: Raccoglie dati dopo l'implementazione dell'intervento. Questi dati verranno utilizzati per valutare i cambiamenti nei parametri e negli indicatori identificati in precedenza.

5. Analisi e Interpretazione: Analizza i dati raccolti per valutare gli impatti dell'intervento sulla comunità. Utilizza approcci quantitativi e qualitativi per comprenderne l'entità e la portata.

6. Coinvolgimento della Comunità: Coinvolgi attivamente la comunità nel processo di valutazione per ottenere una visione completa e per garantire che le voci della comunità siano ascoltate.

7. Comunicazione dei Risultati: Comunica in modo chiaro i risultati dell'analisi alla comunità, agli stakeholder e ad altri interessati. Questo passaggio è cruciale per trasparenza e accountability.



“Evaluation is frequently treated in practice as a discrete activity, functionally separate from other planning activities, with those responsible for undertaking the evaluation work having little or no influence over the nature of preceding work. Alternatively, evaluation is left until too late in the study for it to make an effective contribution to subsequent decision-making procedures. A variety of difficulties may result. (Lichfield 1975).

“La valutazione è spesso trattata nella pratica come un’attività separata, funzionalmente distinta da altre attività di pianificazione, con coloro che sono responsabili dell’esecuzione del lavoro di valutazione che hanno poco o nessun influsso sulla natura del lavoro precedente. In alternativa, l’valutazione viene lasciata fino a troppo tardi nello studio per poter contribuire efficacemente alle procedure decisionali successive. Ciò può causare una serie di difficoltà.”

1.2.3/revisione della letteratura

L'analisi degli impatti prende vita negli anni '50, in un contesto storico caratterizzato dalla vigorosa ripresa economica successiva alla Seconda Guerra Mondiale. Durante questo periodo, numerosi paesi, tra cui il Regno Unito, stavano impegnandosi nella ricostruzione delle proprie economie e delle infrastrutture devastate dal conflitto bellico. Il "boom economico" di quegli anni, strettamente connesso alla crescita del PIL e all'industrializzazione, ha generato un crescente interesse e rilevanza per il campo della pianificazione. In questo scenario storico, figura Nathaniel Lichfield, un pianificatore urbano britannico.

Nel 1956, **Lichfield** pubblica il libro "*The Concept of Planned Development*," in cui affronta principalmente il tema della pianificazione e spiega come essa rappresenti un importante strumento di coordinamento per migliorare la qualità della vita di una società. Lichfield introduce il concetto di "sviluppo pianificato", sottolineando come ciò avvenga quando la pianificazione governativa si combina con il processo di sviluppo fisico sul territorio.

Successivamente, negli **anni '60**, Lichfield si concentra nell'applicazione delle sue conoscenze su vari casi studi: in questi anni, molte delle analisi che porta a termine si basano sul metodo dell'analisi costi-benefici, nonostante comunque sperimenti ed utilizzi altri applicativi allora in uso.

Negli anni '70 il pianificatore inglese inizia ad evolvere il proprio pensiero e metodo, e tramite la pubblicazione "Evaluation in the Planning Process" approfondisce il tema della valutazione¹ all'interno delle analisi costi-benefici, sostenendo come essa non sia da considerare come una fase discreta del processo, ma che debba essere completamente integrata all'interno di esso.

Nel **1996**, in coerenza con le sue precedenti opere, Nathaniel Lichfield completa e pubblica il volume intitolato "*Community Impact Evaluation*." In questo testo, perfeziona e affina il metodo dell'analisi degli impatti sulla comunità (**Community Impact Evaluation** o **CIE**). Qui riesce a delineare il processo in modo rigorosamente algoritmico e scientifico, rendendolo accessibile.

All'interno del libro, Lichfield presenta anche vari casi studio che illustrano l'applicazione pratica del metodo. "Community Impact Evaluation" rappresenta quindi la sintesi di tre decenni di ricerca e contributi, culminando nella definizione di questo metodo. Quest'ultimo costituisce, in effetti, il contributo più significativo offerto da Lichfield al mondo della pianificazione e delle discipline collegate.

¹**valutazione:** "... il processo generale di giudicare l'utilità di un'attività, indipendentemente dal metodo utilizzato" (Suchman 1967:7).

1.2.4/descrizione del metodo

Nel paragrafo che segue verranno illustrati il processo e le fasi di applicazione del metodo valutativo prescelto per il caso studio. È necessaria però una premessa sulle motivazioni della scelta e sul perché venga trattato l'argomento socioeconomico nella tesi.

Nel processo che porta alla costruzione e configurazione di uno scenario progettuale, la fase iniziale, in cui si determina ciò che sarà realizzato in una determinata area, riveste un ruolo cruciale per avviare il processo di progettazione. È quindi essenziale ricordare che da ogni decisione e, di conseguenza, da ogni azione, scaturiscono molteplici conseguenze e **impatti**. Nel contesto della progettazione architettonica e urbanistica, le scelte compiute da uno studioso e/o da un professionista possono avere ricadute profonde e significative sul futuro di un luogo.

Parlando di analisi preliminari, vi sono molteplici strumenti scientifici che possono essere impiegati per guidare scelte: tra questi, emergono le analisi multicriteriali, tra cui spicca l'*Analytic Hierarchy Process* (AHP), che struttura e gerarchizza criteri e opzioni di progettazione assegnando loro pesi proporzionali all'importanza che rivestono. Parimenti rilevante è la famiglia delle Analisi Costi Benefici (ACB), i cui metodi sono fondamentali per valutare gli oneri e i vantaggi di un progetto espressi in termini monetari.

Un ulteriore strumento di rilievo è la **Community Impact Evaluation** (CIE), una metodologia finalizzata ad analizzare gli impatti di progetti, programmi o politiche su una comunità. Ciò che differenzia principalmente la CIE dalle prime due è il suo **orientamento verso il futuro**.

Quindi la CIE aggiunge uno strato prospettico, concentrandosi su come tali impatti possano influenzare e plasmare gli sviluppi futuri della comunità, consentendo una valutazione più completa degli impatti anche nei termini degli effetti distinti in breve, medio e lungo periodo. È per questa ragione che la scelta sulla metodologia da utilizzare è ricaduta su di essa, poiché l'ambito operativo si caratterizza per un quadro insediativo complesso, coinvolgendo attori e stakeholder il cui ruolo e interazioni risultano poco chiari.

Da un'altra prospettiva, l'area si presenta come un luogo intermittente, attivo solo in occasione delle partite della Juventus allo stadio. Questo profilo le conferisce una peculiarità unica, rendendola sensibile a qualsiasi cambiamento. In questa situazione, l'approccio decisionale richiede grande cautela e un'analisi approfondita: la scelta quindi di un metodo di valutazione come la Community Impact Evaluation diventa fondamentale per ottenere una visione completa delle potenziali conseguenze degli interventi, rendendo l'analisi accurata di stakeholders e impatti futuri e la capacità di anticipare le possibili reazioni alle decisioni progettuali essenziali.

struttura/

Il metodo si struttura secondo tre fasi principali: **progetto, analisi, decisione**. Ognuno di queste viene poi ulteriormente suddiviso in dieci steps. Uno step può contenere uno o più box.

	STEPS	BOXES	TITLE
PROJECT	A	1	planning process in the project
	B	2	project description
		3	project options description
		4	pre-project system
		5	post project system
	C	6	plan variable
		7	specification of project option
D	8	system change	
ANALYSIS	E	9	framework form decision
	F	10	effect assessment
DECISION	G	11	impact evaluation
	H	12	decision analysis
	I	13-14	evaluation report
	J	15-16	decision communication

Nella fase iniziale del progetto, si delineano cinque fasi distintive. La prima (A) si concentra sulla pianificazione del progetto all'interno del contesto urbano. La seconda (B) comporta un'analisi approfondita delle caratteristiche stesse dell'intervento, insieme alle possibili alternative. La terza (C) si focalizza sulle variabili del piano che possono emergere come opzioni plausibili, evidenziando conseguenze fisiche, sociali ed economiche. La quarta (D) individua le dinamiche di cambiamento nel sistema, distinguendo tra gli attori coinvolti nell'implementazione (cooperative, operatori, progettisti) e coloro che ne beneficeranno (abitanti). Infine, vengono formulati (E) gli interrogativi ai quali il progetto deve rispondere.

Nella seconda fase, ovvero l'**analisi**, l'attenzione si rivolge ai cambiamenti innescati dall'intervento. In primo piano vi sono gli effetti sulle diverse componenti della comunità (F), seguiti dagli impatti generati da tali effetti.

Infine, nella terza e conclusiva fase, relativa alla **decisione**, si valutano gli impatti rispetto agli obiettivi iniziali. Emergono le preferenze per ciascun settore coinvolto (H). Successivamente, si compie un riassunto dell'analisi (I) e si procede alla comunicazione dei risultati (J).

I punti A, B, C, D, E rientrano all'interno della fase di **descrizione** del progetto. In questa fase vengono identificati gli elementi del progetto e vengono esposti i due scenari: quello senza l'intervento e quello con l'intervento.

La fase di analisi rappresenta il cuore del procedimento, e riveste un'importanza cruciale poiché delinea il quadro degli **stackholders** coinvolti, nonché gli **impatti** e le conseguenze della trasformazione: si va a frammentare e ca-

tegorizzare l'intero sistema di elementi, andando a fare una prima divisione in soggetti attivi e passivi. Dopo di che vengono individuati per ognuna delle due categorie gli attori che sono presenti in sito e quelli fuori sito. L'ultima parte dell'analisi consiste nell'attribuzione degli **impatti**, derivanti dagli **effetti**.

Gli ultimi punti, ossia H, I e J, costituiscono la fase conclusiva del processo, durante la quale tutte le informazioni vengono aggregate al fine di giungere a una conclusione definitiva. In questa fase, vengono attribuiti pesi ai vari impatti e prodotte delle tabelle conclusive dalle quali trarre i risultati finali.

E' pertanto indispensabile definire chiaramente il concetto di "**effetti**" e "**impatti**" secondo Lichfield.

definizioni fondamentali/

Effetto: *cambiamento fisico e naturale che deriva, direttamente o indirettamente, da uno sviluppo.*

Impatto: *conseguenza o prodotto finale di tali effetti rappresentato da caratteristiche dell'ambiente a cui possiamo attribuire un valore oggettivo o soggettivo.*

11.06.2010 - primo Protocollo di Intesa fra Città di Torino e Società Juventus F.C. S.p.A. per la riqualificazione dell'area Continassa

18.09.2012 - secondo protocollo di Intesa fra Città di Torino e Società Juventus F.C. S.p.A. che specifica ulteriormente gli accordi per la trasformazione

25.09.2012 - la Società Juventus ha formalmente presentato alla Città un aggiornamento del progetto, in relazione alla volontà di trasferire nell'area della Continassa tutte le attività della Prima Squadra. A tal fine, la proposta così aggiornata prevedeva di rafforzare l'idea progettuale contenuta nel nuovo Protocollo d'Intesa, destinando tale area alla creazione di una "Cittadella dello Sport", integrata da residenze, all'interno della quale trova

collocazione la realizzazione di un centro di allenamento e comunicazione della Prima Squadra

02.10.2012 - con Deliberazione mecc. 2012 05000/009, la Giunta Comunale ha preso atto dell'aggiornamento della proposta progettuale, di cui al punto sopra, dichiarandone il rilevante interesse pubblico, in quanto l'intervento va a completare l'area dell'impianto sportivo "Juventus Stadium", costituendo così un unicum a livello nazionale, di elevata attrattiva per la zona e per la Città

14.12.2012 - la Città di Torino e la Società Juventus siglano un atto di novazione del Protocollo d'Intesa del 24.07.2012 alla luce di aggiornamenti intervenuti.

Preesistenze/

EX PALAMAZDA: ex palazzetto per eventi di proprietà del **gruppo Togni**

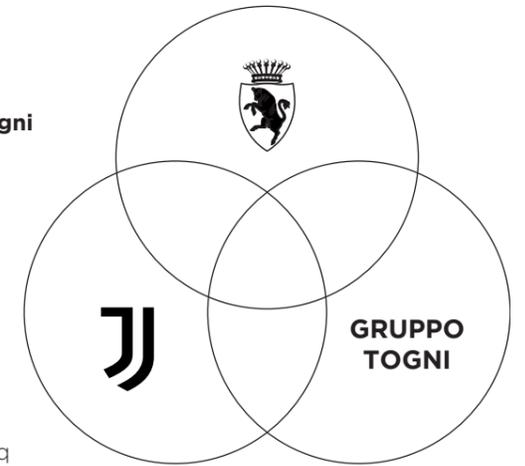
JTC: centro di allenamento di Juventus

ALLIANZ STADIUM: stadio di proprietà di Juventus

AREA 12: centro commerciale di proprietà di Juventus

SEDE JUVENTUS: ex Cascina Continassa

CENTRALE IREN: piccola stazione energetica privata di circa 5000 mq



L'**area Continassa**, situata nella periferia nord di Torino e delimitata da corso Grosseto/Ferrara, via Traves, via Druento e strada Altessano, si estende per circa 74 ettari. Suddivisa in tre lotti distinti, il **Lotto A** comprende la superficie lungo corso Scirea, via Druento e l'area adiacente a est di corso Scirea, includendo la zona destinata a prato tra il Palamazda, corso Ferrara e strada Continassa, nonché il piccolo lotto di proprietà di IREN a sud-ovest. Il **Lotto B** abbraccia l'intera zona circostante al Palamazda, mentre il **Lotto J**, situato a nord-ovest, include il JTC, il college privato della Juventus, l'hotel e l'edificio noto come "concept store", completato ma mai aperto al pubblico, oltre alla ex Cascina Continassa e l'area limitrofa.

Nella zona in questione, è presente un amalgama di spazi pubblici e privati gestiti da tre attori principali: la **Juventus**, che detiene la proprietà dello stadio, dell'area commerciale e degli edifici del lotto J, oltre a godere del diritto di superficie su quest'ultimo; il **Comune di Torino**, proprietario dell'intera estensione dell'area; e il **Gruppo Togni**, proprietario dell'edificio in questione.

Nel contesto del Lotto B, ci sono contingenti

specifici regolati tra il Gruppo Togni e il Comune di Torino: nel 1990, la Città di Torino concesse a Togni l'autorizzazione a costruire e gestire il Mazda Palace di Torino, con un accordo che sarebbe terminato nel 2030. Tale accordo vincolava il Comune a non rilasciare concessioni simili ad altri soggetti e a non favorire attività concorrenti che potessero causare danni economici.

Tuttavia, con l'avvento delle Olimpiadi invernali del 2006, si sono aperti nuovi spazi di gestione per eventi e mostre, tra cui il Palaisozaki. A seguito di questi cambiamenti, il Gruppo Togni ha citato in giudizio il Comune per presunta violazione del contratto, avanzando richieste di risarcimento danni. Nonostante siano passati anni, le parti coinvolte non hanno ancora trovato un accordo e nel frattempo, in attesa della scadenza della concessione, la struttura del Mazda Palace è rimasta abbandonata.

1/descrizione

descrizione/**alternative metaprogettuali****opzione 0** *senza intervento*

L'area Continassa presenta un'attività sociale ed economica concentrata principalmente nell'**Area 12**, grazie al centro commerciale che ne mantiene la vitalità sette giorni su sette.

D'altro canto, le aree verdi si trovano in uno stato di spopolamento, carenti di arredi urbani ma soprattutto sconosciute nell'identità urbana percepita dalla popolazione. In particolare, l'area verde del Lotto B è irraggiungibile, circondata da recinzioni e chiusa al pubblico; lo spazio vicino al Palamazda versa in uno stato di abbandono.

L'area mostra quindi un carattere **intermittente**, attivandosi principalmente durante gli eventi legati alle partite della Juventus e spegnendosi negli altri giorni.

opzione 1 *con intervento*

Il nuovo **Parco dello Sport** nell'area Continassa si configura come un ambizioso progetto di rigenerazione finalizzato a introdurre nuove funzioni e promuovere l'inclusione sociale. L'obiettivo è attrarre giovani e adulti residenti nelle Vallette e non, trasformando l'area in un **polo vitale** attraverso la revitalizzazione della zona con la creazione di nuove dinamiche sociali, usando lo sport come principale catalizzatore di inclusione.

La coerenza progettuale è essenziale per mantenere un filo conduttore tra le visioni della **Juventus** e del **Comune**, stabilite nel tempo. Il parco si propone quindi come un luogo accessibile a tutti, caratterizzato da una marcata attenzione agli elementi green, rendendosi attrattivo e innovativo.

D1/analisi stakeholders

Viene presentata un'analisi degli **attori** coinvolti classificandoli in **pubblici/privati** e **in sito/fuori sito**. Vengono poi ulteriormente suddivisi in **attivi** e **passivi**.

ATTIVI

	<i>pubblici</i>	<i>privati</i>
<i>in sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Torino - Circoscrizione 	<ul style="list-style-type: none"> - Juventus FC - Gruppo Togni - IREN - commercianti AREA12 - professionisti (tecnici,impresari...) - volontari e addetti ai lavori coinvolti negli eventi
<i>fuori sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) - Comuni di Venaria e Collegno - Ministero dello Sport 	<ul style="list-style-type: none"> - altre società sportive - commercianti esterni alla Continassa - proprietari - professionisti (tecnici,impresari...)

PASSIVI

	<i>pubblici</i>	<i>privati</i>
<i>in sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte 	<ul style="list-style-type: none"> - tifosi - lavoratori durante e dopo l'intervento - abitanti quartiere Vallette
<i>fuori sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte 	<ul style="list-style-type: none"> - abitanti esterni quartiere Vallette - lavoratori aree limitrofe

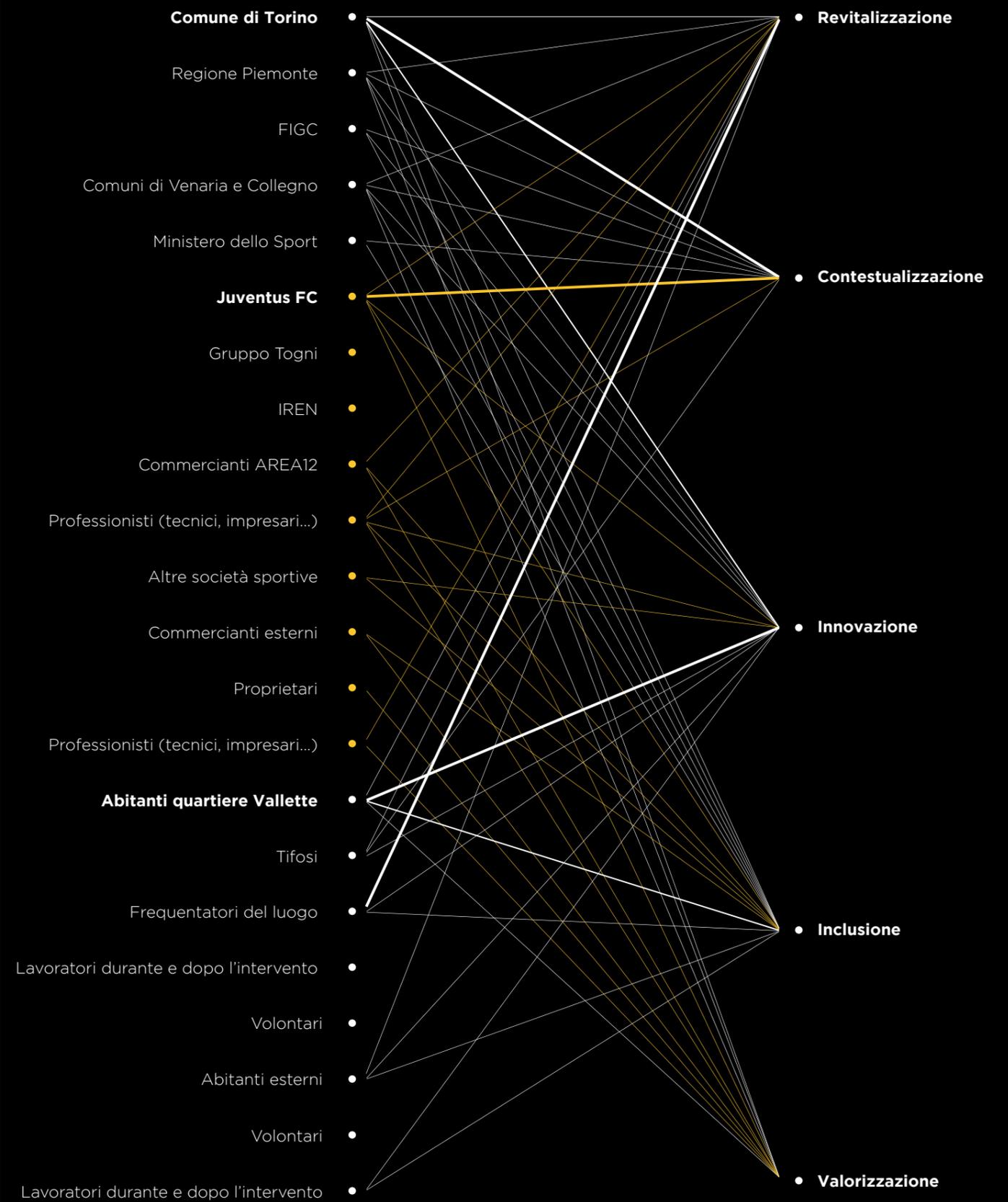
D2/elementi del sistema ed effetti

Di seguito una tabella riassuntiva degli elementi del sistema, suddivisi nelle categorie indicate da Litchfield e, insieme ad essi, gli effetti, a breve e lungo termine di quella che sarà la trasformazione dell'Area.

ELEMENTI DEL SISTEMA		EFFETTI (breve termine)	EFFETTI (lungo termine)
POPOLAZIONE	che vive	fruizione di nuovi spazi pubblici	fruizione di nuovi spazi pubblici
		praticare sport all'aperto	praticare sport all'aperto
		variazione e crescita dell'attività sociale	variazione e crescita dell'attività sociale
		miglioramento della salute	miglioramento della salute
		riduzione del degrado ambientale	riduzione del degrado ambientale
		riduzione del degrado ambientale	riduzione del degrado ambientale
	che lavora	nuove opportunità di lavoro temporanee	nuove opportunità di lavoro
	che visita	praticare sport all'aperto	praticare sport all'aperto
		incremento mobilità lenta	incremento mobilità lenta
		incremento turismo urbano	incremento turismo urbano
MANUFATTI ELEMENTI FISICI	suolo	modifica del suolo in seguito al cantiere	sistemazione suolo in disuso
	risorse naturali	incremento delle aree verdi	biodiversità
	servizi	incremento mobilità lenta	incremento mobilità lenta
	trasporti	nuovi collegamenti trasporto pubblico	nuovi collegamenti trasporto pubblico
	strutture	rigenerazione palamazda	rigenerazione palamazda
		incremento delle aree verdi	edificazione nuovo stadio
	spazi aperti	creazione di nuovi spazi per lo sport	creazione di nuovi spazi per lo sport
aumento superficie permeabile		aumento superficie permeabile	
USI	residenziale	aumento valore immobiliare	aumento valore immobiliare
	commerciale	incremento traffico commerciale	incremento traffico commerciale

2/analisi

schema delle relazioni/



A1/attribuzione degli impatti

Prima di svolgere la fase conclusiva del modello di valutazione, vengono definiti e classificati gli impatti così di seguito: una prima divisione in pecuniari, pecuniari/non pecuniari e non pecuniari. I primi sono gli impatti Finanziari e Fiscali. I secondi quelli Economici, e gli ultimi quelli Sociali e Ambientali.

Finanziari: costi e ricavi associati alle nuove e vecchie attività del territorio oggetto di indagine, che possono avere ripercussioni anche su un ambito più ampio, sono correlati ai finanziamenti degli operatori coinvolti nel progetto.

Fiscali: determinato da agevolazioni fiscali sia per i soggetti privati che per quelli pubblici.

Economici: redistribuzione del reddito su soggetti pubblici e privati.

Sociali: creazione di nuove dinamiche sociali per l'interazione e il coinvolgimento delle persone.

Ambientali: riguardano il miglioramento della qualità della vita, strettamente collegato a temi di ecosostenibilità, biodiversità e tutela dell'ambiente.

pecuniari

pecuniari/non pecuniari

non pecuniari

seguono le tabelle riassuntive dove viene abbinato a ciascun elemento del sistema uno o più impatti, classificando secondo i seguenti scenari.

definizioni/

OPZIONE 0/OPZIONE 1: come precedentemente descritto, l'opzione 0 rappresenta lo scenario senza alcun progetto, allo stato attuale, al contrario quindi dell'opzione 1.

in sito/fuori sito: per "sito" viene considerata l'Area Continassa, con i confini precedentemente descritti.

breve termine: 0<3 anni, dove per 0 si intende il primo giorno effettivo di cantiere.

lungo termine: >3 anni.

tabelle/

Comune di Torino

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	manca di attività che generano entrate	manca di spazi per relazionarsi	degrado urbano	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	manca di attività che generano entrate	manca di spazi per relazionarsi	degrado urbano	• Opz.0 / >3 anni
costi di costruzione	nessun finanziamento	inizio dei lavori	nuovi posti di lavoro e nuovi spazi per la socialità	disagi dati dal cantiere - nuova vegetazione	• Opz.1 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	incremento del turismo locale	nuovi spazi per la socialità	aumento della biodiversità	• Opz.1 / >3 anni

Circoscrizione V

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	non coinvolgimento della società	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	non coinvolgimento della società	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	rafforzamento del tessuto sociale	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	rafforzamento del tessuto sociale	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

Juventus

F	Fis	E	S	A	
costi di gestione per giocare a Biella	nessun finanziamento	progetto JNG e JW scollegato da Torino	poco coinvolgimento dei tifosi	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
costi di gestione per giocare a Biella	nessun finanziamento	progetto JNG e JW scollegato da Torino	poco coinvolgimento dei tifosi	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
costi di costruzione	nessun finanziamento	aumento del valore di JNG e JW	avvicinamento di nuovi tifosi	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
nuovi sponsor	nessun finanziamento	aumento del valore di JNG e JW	avvicinamento di nuovi tifosi	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

	F	Fis	E	S	A	
Gruppo Togni	deprezzamento della società	nessun finanziamento	perdita di opportunità di valorizzazione	negatività sull'opinione della società	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	deprezzamento della società	nessun finanziamento	nessun impatto	negatività sull'opinione della società	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	entrate dalla vendita del palazzetto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	entrate dalla vendita del palazzetto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
IREN	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Commercianti Area 12	nessun impatto	nessun finanziamento	manca di affluenza	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	manca di affluenza	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	maggiore affluenza	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	maggiore affluenza	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

	F	Fis	E	S	A	
Professionisti	nessun impatto	nessun finanziamento	manca di opportunità	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	manca di opportunità	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Volontari	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nuove opportunità di volontariato	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nuove opportunità di volontariato	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Regione Piemonte	riduzione delle entrate turistiche	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	riduzione delle entrate turistiche	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	aumento delle entrate turistiche	nessun finanziamento	nessun impatto	nuove dinamiche di mobilità	nuove aree verdi	• Opz.1 / 0-3 anni
	aumento delle entrate turistiche	nessun finanziamento	nessun impatto	nuove dinamiche di mobilità	nuove aree verdi	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

	F	Fis	E	S	A	
Tifosi	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	impossibilità di seguire la squadra	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	impossibilità di seguire la squadra	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	possibilità di seguire JW e JNG	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	possibilità di seguire JW e JNG	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Lavoratori	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nuovi posti di lavoro temporanei	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nuovi posti di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Abitanti q. Vallette	nessun impatto	nessun finanziamento	svalorizzazione degli immobili	contribuzione alla cattiva opinione	degrado ambientale	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	svalorizzazione degli immobili	contribuzione alla cattiva opinione	degrado ambientale	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	finanziamenti per le opere	valorizzazione degli immobili	rivalutazione del quartiere	maggiore qualità ambientale	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	finanziamenti per le opere	valorizzazione degli immobili	rivalutazione del quartiere	maggiore qualità ambientale	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

	F	Fis	E	S	A	
FIGC	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	promozione del calcio giovanile	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	promozione del calcio giovanile	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Comuni di Venaria e Collegno	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	aumento del valore degli immobili vicini	nuove dinamiche sociali	lievi benefici delle nuove zone verdi	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	aumento del valore degli immobili vicini	nuove dinamiche sociali	lievi benefici delle nuove zone verdi	• Opz.1 / >3 anni

	F	Fis	E	S	A	
Ministero dello Sport	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	promozione dello sport	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
	nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	promozione dello sport	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

Altre Società Sportive

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
possibili nuovi iscritti	nessun finanziamento	possibili nuovi iscritti	promozione dello sport	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
possibili nuovi iscritti	nessun finanziamento	possibili nuovi iscritti	promozione dello sport	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

Commercianti fuori sito

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
incremento dei clienti	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
incremento dei clienti	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

Proprietari

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	valore basso delle proprietà	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	valore basso delle proprietà	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	valorizzazione delle proprietà	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	valorizzazione delle proprietà	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

Professionisti fuori sito

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

Lavoratori aree limitrofe

F	Fis	E	S	A	
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nessun impatto	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.0 / >3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / 0-3 anni
nessun impatto	nessun finanziamento	nuove opportunità di lavoro	nessun impatto	condizioni ambientali invariate	• Opz.1 / >3 anni

tabelle riassuntive attribuzione degli impatti

tabelle conclusive/

Le tabelle illustrate nelle pagine successive rappresentano la fase conclusiva dell'analisi, confrontando le opzioni precedentemente descritte e delineando un quadro dettagliato della situazione. Questa analisi permette di evidenziare i cambiamenti futuri che il progetto comporterà per i relativi **stakeholders**.

Nell'ultima fase dell'analisi **CIA**, sono state valutate le implicazioni sociali, economiche e ambientali delle diverse opzioni progettuali. Questo processo ha coinvolto una valutazione approfondita degli impatti potenziali su ciascun gruppo di stakeholders, considerandone i benefici e le criticità. Le tabelle forniscono una visualizzazione chiara delle metriche utilizzate per misurare tali **impatti**, facilitando una comprensione più approfondita delle conseguenze del progetto.

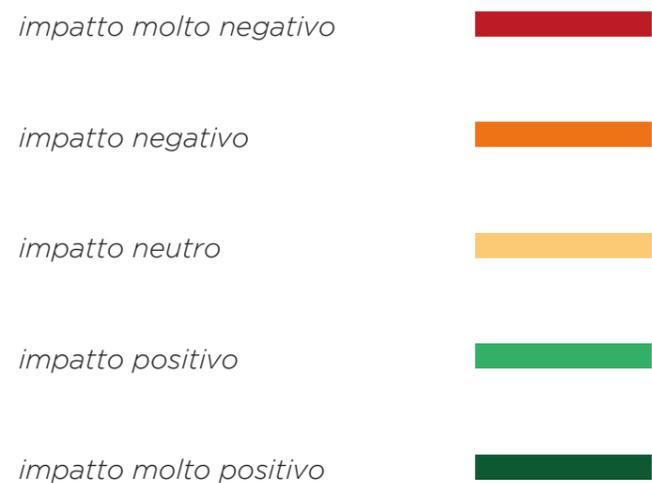


tabelle conclusive/

OPZIONE 0 / in sito - breve termine

	F	Fis	E	S	A	
Comune di Torino						
Circoscrizione 5						
Juventus						
Gruppo Togni						
IREN						
commercianti Area12						
professionisti (tecnici, impresari)						
volontari						
Regione Piemonte						
tifosi						
lavoratori durante e dopo l'intervento						
abitanti quartiere Vallette						

OPZIONE 1 / in sito - breve termine

	F	Fis	E	S	A	
Comune di Torino						
Circoscrizione 5						
Juventus						
Gruppo Togni						
IREN						
commercianti Area12						
professionisti (tecnici, impresari)						
volontari						
Regione Piemonte						
tifosi						
lavoratori durante e dopo l'intervento						
abitanti quartiere Vallette						

tabelle conclusive/

OPZIONE 0 / fuori sito - breve termine

	F	Fis	E	S	A	
FIGC	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
Comuni di Venaria e Collegno	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange
Ministero dello Sport	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
altre società sportive	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Dark Orange
commercianti esterni alla Continassa	Orange	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange
proprietari	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange
professionisti	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Orange	Orange
Regione Piemonte	Dark Orange	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange
lavoratori aree limitrofe	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange

OPZIONE 1 / fuori sito - breve termine

	F	Fis	E	S	A	
FIGC	Orange	Orange	Green	Orange	Orange	Green
Comuni di Venaria e Collegno	Orange	Orange	Green	Green	Green	Dark Green
Ministero dello Sport	Orange	Orange	Orange	Green	Orange	Green
altre società sportive	Green	Orange	Green	Green	Orange	Dark Green
commercianti esterni alla Continassa	Green	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
proprietari	Orange	Orange	Dark Green	Orange	Orange	Green
professionisti	Orange	Orange	Dark Green	Orange	Orange	Green
Regione Piemonte	Green	Orange	Orange	Green	Orange	Green
lavoratori aree limitrofe	Orange	Orange	Green	Orange	Orange	Orange

tabelle conclusive/

OPZIONE 0 / in sito - lungo termine

	F	Fis	E	S	A	
Comune di Torino	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange
Circoscrizione 5	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange
Juventus	Dark Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Orange	Dark Orange
Gruppo Togni	Dark Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Dark Orange
IREN	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
commercianti Area12	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Orange	Dark Orange
professionisti (tecnici, impresari)	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Orange	Dark Orange
volontari	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Orange	Dark Orange
Regione Piemonte	Dark Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange
tifosi	Orange	Orange	Orange	Dark Orange	Orange	Dark Orange
lavoratori durante e dopo l'intervento	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
abitanti quartiere Vallette	Orange	Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange	Dark Orange

OPZIONE 1 / in sito - lungo termine

	F	Fis	E	S	A	
Comune di Torino	Green	Orange	Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
Circoscrizione 5	Orange	Orange	Orange	Dark Green	Green	Dark Green
Juventus	Dark Green	Orange	Green	Dark Green	Orange	Dark Green
Gruppo Togni	Green	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
IREN	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
commercianti Area12	Orange	Orange	Green	Orange	Orange	Green
professionisti (tecnici, impresari)	Orange	Orange	Dark Green	Orange	Orange	Dark Green
volontari	Orange	Orange	Green	Orange	Orange	Green
Regione Piemonte	Green	Orange	Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
tifosi	Orange	Orange	Orange	Dark Green	Orange	Dark Green
lavoratori durante e dopo l'intervento	Orange	Orange	Dark Green	Orange	Orange	Green
abitanti quartiere Vallette	Green	Orange	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green

OPZIONE 0 / fuori sito - lungo termine

	F	Fis	E	S	A	
FIGC	■	■	■	■	■	■
Comuni di Venaria e Collegno	■	■	■	■	■	■
Ministero dello Sport	■	■	■	■	■	■
altre società sportive	■	■	■	■	■	■
commercianti esterni alla Continassa	■	■	■	■	■	■
proprietari	■	■	■	■	■	■
professionisti	■	■	■	■	■	■
Regione Piemonte	■	■	■	■	■	■
lavoratori aree limitrofe	■	■	■	■	■	■

OPZIONE 1 / fuori sito - lungo termine

	F	Fis	E	S	A	
FIGC	■	■	■	■	■	■
Comuni di Venaria e Collegno	■	■	■	■	■	■
Ministero dello Sport	■	■	■	■	■	■
altre società sportive	■	■	■	■	■	■
commercianti esterni alla Continassa	■	■	■	■	■	■
proprietari	■	■	■	■	■	■
professionisti	■	■	■	■	■	■
Regione Piemonte	■	■	■	■	■	■
lavoratori aree limitrofe	■	■	■	■	■	■

Riferimenti bibliografici:

libri/

- Alexander, E. R. (Ed.). (2006). Evaluation in Planning: Evolution and Prospects. Ashgate Publishing.
- Coscia, C., & Fregonora, E. (2004). Strumenti economici-estimativi nella valorizzazione delle risorse architettoniche e culturali. CELID.
- Lichfield, N. (1996). Community Impact Evaluation. UCL Press.
- Lichfield N., (2005). Community impact evaluation: Principles and practice. Routledge, Londra.

articoli/

- Coscia C., De Filippi F. (2016). The Crowdmapping Mirafiori Sud (Torino, Italy): an Application of Community Impact Analysis (CIA) to Impact Evaluation of the Social Empowerment Strategies.
- Kubacki, K., & Rundle-Thiele, S. (2021). Measuring, evaluating, and documenting social marketing impact. In Social Marketing (pp. 277-293). Springer.

tesi/

- Gibboni, E. (2019). Pensare, incontrare, agire: Somwaya. Applicazione del metodo CIA (Community Impact Analysis) per uno scenario sul riciclo e il riuso della plastica in Burkina Faso
- Vercellino, E. (2023). Nuovi scenari per la valorizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ). Il caso del fosso San Giovanni

nel paragrafo che segue si proverà ad inquadrare il tema dell'illuminazione dei parchi urbani, ponendo attenzione sulla lighting inequality, integrando quindi l'argomento nell'ottica di multidisciplinarietà della tesi. L'obiettivo, è ovviamente comune alle restanti analisi: fornire degli strumenti per poter progettare e rigenerare la zona.

Il legame tra le caratteristiche degli ambienti urbani e le conseguenze sulla salute pubblica è complesso, e richiede un approccio interdisciplinare.

La “Dichiarazione di Roma sulla Salute Urbana” e l'**Agenda 2030** sottolineano l'importanza delle città sostenibili per la salute pubblica, ribadita dall'OMS che considera la salute una precondizione per lo sviluppo urbano sostenibile.

Le caratteristiche morfologiche e funzionali degli ambienti urbani influenzano significativamente la salute pubblica. Le malattie non trasmissibili (NCDs), come malattie cardio-respiratorie, cancro, obesità e stress, sono strettamente connesse ai fattori di rischio ambientali urbani, come l'effetto isola di calore, l'inquinamento del suolo, dell'aria, del rumore e della luce, il traffico veicolare, la sicurezza e la scarsa attrattività dei luoghi.

In tale quadro, le strategie identificate per mitigare i rischi e promuovere la salute includono infrastrutture verdi, blu e grigie, protezione della biodiversità, gestione degli eventi meteorici avversi, sistemi di trasporto pubblico, riduzione del traffico veicolare, percorsi pedonali e ciclabili, mix funzionale e sociale, gestione dei rifiuti urbani, energie rinnovabili ed efficienza, **illuminazione degli spazi esterni** e Design for All.

Di conseguenza, risulta cruciale la corretta progettazione e gestione dei parchi pubblici all'interno delle città. Un progetto di un parco si divide in diverse componenti, tra cui il progetto dell'illuminazione che, purtroppo, spesso non viene preso in considerazione adeguatamente, sia per motivi economici sia per una

mancanza di sensibilità del progettista.

A tal proposito, è importante ricordare che, riferendosi alla città di Torino e all'Italia in generale, nelle giornate invernali o comunque quando non è in vigore l'ora legale, la luce naturale è presente fino alle 16/17. Di conseguenza, non bisogna cadere nell'errore di pensare che l'illuminazione di una zona pubblica, sia essa un parco o una piazza, diventi rilevante solo durante le ore notturne.

Secondo i dati **ISTAT** del 2022, in Italia il 23,4% dei lavoratori dipendenti conclude la propria giornata lavorativa dopo le 17:00. Risulta quindi logico che un parco pubblico non correttamente illuminato sia inutilizzabile per questa vasta fetta di popolazione, limitandone così la qualità della vita.

L'illuminazione pubblica non ha però come unico scopo quello di rendere fruibile uno spazio, ma anche di garantirne la sicurezza.

Ma esiste una correlazione tra criminalità e mancanza di illuminazione? Il libro “*Illuminazione pubblica e criminalità*” di Stefano Invernizzi affronta questo argomento, evidenziando come ci sia una percezione errata del fenomeno buio-crimine: sebbene secondo dati ISTAT nel 2022 la quota di individui che si sono dichiarati molto o abbastanza sicuri quando camminano al buio, da soli, nell'area in cui vivono, sia attestata al 60,6%, non esiste alcuna prova scientifica che colleghi la mancanza di illuminazione a un aumento dei crimini. A supporto di ciò, basta osservare come la Germania illumini il proprio territorio un terzo rispetto all'Italia.

È certo, invece, che l'inquinamento luminoso rappresenti un problema significativo, con la Pianura Padana che ne emerge come l'area maggiormente responsabile. L'inquinamento luminoso provoca vari effetti negativi sull'ambiente, quali:

Disturbo degli ecosistemi: la luce artificiale interferisce con i cicli naturali di molti esseri viventi, alterando la fotosintesi delle piante, la migrazione degli animali e la riproduzione di alcune specie.

Perdita della biodiversità: l'inquinamento luminoso può causare la morte di insetti notturni, attratti e disorientati dalle luci artificiali, con un impatto negativo sulla catena alimentare.

Riduzione della visibilità del cielo notturno: l'illuminazione artificiale rende più difficile osservare le stelle e altri corpi celesti, ostacolando l'attività astronomica.

Inoltre, spesso l'inquinamento luminoso va di pari passo con uno spreco energetico, comportando così costi di gestione inutili.

In conclusione, per garantire un'ottimale fruizione degli spazi pubblici, è imprescindibile una progettazione illuminotecnica attenta e mirata: l'obiettivo non deve essere semplicemente quello di illuminare il più possibile, ma piuttosto di determinare, attraverso **criteri** stabiliti dal progettista, **cosa** illuminare, **come** farlo e in quale misura, in un'ottica di progettazione criteriata e qualitativa dello spazio.

Dato per assodato che l'illuminazione pubblica sia un elemento fondamentale nel design urbano, influenzando la percezione degli spazi, la sicurezza e la qualità della vita, l'integrazione della ricerca sociale nel processo di progettazione dell'illuminazione è quindi cruciale per comprendere meglio come le persone interagiscano con questi spazi. Questo capitolo esplora l'importanza della ricerca nel design dell'illuminazione pubblica e come essa possa essere applicata per creare ambienti pubblici più inclusivi e funzionali.

Il programma *Configuring Light/Staging the Social* della London School of Economics and Political Science (LSE), fondato nel 2012, indaga la correlazione tra illuminazione e vita sociale, ed esplora come la luce influenzi le nostre interazioni quotidiane, la sicurezza e l'ambiente urbano: la luce è una componente essenziale della quotidianità, modellando le pratiche sociali e influenzando la percezione e l'interazione con lo spazio. La ricerca del programma ha rivelato una carenza di conoscenza su come essa venga incorporata nelle pratiche quotidiane e, al contempo, su come i progettisti possano utilizzare le proprie conoscenze per migliorarle. La conformazione luminosa degli spazi sociali è determinata da una serie di elementi, tra cui infrastrutture, tecnologie, atmosfere e materiali. Questi elementi vengono modellati dalle pratiche quotidiane e dall'esperienza professionale di coloro che li abitano e li gestiscono. Il programma si propone di colmare questa lacuna promuovendo collaborazioni innovative e interdisciplinari tra accademici e professionisti del settore, con progetti come

Urban Lightscares/Social Nightscares, che rappresentano esempi concreti di come la ricerca accademica possa essere applicata nella pratica del design.

Quest'ultimo workshop ha coinvolto 25 professionisti del design dell'illuminazione, tra architetti e pianificatori urbani, in un'esperienza pratica presso il Whitecross Estate a Londra, mirata a esplorare come la ricerca possa essere impiegata per supportare i progettisti nella comprensione sia degli spazi sociali sia degli utenti finali per cui progettano. I partecipanti hanno seguito un percorso formativo in "Ricerca Sociale nel Design", che ha permesso loro di:

- Sviluppare una profonda comprensione sociologica degli spazi e degli utenti, acquisendo così la capacità di analizzare gli spazi e le persone che li abitano, tenendo conto dei fattori sociali, culturali e contestuali che li influenzano.

- Acquisire esperienza pratica nella conduzione di ricerche collettive mirate: i partecipanti hanno imparato a progettare e realizzare ricerche che raccolgono dati specifici e utili per il processo di design.

- Esplorare modalità di integrazione creativa del pensiero progettuale con i risultati della ricerca: questo significa che hanno imparato a utilizzare i dati raccolti durante la ricerca per informare e ispirare il loro lavoro di design, creando soluzioni innovative e rispondenti alle esigenze reali degli utenti.

L'illuminazione del Whitecross Estate, oggetto di studio, era unicamente incentrata sulla **funzionalità**, rispondendo a rigorosi criteri ingegneristici. Questo approccio puramente pratico ha portato alla realizzazione di uno spazio illuminato senza alcuna attenzione all'aspetto estetico o al comfort visivo dei fruitori. In altre parole, l'unica domanda che guidava le scelte progettuali era "**quanto illuminare?**", senza porsi interrogativi su "**come**" e "**dove**" illuminare: mancava una strategia di illuminazione unitaria per l'intero complesso.

Le nuove installazioni luminose venivano disposte perlopiù in risposta alle segnalazioni dei residenti che lamentavano una "carezza di sicurezza". **Questo tipo di illuminazione consumava enormi quantità di energia e causava inquinamento luminoso nelle abitazioni dei residenti, oltre a creare alti rapporti di contrasto che rendevano difficile passare dalle aree illuminate a quelle non illuminate.**

Il workshop ha cercato di affrontare questi problemi coinvolgendo i partecipanti in attività di ricerca sociale e sviluppo del design. I designer hanno esplorato il sito, intervistato i residenti e utilizzato mock-up di design per comprendere meglio come l'illuminazione potesse essere migliorata per rispondere alle esigenze e alle pratiche sociali degli utenti. Un aspetto fondamentale è quello che riguarda le collaborazioni tra progettisti e ricercatori sociali, che ha permesso di **integrare** le discipline per giungere ad un obiettivo comune, ma avvalendosi di più strumenti.

Tema di fondamentale importanza e collegato a ciò che è stato appena descritto è quello della *lighting inequity*: come evidenziato nel

rapporto del 2016 della London School of Economics and Political Science, l'illuminazione *democratica* rappresenta un aspetto cruciale e spesso trascurato delle disuguaglianze sociali nelle aree urbane.

L'illuminazione pubblica è un elemento fondamentale che definisce e, purtroppo, amplifica le **disuguaglianze urbane**. Nelle aree meno abitate, spesso domina un'illuminazione fredda e intensa, pensata unicamente per la sicurezza e la sorveglianza. Questa luce, spesso associata a strutture alte come le *torri faro*, non solo aumenta i consumi energetici e i costi di manutenzione, ma contribuisce a una percezione negativa del quartiere, stigmatizzandolo come problematico e pericoloso.

Al contrario, le zone più ricche e turistiche godono di un'illuminazione attentamente progettata per valorizzare il patrimonio storico e l'identità locale, creando un'atmosfera piacevole e accogliente. Questa disparità di luce riflette e amplifica il divario socio-economico, rendendo l'illuminazione un simbolo tangibile delle disuguaglianze.

L'eccessiva illuminazione nei quartieri poveri spesso non risponde alle reali esigenze degli abitanti, ignorando le loro attività sociali e i bisogni quotidiani, creando così spazi poco invitanti e disumanizzanti, mentre la mancanza di una progettazione attenta nelle aree svantaggiate impedisce a questi luoghi di diventare veri centri di aggregazione sociale e vita comunitaria. Per superare queste disuguaglianze luminose, è necessario un cambio di paradigma: l'adozione di nuove tecnologie e di processi di design innovativi, che considerino la diversità sociale e le esigenze specifiche di ogni

comunità, può portare a progettazione della luce pubblica più **equa**. Un approccio inclusivo alla progettazione, basato su una profonda comprensione delle dinamiche sociali e sul dialogo con tutti gli stakeholder, è fondamentale per creare spazi urbani non solo funzionali, ma anche socialmente significativi, esteticamente gradevoli e accessibili a tutti.

In questo processo, e collegandosi con quanto scritto prima, la ricerca sociale gioca un ruolo cruciale, fornendo dati e informazioni dettagliate che possano guidare il design e garantire che le soluzioni luminose siano davvero rispondenti alle esigenze dei cittadini.

Investire in un'illuminazione pubblica più equa e sostenibile non solo migliora la qualità della vita nei quartieri svantaggiati, ma contribuisce anche a costruire una città più coesa e giusta, dove tutti gli spazi urbani sono valorizzati e accessibili a tutti i cittadini.

Riferimenti bibliografici:

libri/

- Invernizzi L., (2022). Illuminazione Pubblica e Criminalità. Editoriale Delfino,

articoli/

- London School of Economics and Political Science, (2015). A Project on Social Research in Lighting Design: A report by the Configuring Light/Staging the Social research programme at the London School of Economics and Political Science.
- London School of Economics and Political Science, (2016). Tackling Social Inequalities in Public Lighting: A report by the Configuring Light/Staging the Social research programme

tesi/

- De Marco, G. (2024). La luce come strumento di fruizione e riqualificazione dei parchi urbani. Il caso del parco fluviale del Po a Torino.

Entrando nel vivo dell'oggetto di studio di questa tesi, viene ora esposto un reportage fotografico della zona. Le fotografie sono state scattate in orario serale, evidenziando quindi i problemi della zona sotto il punto di vista luminoso e quindi della progettazione della luce.



foto del 5/3/2024

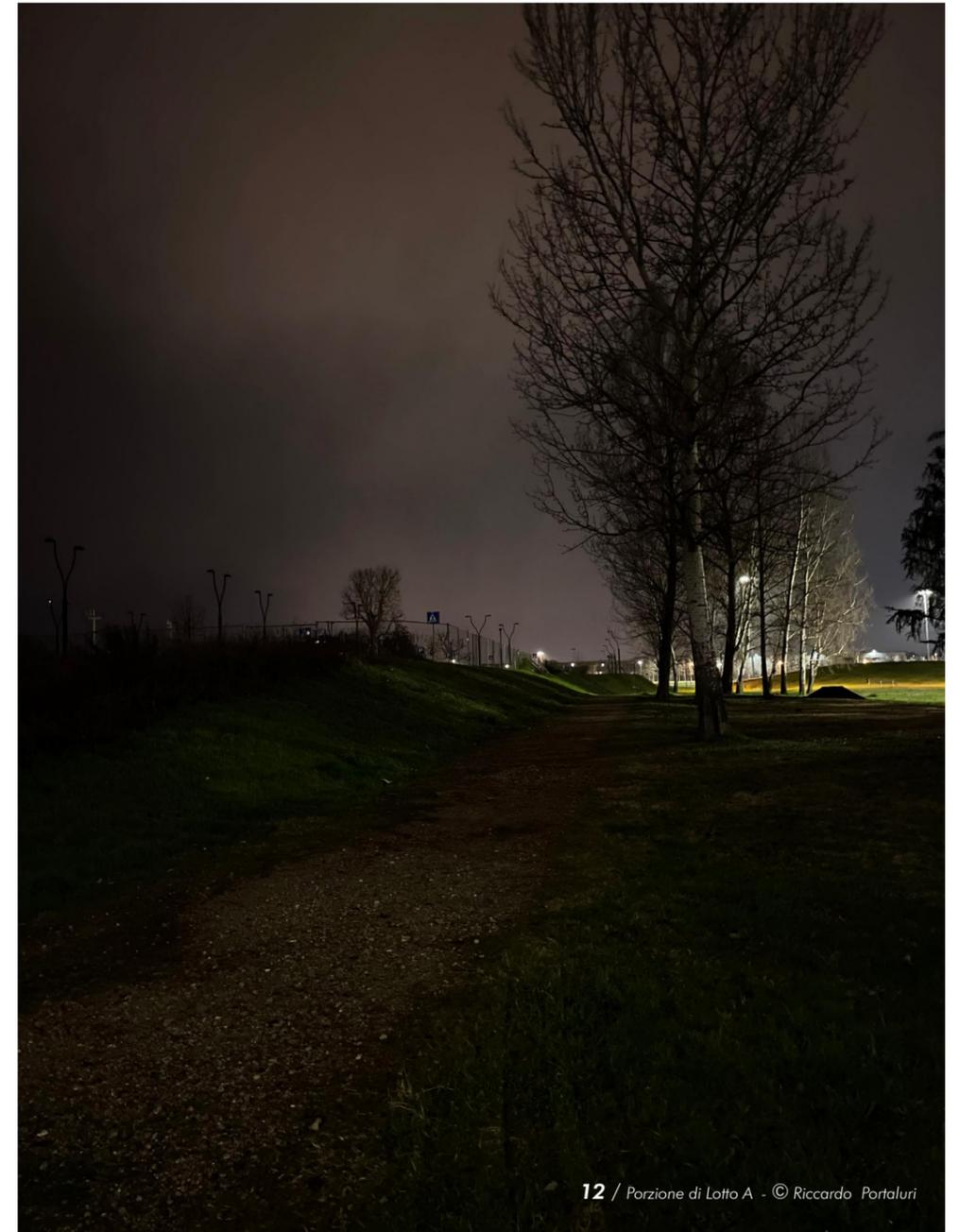
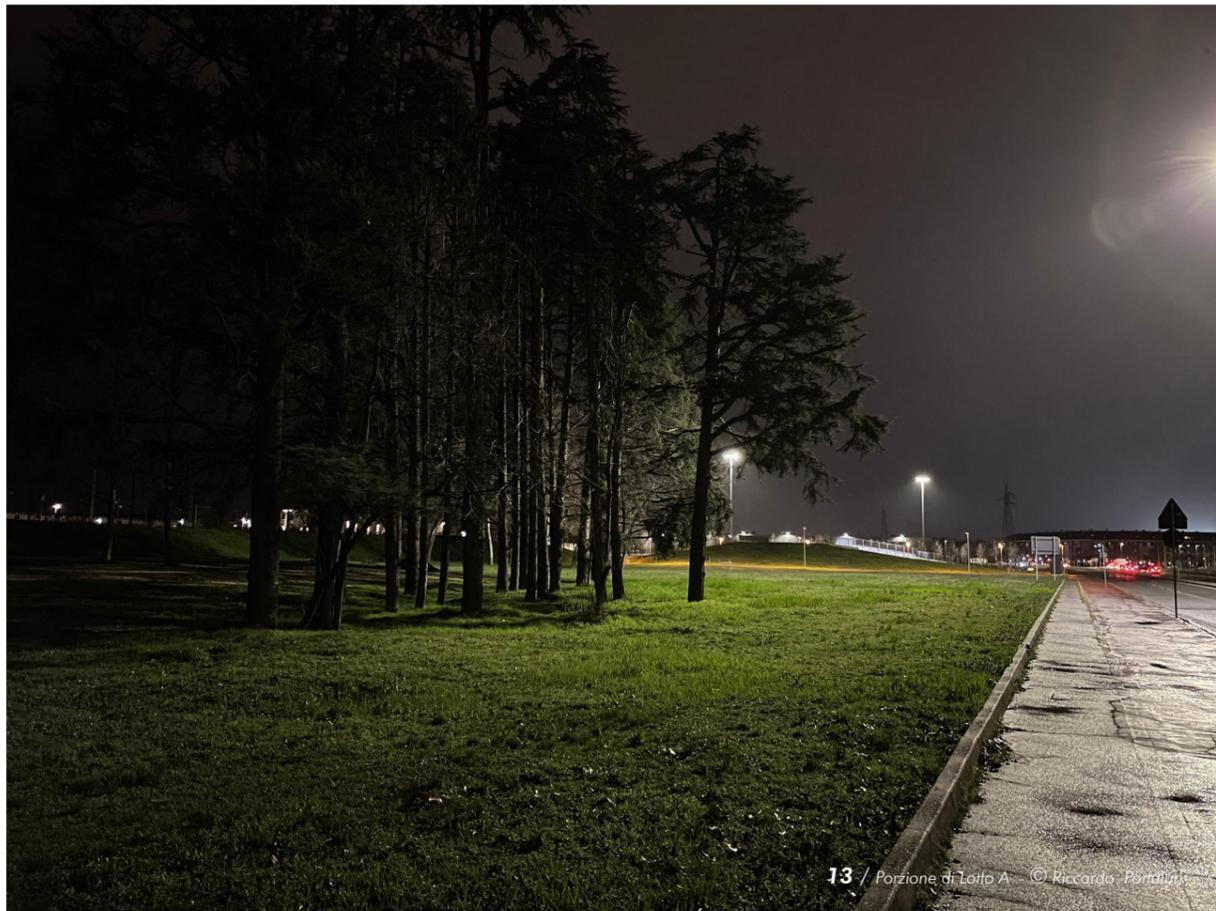


foto del 5/3/2024



13 / Porzione di Lotto A - © Riccardo Portaluri

foto del 5/3/2024



14 / Porzione di Lotto A - © Riccardo Portaluri

foto del 5/3/2024



15 / Corso Scirea - © Riccardo Portaluri

foto del 5/3/2024



16 / Corso Scirea - © Riccardo Portaluri

foto del 5/3/2024



foto del 5/3/2024

All'interno del contesto **multidisciplinare** di questa tesi, il progetto si propone come cerniera tra le discipline considerate, perseguendo sinergia e stretta interconnessione tra di esse.

Infatti, ogni aspetto architettonico e progettuale è stato concepito all'interno di questa modalità operativa, ponendo costantemente al centro la multidisciplinarietà della progettazione, dai ragionamenti embrionali, quali l'idea iniziale, la scelta del linguaggio architettonico e il concept del progetto, fino ai dettagli finali.

Il progetto si caratterizza per la sua **innovatività** e la sua attenzione ad alcuni temi cruciali odierani, quali la **sostenibilità** in tutte le sue sfaccettature, e **l'inclusione**.

Il fulcro del parco è lo **sport**, da sempre catalizzatore di aggregazione sociale, strumento di educazione, formazione e crescita personale. Proprio per il suo valore intrinseco, lo sport diviene il filo conduttore del parco, che si configura, quindi, come parco a tema sportivo.

Un ultimo aspetto da sottolineare è la **rappresentazione** e la **comunicazione** del progetto, spesso sottovalutate, ma che permettono di coglierne appieno l'essenza anche ai non addetti ai lavori. L'attenzione grafica riposta in ogni elaborato nasce dal desiderio di comunicare in modo chiaro e fruibile a chiunque, senza limitare la comprensione alla sfera dei progettisti architettonici. A tal fine, è stata dedicata particolare attenzione alla fase di comunicazione del progetto, con l'obiettivo di renderlo accessibile, coinvolgente e comprensibile.

comparables_composizione/

principale/ *Gran Clariana Park* | **Barcelona**

secondari/ *Ordos Smart Sports Park* | **Ordos City, China**

Park 'n' Play | **Copenhagen**

Bonnet Springs Park | **Lakeland, USA**

comparables_lighting/

1/ *White Bridge Square* | **Vilnius, Lituania**

2/ *Al Fay Park* | **Dubai**

3/ *La Pista 500* | **Torino**

4/ *Ordos Smart Sports Park* | **Ordos City, China**

5/ *Flatås park* | **Göteborg**

Il Parco Gran Clariana, situato nel cuore del quartiere de La Sagrera a Barcellona, è uno spazio verde di oltre 4,5 ettari progettato per offrire ai residenti e ai visitatori un'oasi di tranquillità e svago. Inaugurato nel 2021, combina ampi prati, aree giochi per bambini, percorsi pedonali e spazi per il relax, creando un ambiente ideale per passeggiate, attività sportive e momenti di socializzazione. Il design è caratterizzato da una vegetazione rigogliosa e spontanea, dalla presenza di rain garden e ampi prati liberi.



18 / © acpa.com.es

anno/ 2019

progettisti/ UTE Agence TER I Ana Coello de Llobet SLP

luogo/ barcelona

dimensione/ 2ha

spunti/

- uso dei rain garden
- contrasto tra vegetazione spontanea e prati liberi
- uso dei ponti per superare il rain garden
- architettura delle zone per bambini
- uso della rete per separare la vegetazione inaccessibile

park des glories | Gran Clariana



19 / © milena villalba



20 / © milena villalba





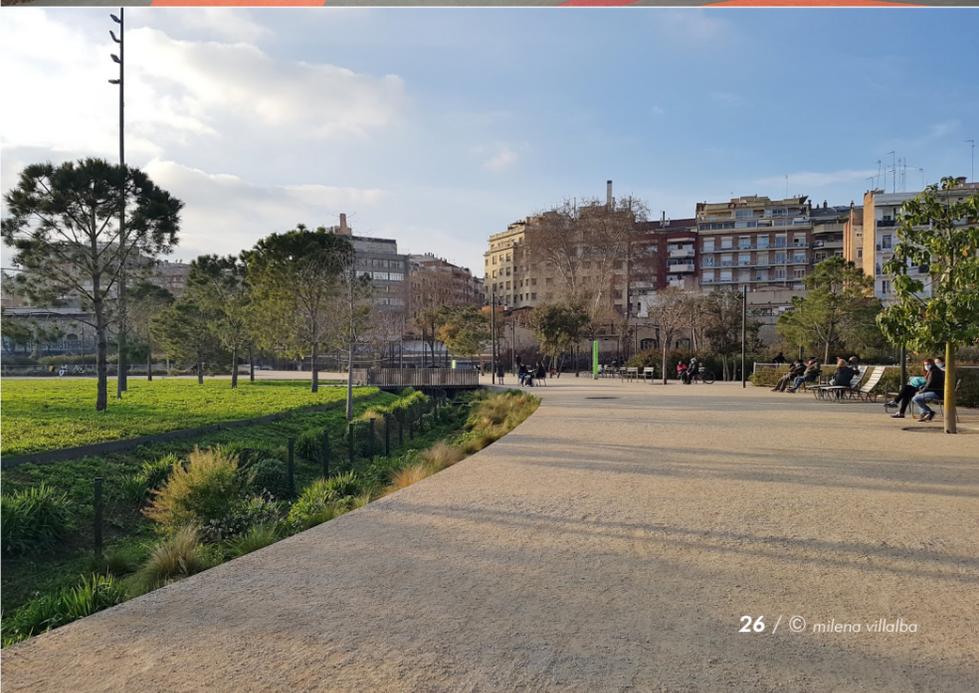
23 / © <https://www.dissenyhub.barcelona/en/itinerari-4-placa-de-les-glories-catalanes>



24 / © <https://www.dissenyhub.barcelona/en/itinerari-4-placa-de-les-glories-catalanes>



25 / © milena villalba



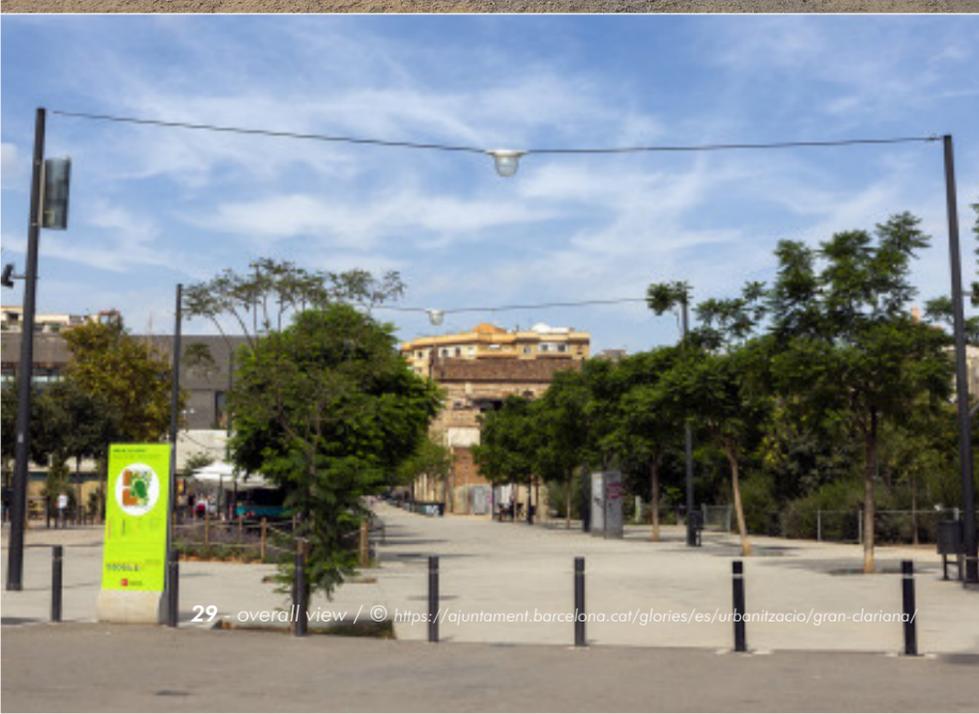
26 / © milena villalba



27 / © <https://www.dissenyhub.barcelona/en/itinerari-4-placa-de-les-glories-catalanes>



28 / © <https://www.dissenyhub.barcelona/en/itinerari-4-placa-de-les-glories-catalanes>



29 - overall view / © <https://ajuntament.barcelona.cat/glories/es/urbanitzacio/gran-clariana/>



30 / © milena villalba



31 / © milena villalba

comparables_composizione/

anno/ 2023

progettisti/ PLAT ASIA

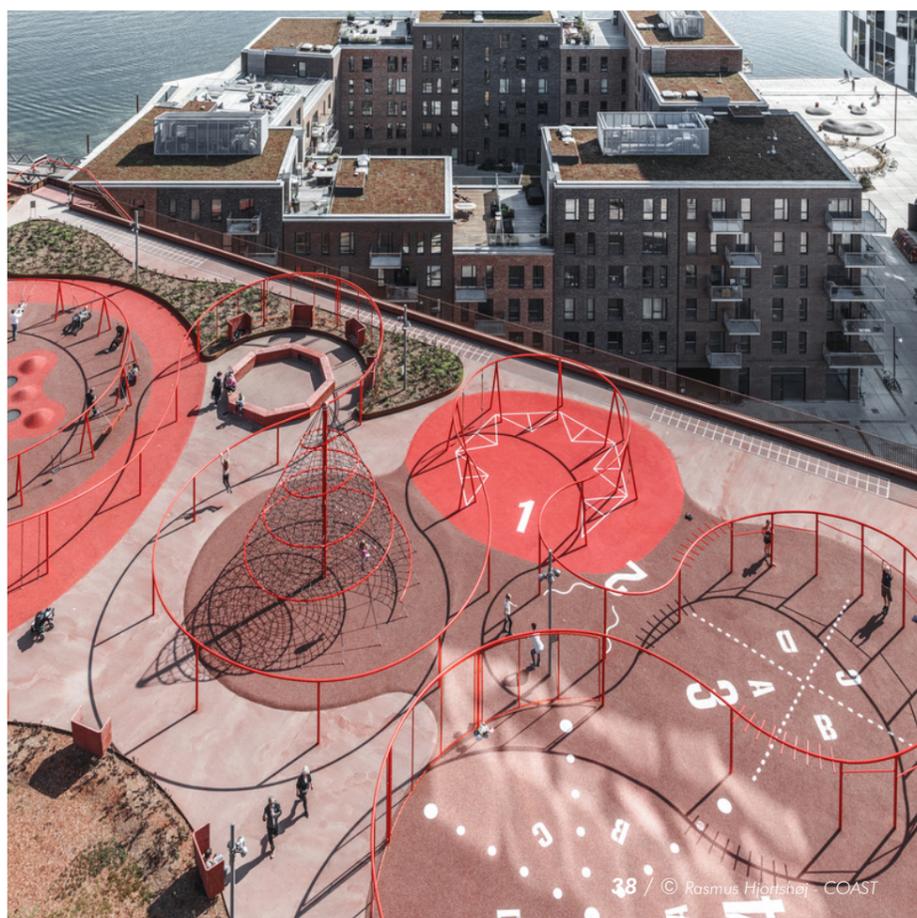
luogo/ ordos city, china

dimensione/ 197000 m²

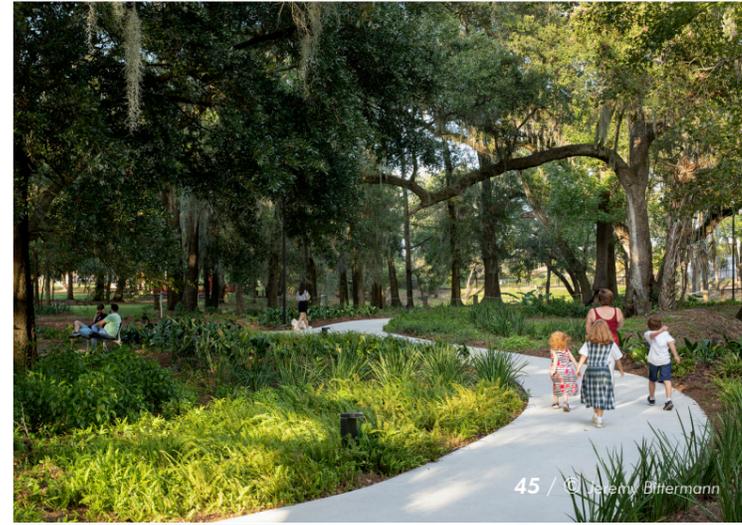
Ordos Smart Sports Park



Park 'n' Play



Bonnet Springs Park



comparables_lighting/

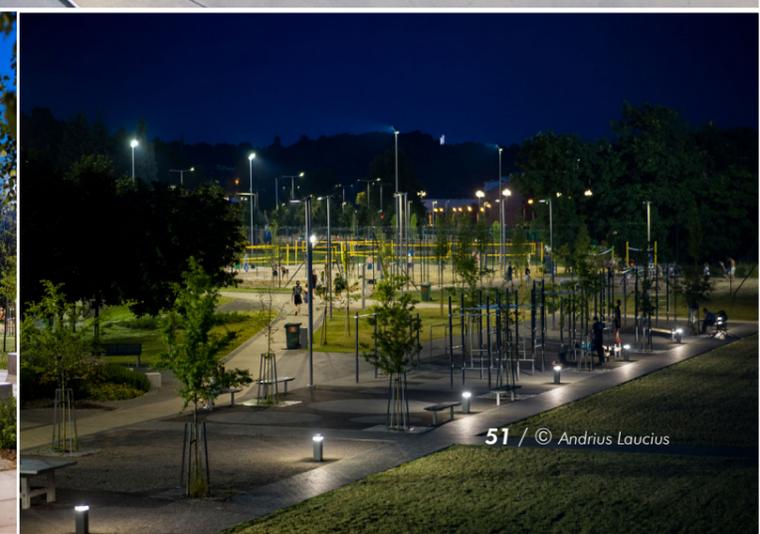
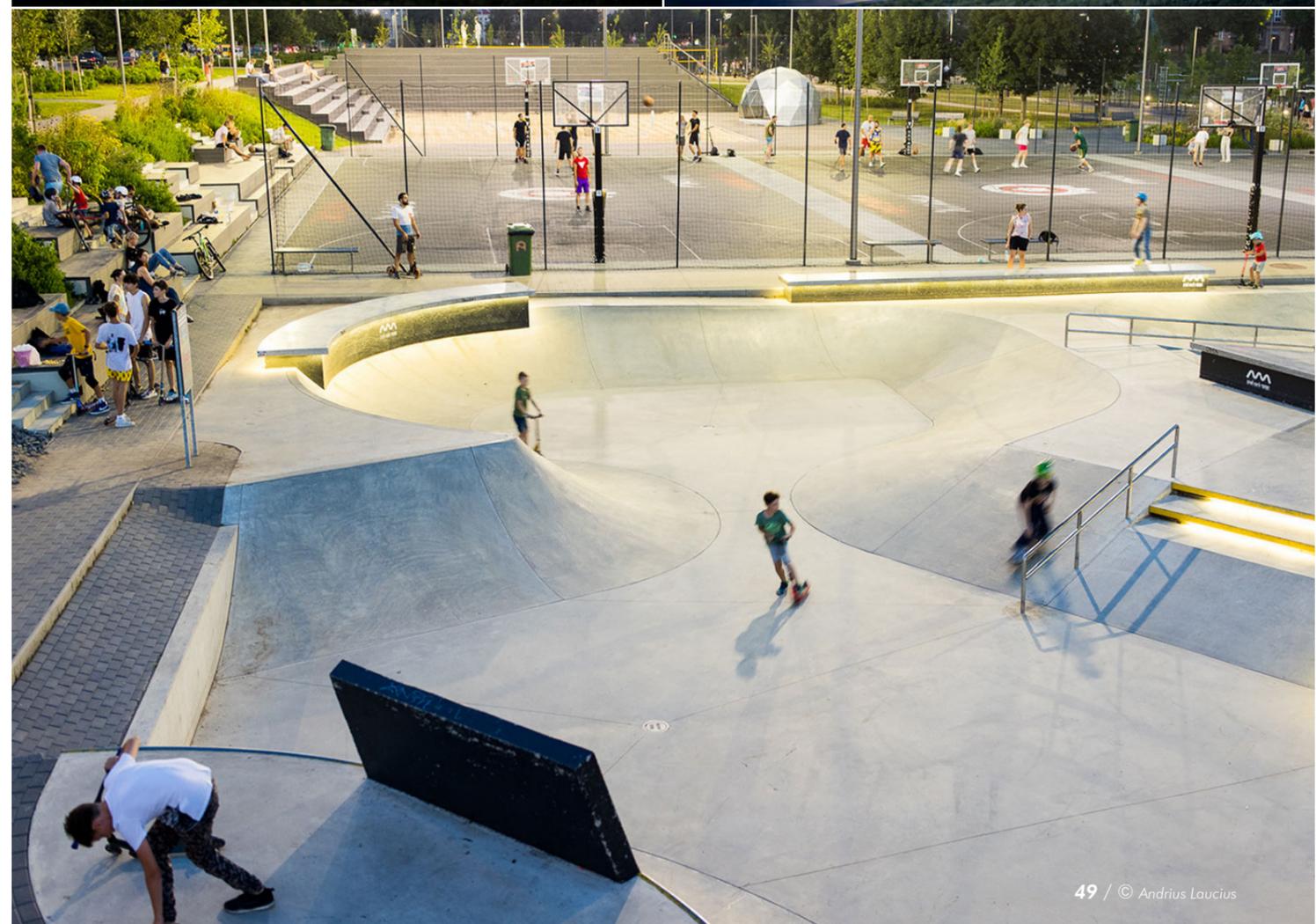
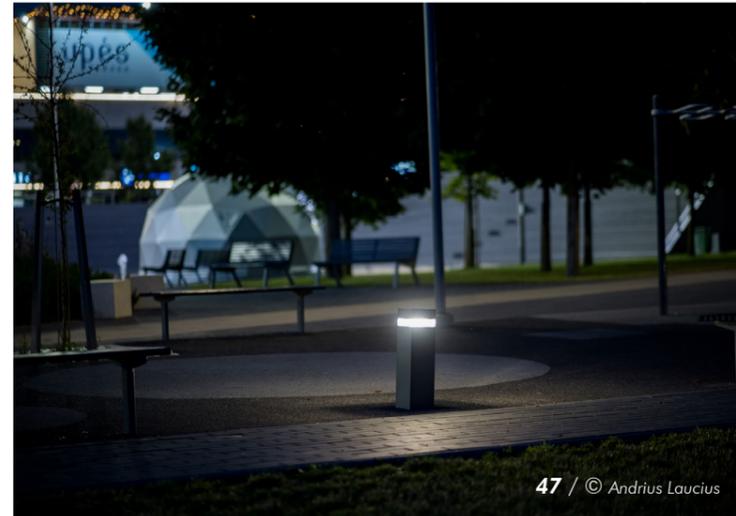
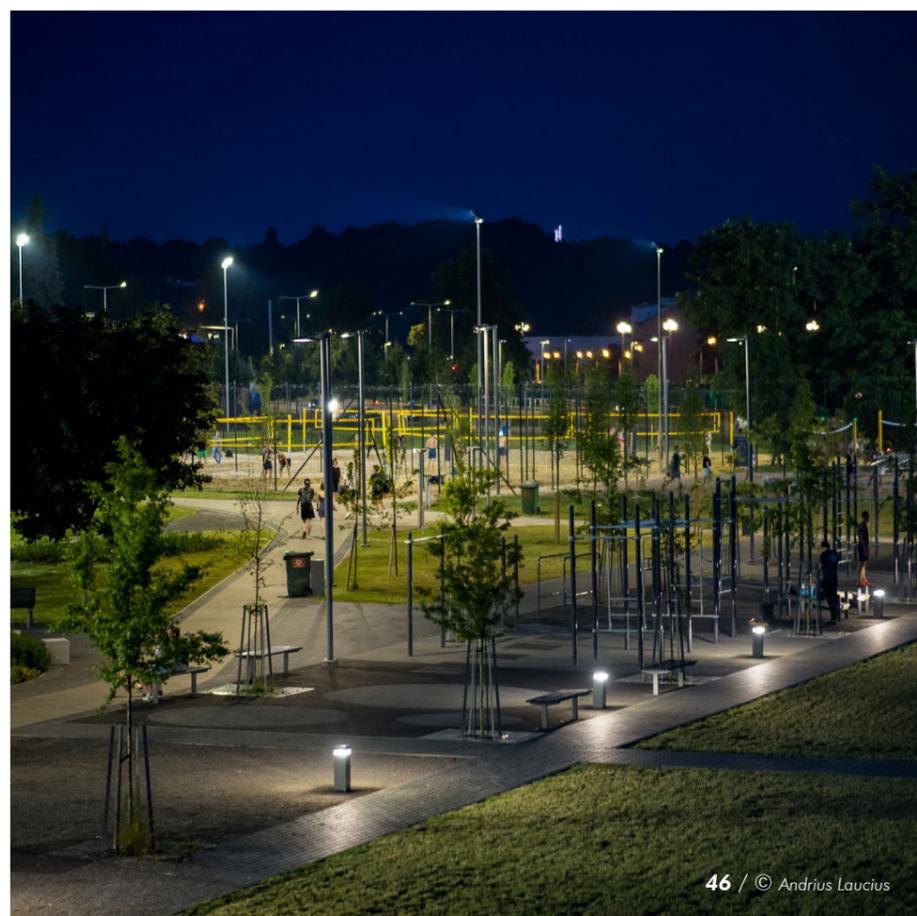
anno/ 2020

Progetto architettonico/ Impresa comunale "Vilniaus planas"

Progetto Illuminotecnico/ KORGAS team

luogo/ Vilnius, Lituania

White Bridge Square



comparables_lighting/

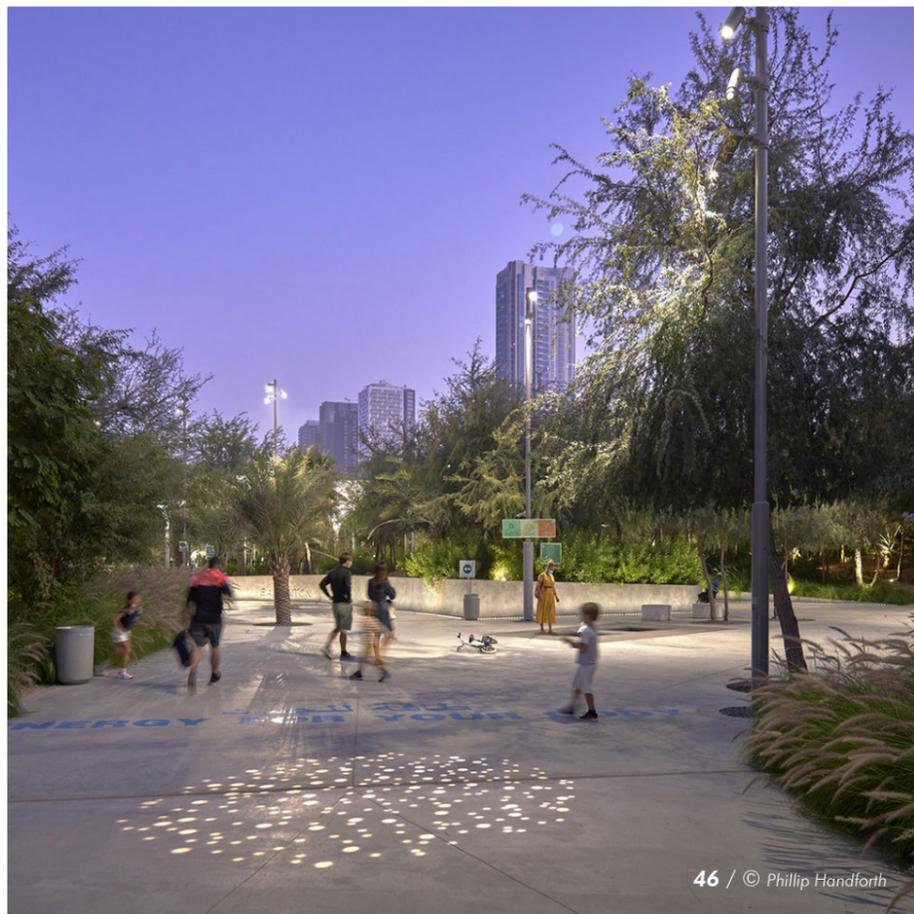
anno/ 2021

Progetto architettonico/ SLA

Progetto Illuminotecnico/ SLA, Parsons, Tanas Khouri with the support of iGuzzini

luogo/ Dubai

Al Fay Park



comparables_lighting/

anno/ 2021

Progetto architettonico/ Benedetto Camerana

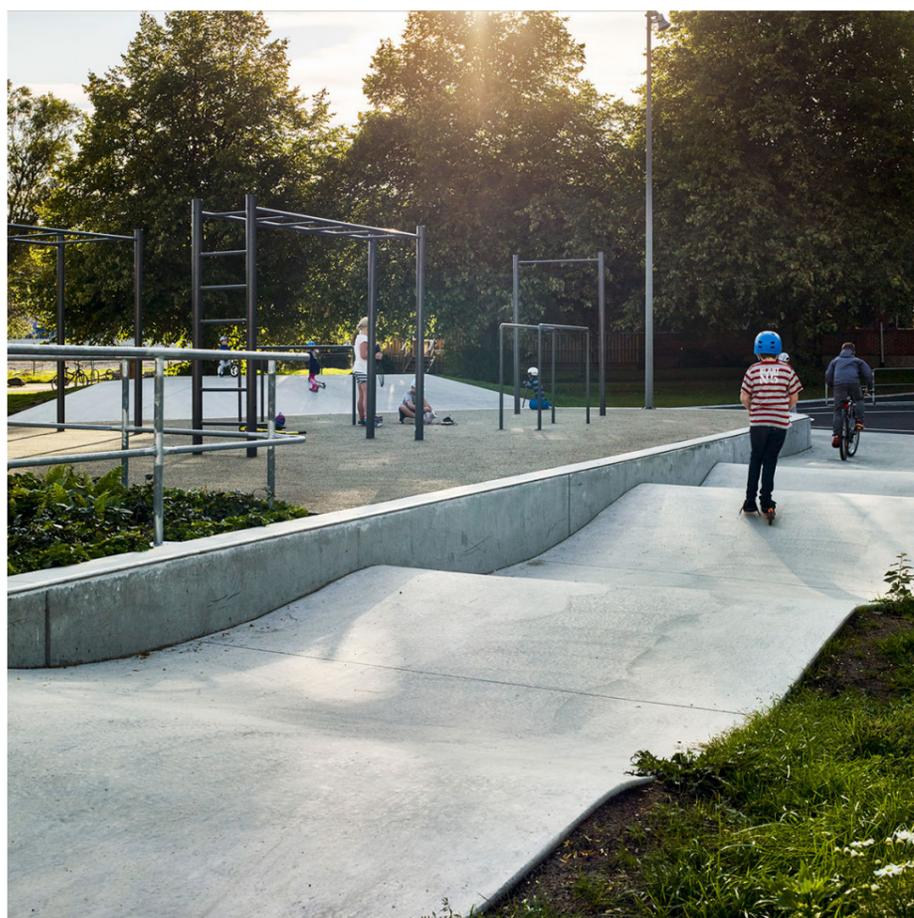
Progetto Illuminotecnico/ iGuzzini

luogo/ Torino

La Pista 500



Flatås park



comparables_lighting/

anno/ 2023

progettisti/ PLAT ASIA

luogo/ ordos city, china

dimensione/ 197000 m²

Ordos Smart Sports Park



nel paragrafo che segue viene trattato l'argomento dei parchi urbani, analizzandoli per cercare di rispondere alla domanda: cosa ci aspettiamo dai parchi?

Abitare in una metropoli come Torino, pur ricca di parchi e aree verdi, significa comunque immergersi nella frenesia cittadina, nel traffico e nel rumore, dove tutto scorre alla velocità tipica del XXI secolo. In questo contesto, nasce il desiderio di evadere dal caos urbano per ritrovare relax e pace lontani dal ritmo frenetico della vita quotidiana. Se non si ha la possibilità di rifugiarsi in montagna o al mare, il parco pubblico rappresenta spesso la soluzione ideale per soddisfare questi bisogni.

Ma la funzione dei parchi urbani si limita al semplice svago e relax?

Gli spazi verdi non solo offrono un rifugio dalla frenesia cittadina, ma ricoprono anche importanti funzioni ecologiche, sociali ed economiche. In un contesto in cui le città affrontano sfide significative come l'inquinamento, la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici, i parchi urbani si configurano come infrastrutture verdi essenziali per migliorare la qualità della vita. Favoriscono la socializzazione, promuovono la salute fisica e mentale e contribuiscono a creare un ambiente urbano più sostenibile.

Il libro "Next Generation Urban River Park" esplora dettagliatamente le caratteristiche e le funzioni dei parchi urbani moderni, attraverso l'analisi di 20 casi studio internazionali. Gli autori identificano quattro criteri interpretativi principali per valutare i parchi urbani: **ricchezza naturalistica, desiderabilità e attrattività, accessibilità e sicurezza, innovazione.**

I casi studio evidenziano come i parchi siano progettati per essere accessibili a tutti, con percorsi pedonali e ciclabili, spazi per lo sport e aree gioco, come dimostrato dall'esempio del progetto Rio Madrid: questo parco, sviluppato lungo il fiume Manzanarre, ha trasformato un'area precedentemente occupata da un'autostrada in uno spazio verde multifunzionale, migliorando la qualità della vita dei residenti e offrendo numerose opportunità ricreative.

Un altro aspetto centrale è la capacità dei parchi urbani di adattarsi ai cambiamenti e di rispondere alle nuove esigenze delle comunità. La pandemia ha cambiato radicalmente il modo in cui le persone utilizzano questi spazi, con un aumento significativo delle visite durante le ore non tradizionali, come la mattina presto o la sera, e una preferenza per le attività all'aperto rispetto a quelle indoor; questo cambiamento ha portato i progettisti a considerare nuovi approcci per rendere i parchi più flessibili e inclusivi, garantendo che possano essere utilizzati in modo sicuro da una popolazione diversificata.

Oltre ciò, il libro sottolinea l'importanza della **biodiversità** e dei servizi ecosistemici offerti dai parchi urbani. Questi spazi verdi contribuiscono alla resilienza delle città, migliorando la qualità dell'aria, riducendo le isole di calore

urbane e fornendo habitat per la fauna selvatica. La progettazione ecologica dei parchi, che integra la natura nell'ambiente urbano, è cruciale per affrontare le sfide ambientali contemporanee. L'approccio sistemico, che vede il parco come parte di una rete più ampia di infrastrutture verdi, è essenziale per massimizzare i benefici ambientali e sociali.

I parchi urbani di nuova generazione sono quindi molto più di semplici spazi verdi; sono componenti vitali di città sostenibili e resilienti. Essi svolgono un ruolo fondamentale nel migliorare la salute pubblica, la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

Questo elaborato di tesi si propone di sviluppare un progetto architettonico dettagliato per l'area oggetto di studio, avvalendosi di un approccio multidisciplinare. Dopo aver condotto le analisi preliminari e tracciato un profilo accurato del quartiere, compresa la Community Impact Analysis (CIA), inquadrando anche l'aspetto *lighting* della zona, vengono ora introdotti ulteriori strumenti a supporto della progettazione. In particolare, si fa riferimento alle linee guida per la progettazione dei parchi pubblici, tratte dal libro precedentemente citato, "*Next Generation Urban Parks*".

Queste linee guida, che si sono rivelate fondamentali per fornire gli strumenti tecnici necessari, vengono integrate con le analisi già effettuate, con l'obiettivo di sviluppare un progetto che rappresenti una naturale evoluzione delle stesse, abbracciando e consolidando tutti gli aspetti considerati per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Si articolano in quattro criteri fondamentali, descritti di seguito:

1. **ricchi di natura**/ "un luogo ricco di risorse naturali riesce ad essere ecologicamente ed economicamente sostenibile. Accoglie non solo le persone, ma anche gli altri esseri viventi presenti sul nostro pianeta. Si fonda sul principio della circolarità nell'uso delle risorse naturali: il ciclo dell'acqua, della nutrizione, dei materiali e dell'energia. Costruisce sostenibilità e utilizza i rifiuti come risorsa"

2. **desiderabili e attrattivi**/ "un luogo desiderabile è quello in cui è un piacere trovarsi. È progettato a misura d'uomo. È un luogo che incoraggia il lato ludico delle persone promuovendo curiosità, meraviglia e scoperta. È in grado di alimentare una vita pubblica vivace, con accesso alla cultura, all'arte e alle attività. È un luogo attraente per il relax, il benessere e l'apprendimento"

3. **accessibili e sicuri/** "un luogo condiviso e sicuro incoraggia un senso di comunità, collaborazione e cooperazione e si rende accessibile per tutte le diversità. È progettato per le interazioni sociali attraverso strutture condivise, spazi pubblici e spazi di coesistenza, indipendentemente dall'età, capacità, religione, stabilità finanziaria, etnia, orientamento sessuale, identità di genere o opinioni politiche. Consente anche di mettere in condivisione e sviluppare l'interazione tra le persone."

4. **innovativi e inattesi/** "Un parco contemporaneo è ricco di spazi non solo attrattivi e condivisi ma soprattutto di dispositivi e luoghi che offrono dei servizi per la comunità. Tra questi rientrano sicuramente i dispositivi di arredo urbano, quali sedute, illuminazione, ma anche oggetti come chioschi e bagni pubblici di qualità."

Il capitolo seguente affronta uno dei due temi principali che guidano la progettazione: l'aspetto green e la conseguente attenzione alla ricchezza naturalistica del parco.

Come esposto in precedenza, un parco pubblico deve rispondere a diverse esigenze: una delle più importanti è quella relativa alla ricchezza naturalistica.

Ma quali sono i vantaggi di una elevata biodiversità all'interno di uno spazio pubblico? Prima di provare a rispondere a questa domanda e per aiutarsi ad entrare nell'ottica di una progettazione non invasiva, è utile prendere spunto da questo ragionamento: tutto ciò che ci circonda, in ambiente urbano, è in qualche modo progettato. Esiste un professionista, sia esso un architetto, ingegnere o altro, che decide come configurare quello specifico spazio: quanto scavare, quanta terra movimentare, quanto cemento gettare, dove tracciare la linea di confine tra le zone erbose e quelle pavimentate. Quasi mai ci si pone la domanda: come sarebbe quello spazio se noi, in quanto esseri umani e progettisti, non intervenissimo? Che equilibrio troverebbe, dopo un determinato periodo di tempo? Quali dinamiche si svilupperebbero?

In un periodo storico in cui si risente più che mai dell'impatto delle nostre azioni sul pianeta, riuscire a trovare un equilibrio tra ciò che si vuole modificare in un luogo e consentire alla natura di esprimersi liberamente è fondamentale, ed è anche un'obiettivo che ci si è posti durante la progettazione dell'oggetto di studio di questa tesi.

Questo approccio rende un progetto attento alle dinamiche attuali e innovativo. Si è abituati a separare la natura libera dall'ambiente urbano e, almeno nel contesto torinese, non esiste un progetto che riesca a connettere naturalità e progettazione architettonica.

2.4.1/i benefici degli spazi verdi

L'integrazione degli spazi verdi nelle aree urbane è fondamentale per il miglioramento del benessere psicofisico delle persone. Numerosi studi dimostrano che la frequentazione di parchi, giardini e altre aree verdi ha effetti benefici sulla salute fisica e mentale, riducendo lo stress, l'ansia e la depressione, favorendo il rilassamento e la produzione di vitamina D, e migliorando il sonno.

Tuttavia, con l'aumento dell'urbanizzazione, si osserva una riduzione sia della quantità che della qualità delle esperienze naturali, con conseguenze negative sulla salute, soprattutto per i bambini. Per questo motivo, è importante promuovere la creazione di spazi verdi nelle città, per incoraggiare l'interazione con la natura, e, in questo contesto, l'architettura e la pianificazione urbana possono giocare un ruolo chiave.

L'*European Environment Agency* stima che l'80% degli spazi pubblici cittadini sia dedicato a parcheggi e strade, mentre solo una piccola percentuale è destinata a zone verdi e aree pedonali: è quindi necessario ripensare l'uso dello spazio urbano per favorire il contatto con la **natura**.

Il suono del vento tra gli alberi e il canto degli uccelli ha un effetto calmante sulla mente, mentre la bellezza della natura offre una distrazione positiva dai pensieri negativi. (Demuzere et al., 2014)

Sempre L'EEA evidenzia come questi benefici siano particolarmente importanti per i bambini, il cui sviluppo cognitivo e fisico è influenzato

dalle loro esperienze ambientali; di conseguenza, la presenza di spazi verdi vicino alle abitazioni è fondamentale, in quanto facilita il gioco e l'attività fisica, sviluppa le capacità motorie e riduce il rischio di obesità. Inoltre, il contatto con la natura stimola la curiosità e l'esplorazione, favorendo lo sviluppo emotivo e la creatività. I parchi e le aree verdi fungono anche da luoghi di incontro dove i bambini possono socializzare e sviluppare competenze sociali. Per promuovere la fruizione degli spazi verdi, sono necessarie strategie sia a livello generale che individuale. A livello cittadino, è importante creare spazi verdi urbani integrati nelle città, promuovere l'educazione ambientale e incentivare la mobilità sostenibile. La progettazione urbana dovrebbe includere corridoi verdi, alberi lungo le strade e spazi aperti, valorizzando fiumi, laghi e altre aree naturali esistenti. Coinvolgere la comunità in attività all'aperto e progetti di giardinaggio può creare un senso di appartenenza e responsabilità verso l'ambiente naturale, migliorando il benessere collettivo.

È quindi evidente come le aree verdi siano un toccasana per la salute e la qualità della vita delle persone. Ma entrando più nello specifico, quali benefici concreti apportano?

benefici salute mentale

- riduzione livelli di stress e "fatica" mentale attraverso l'esposizione ad un ambiente più rilassante
- miglioramento del sonno e regolarizzazione del ritmo circadiano sonno-veglia attraverso l'esposizione alla luce solare
- riduzione ansia, miglioramento del tono dell'umore
- aumento della produzione di endorfine, noti come "ormoni della felicità".
- incremento concentrazione, capacità riflessive, ideative, memoria
- miglior controllo del dolore in caso di dolore cronico
- incremento dei rapporti sociali
- migliore percezione di sé stessi e di migliore qualità di vita

Secondo il report "*La "Vitamina N": i benefici della frequentazione degli spazi verdi*" questi sono i benefici apportati dal contatto con la natura. Nello specifico, l'articolo parla di *foresto-terapia*, una pratica che implica l'immersione nella natura, in particolare nei boschi, per ottenere benefici dal contatto con alberi, piante e aria pura. Basata sul concetto di **biofilia**, ovvero l'attrazione istintiva dell'uomo verso la natura, questa pratica procura benessere psicofisico e sociale. La foresto-terapia aiuta a ridurre lo stress, stimolare il sistema immunitario, migliorare la pressione sanguigna, rilassare il sistema nervoso e favorire creatività e concentrazione. Ci sono prove crescenti che supportano i suoi effetti curativi diretti, come l'esposizione ai monoterpeni emessi dalle conifere presenti nell'atmosfera forestale. In Giappone, la foresto-terapia, conosciuta come "Shinrin-yoku", è riconosciuta dal sistema sa-

benefici salute fisica

- incremento attività fisica, tono muscolare, capacità di resistenza aerobica attraverso camminata/corsa/escursioni all'aperto
- mantenimento peso corporeo, riduzione obesità/sovrappeso, diabete
- incremento vitamina D, miglioramento della salute delle ossa
- miglioramento della risposta immunitaria attraverso l'esposizione a "microbi" naturali
- riduzione pressione arteriosa
- migliori outcome alla nascita e recupero post-operatorio
- miglioramento della vista, specie da lontano
- riduzione incidenza asma e allergie

nitario come forma di prevenzione e cura delle malattie croniche, viene di fatto vista come un ponte che, attraverso i sensi, collega l'uomo al mondo naturale. A livello internazionale, varie pratiche rientrano nella definizione di foresto-terapia, adottate in paesi come Corea, Cina, Malesia, Australia, Norvegia, Svezia, Germania, Austria e Svizzera. Queste pratiche, svolte in ambienti forestali diversi come orti botanici, parchi urbani e stazioni termali, sono descritte nel "Manuale Internazionale di Terapia Forestale" come una pratica di salute pubblica basata su evidenze. Le escursioni guidate combinano esercizi fisici e mentali in ambienti forestali, riducendo il battito cardiaco, la pressione sanguigna e i livelli di stress, mentre rafforzano il sistema immunitario, la respirazione, la forma fisica e mentale e l'agilità. In Italia, la foresto-terapia è praticata in vari luoghi attraverso passeggiate lente e consapevoli nel verde, guidate

da esperti che insegnano a connettersi con la natura attraverso i cinque sensi. Alcuni esempi includono il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale del Pollino.

La foresto-terapia è solo uno dei benefici tangibili che la natura offre agli esseri umani; esistono altri vantaggi altrettanto importanti, come:

- **aumento della qualità dell'aria:** la vegetazione, tramite le foglie, assorbe inquinanti gassosi come CO₂, NO_x, e SO_x attraverso gli stomi e intercetta il particolato (PM₁₀) sulla superficie fogliare. Questo processo di deposizione a secco contribuisce a ridurre l'inquinamento urbano (Willey, 2016). Inoltre, le piante abbassano le temperature superficiali tramite il raffreddamento per traspirazione e forniscono ombra, diminuendo le reazioni fotochimiche che formano l'ozono (Demuzere et al., 2014). Le infrastrutture verdi come tetti e pareti verdi agiscono come filtri passivi per le polveri sottili, migliorando ulteriormente la qualità dell'aria.

- **mitigazione delle temperature:** gli spazi verdi urbani sono fondamentali per mitigare l'effetto dell'isola di calore e migliorare il microclima delle città: l'urbanizzazione e l'uso di materiali come cemento e asfalto aumentano le temperature urbane, ma la vegetazione aiuta a contrastare questo fenomeno. Gli alberi e le piante assorbono le radiazioni solari e rilasciano calore attraverso l'evapotraspirazione, un processo che utilizza l'energia per far evapora-

re l'acqua dalle foglie, riducendo così la temperatura dell'aria. Inoltre, gli spazi verdi creano ombra, diminuendo l'impatto diretto del sole e abbassando le temperature superficiali, difatti, la sola presenza di alberi e prati può ridurre la temperatura fino a 2,5°C.

- **miglioramento socializzazione e coesione**

sociale: la presenza di parchi e giardini pubblici, con alberi e vegetazione, attira le persone all'aperto, promuovendo interazioni sociali più frequenti e profonde. Studi dimostrano che la disponibilità di aree verdi vicino alle abitazioni riduce il senso di solitudine e aumenta il supporto sociale percepito, migliorando la salute mentale, specialmente tra bambini, anziani e persone a basso reddito (Maas et al., 2007).

La natura e gli spazi verdi contribuiscono anche a ridurre lo stress, l'ansia e la depressione, migliorando la soddisfazione della vita e generando emozioni positive (Baycan-Levent et al., 2009; Marino Bonaiuto). Inoltre, la presenza di aree verdi facilita lo svolgimento di attività fisiche, riducendo la sedentarietà e promuovendo il benessere fisico, che a sua volta favorisce la socializzazione. In ultimo, l'interazione nei parchi e nei giardini urbani sviluppa un senso di appartenenza e comunità, con effetti positivi anche sul comportamento, riducendo problemi come l'iperattività e il deficit dell'attenzione nei bambini.

2.4.2/rain garden e vegetazione spontanea

I Giardini della Pioggia, noti anche come "Rain Garden" o "Bioretention swales", sono sistemi di drenaggio naturale integrati nel paesaggio urbano. Si tratta di aree verdi leggermente scavate nel terreno, progettate per raccogliere, filtrare e far defluire lentamente l'acqua piovana proveniente da superfici impermeabili. I rain garden non sono solo elementi decorativi, ma svolgono un ruolo fondamentale nella gestione sostenibile delle acque piovane in contesti urbani: in primo luogo, riducono il carico sui sistemi fognari convenzionali, spesso sovraccarichi durante eventi di pioggia intensa, alleviando il rischio di inondazioni e di inquinamento delle falde acquifere; favoriscono la ricarica naturale delle falde acquifere, contrastando la siccità e promuovendo la biodiversità urbana. Le loro radici profonde e il substrato permeabile creano un habitat ideale per una varietà di piante, insetti e piccoli animali, contribuendo a creare un ecosistema urbano più sano e resiliente.

Oltre ai benefici ambientali, i Giardini della Pioggia offrono anche vantaggi estetici e sociali, potendo essere progettati per integrarsi armoniosamente con il paesaggio circostante, creando aree verdi piacevoli e fruibili dai cittadini. Si compongono di tre componenti di base: inflow, basin, overflow. L'inflow rappresenta il punto di ingresso delle acque piovane nel rain garden; la basin è una leggera depressione che ospita piante e terreno, che può essere asciutta o contenere acqua per un breve periodo dopo la pioggia; l'overflow è il punto di emissione dell'acqua in eccesso dal

rain garden durante eventi di pioggia intensa, regolato attraverso dispositivi come terrapieni per un deflusso controllato. Alcuni rain garden più avanzati includono dispositivi di drenaggio, terreni ingegnerizzati e sistemi di overflow specifici, conosciuti come bioretention cells, che richiedono il coinvolgimento di professionisti per il calcolo della composizione del terreno.

I rain garden offrono una serie di benefici multifunzionali per proprietà, quartieri e città:

1. assorbono il 30% in più di acqua piovana rispetto a un prato tradizionale, riducendo il rischio di allagamenti sulla proprietà.
2. secondo l'EPA (Environmental Protection Agency), durante eventi di pioggia, possono rallentare, diffondere e filtrare l'acqua, promuovendo una gestione più sostenibile delle acque meteoriche.
3. risultano più economici dei tradizionali sistemi di tubature e drenaggi per il trattamento della stessa quantità di acqua piovana.
4. filtrano inquinanti trasportati dalle acque piovane, migliorando la qualità dell'acqua prima del suo raggiungimento nelle falde acquifere, fiumi, ruscelli e laghi.
5. forniscono habitat naturali per farfalle, uccelli e altre forme di fauna selvatica.
6. aggiungono valore estetico al paesaggio.

I giardini pluviali rappresentano sicuramente un'innovazione significativa nel panorama delle infrastrutture verdi per le aree urbane. Non solo si rivelano alleati preziosi nel controllo delle acque meteoriche e nella mitigazione dell'effetto isola di calore, ma hanno il potenziale di affrontare molteplici sfide urbane in maniera simultanea, allineandosi perfettamente con le Sette Sfide per la Circolarità Urbana (UCCs) delineate nel libro "Circular Economy and Sustainability".

Le UCCs individuano sette aree chiave:

Ripristino del ciclo idrico: I giardini pluviali migliorano il bilancio idrico naturale riducendo il deflusso superficiale tramite infiltrazione, ritenzione ed evapotraspirazione. Contribuiscono inoltre al trattamento delle acque reflue attraverso fitodepurazione, supportando la UCC2.

Trattamento delle acque reflue e dei rifiuti: La capacità di filtrare le acque piovane permette ai giardini pluviali di recuperare localmente nutrienti essenziali per la crescita delle piante, contribuendo alla UCC3. L'acqua recuperata, ad oggi, non viene ancora impiegata per il riutilizzo, ma rappresenta un'ulteriore opportunità da esplorare.

Recupero dei materiali: I giardini pluviali possono fungere da vivaio per nuove alberature da impiegare in progetti di edilizia urbana, accelerando l'adattamento del verde all'ambiente cittadino, in linea con la UCC4.

Produzione sostenibile di cibo e biomassa: I giardini pluviali migliorano indirettamente le condizioni ambientali per la crescita di colture e forme di agricoltura urbana come gli orti verticali, supportando la UCC5.

Efficienza energetica: la gestione efficiente delle acque riduce l'energia necessaria per il pompaggio delle acque reflue, contribuendo direttamente alla UCC6. Inoltre, il miglioramento della resilienza climatica attraverso la gestione idrica indirettamente supporta l'efficienza energetica.

Recupero del sistema edilizio: i giardini pluviali, migliorando la gestione delle acque urbane e contribuendo alla sostenibilità degli edifici, si inseriscono perfettamente nell'ambito della UCC7.

Guardando al futuro, i giardini pluviali si configurano come una componente chiave per lo sviluppo di città più resilienti, sostenibili e vivibili. La loro integrazione strategica nella pianificazione urbana, unita a un'innovazione continua, può dare vita a delle vere e proprie oasi verdi nel cuore dei centri urbani, capaci di migliorare la qualità della vita e l'ambiente per le generazioni attuali e future.

Riferimenti bibliografici:

libri/

- Vigliocco, E.&Co (Ed.). (2023). Next generation urban parks: Valentino park enhancement strategy. Politecnico di Torino;
- Willey, N. (2016). Environmental plant physiology. Garland Science, Taylor & Francis Group

articoli/

- Baycan-Levent, T., &Co, (2009), "A multi-criteria evaluation of green spaces in European cities", European Urban and Regional Studies, SAGE Publications;
- Demuzere, M.,&Co (2014). Mitigating and adapting to climate change: Multi-functional and multi-scale assessment of green urban infrastructure. Journal of Environmental Management;
- London School of Economics and Political Science, (2016). Tackling Social Inequalities in Public Lighting: A report by the Configuring Light/Staging the Social research programme;
- Kasprzyk, M., Szpakowski, W., Poznaska, E., Boogaard, F. C., Bobkowska, K., & Gajewska, M. (2022). Technical solutions and benefits of introducing rain gardens - Gdask case study. *Science of The Total Environment.
- Maas, E., Robin, D. A., Austermann Hula, S. N., Freedman, S. E., Wulf, G., Ballard, K. J., & Schmidt, R. A. (2008). Principles of motor learning in treatment of motor speech disorders. American Journal of Speech-Language Pathology;
- Sapuppo, A., & Uga, E. (2024). La "Vitamina N": i benefici della frequentazione degli spazi verdi. Il Cesalpino, 61, 44-46.
- Strom, S., Johnson, J., & Henneke, K. (2023). Sustainable landscapes: Designing a rain garden for residential property. Oklahoma State University Extension.
- Yuan, J., & Du, C.-L. (2017). The application and design of the new naturalistic herbaceous planting in urban rain gardens. Landscape Architecture, 24(5), 22-27.

tesi/

- Bonzi, M. (2023). Green cities: focus sui benefici derivanti dall'incremento degli spazi verdi urbani. Università Ca' Foscari di Venezia
- Sorgon, S. (2021). Un parco per la Vita: progetto per una vera inclusione. Università degli Studi di Padova.
- Vedovetto, B. (2022). Verde urbano e salute umana: una mappa ragionata di Padova. Università degli Studi di Padova.

Viene ora esaminato il tema dello sport: la sua importanza nelle dinamiche sociali e il suo ruolo nel migliorare la qualità della vita.

“Voi rappresentate un mondo molto vasto. E, insieme, un sentimento diffuso nel Paese, che richiama momenti di serenità, occasioni di amicizia, impegno per migliorare se stessi. Lo sport è competizione. E’ anche espressione di eccellenze. Esprime il tentativo di superare il limite. Si tratta di una competizione collaborativa. Sempre, sia negli sport di squadra che in quelli individuali: anche in questi i risultati, di chi vince o di chi batte un record, giungono grazie anche all’impegno degli altri in gara, le cui prestazioni spingono il vincitore. Lo sport è, insieme, causa e conseguenza di una passione collettiva che accompagna gare e campionati, e talvolta contribuisce a farci sentire un popolo. Ma lo sport non si esaurisce nell’immagine dei campioni, seguiti con affetto da spettatori e tifosi. Lo sport è anzitutto la pratica di milioni di persone. Consiste nella molteplicità delle discipline. E’ la crescita dei giovani che mettono alla prova i loro talenti, impegnandosi insieme e confrontandosi non solo nella competizione ma, anche e sovente, soprattutto nell’approfondimento comune di metodi di allenamento, di tecniche di prestazione, nell’esame dei risultati. Vive nell’opera - il più delle volte volontaria - di migliaia di allenatori, dirigenti, educatori, amatori dello sport, che donano tempo ed energie, per accrescere le possibilità di tutti di esprimersi e misurarsi. In questo ampio e diffuso mondo sportivo entrano in realtà, a pieno titolo, anche i campioni più noti: sono giunti ai loro livelli facendo, in precedenza, parte anche essi di questo grande mondo amatoriale e, tante volte, vi ritornano per riversarvi l’esperienza e i suggerimenti che derivano da tanti successi conseguiti... Ma vorrei che questo messaggio giungesse, con la stessa intensità, alle piccole società di periferia, o dei piccoli centri, e agli appassionati degli sport impropriamente detti “minori”. A quella meravigliosa galassia di attività, di società, di iniziative, che arricchisce di valori e di passioni la nostra vita comune. Chi si impegna per lo sport, chi lo diffonde, aiuta l’intero Paese. Desidero dirvelo con convinzione. Sbagliano quanti, con qualche snobismo, considerano lo sport come marginale nella vita sociale, come un tempo di ricreazione. Lo sport è invece una leva di grande efficacia sul piano sociale, culturale, educativo, con rilevanti ricadute economiche.”

Sergio Mattarella

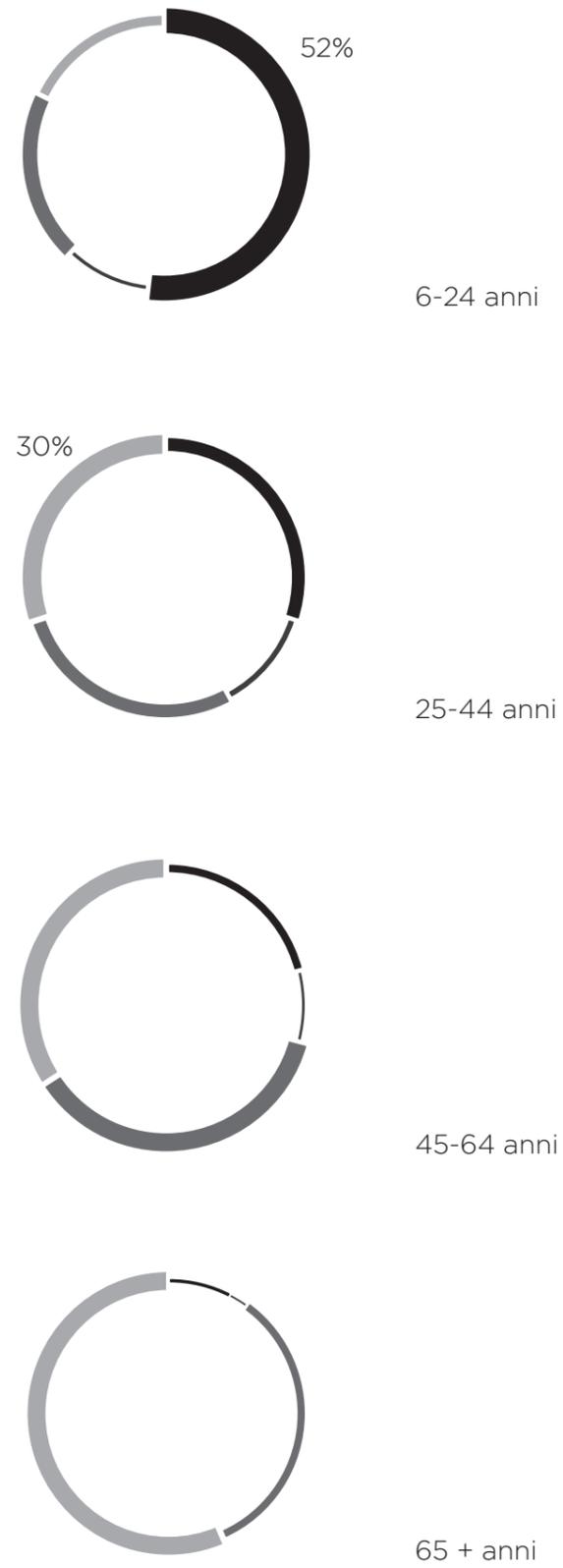
dati/

~ **14** milioni persone che praticano sport regolarmente

~ **142** mila luoghi per lo sport

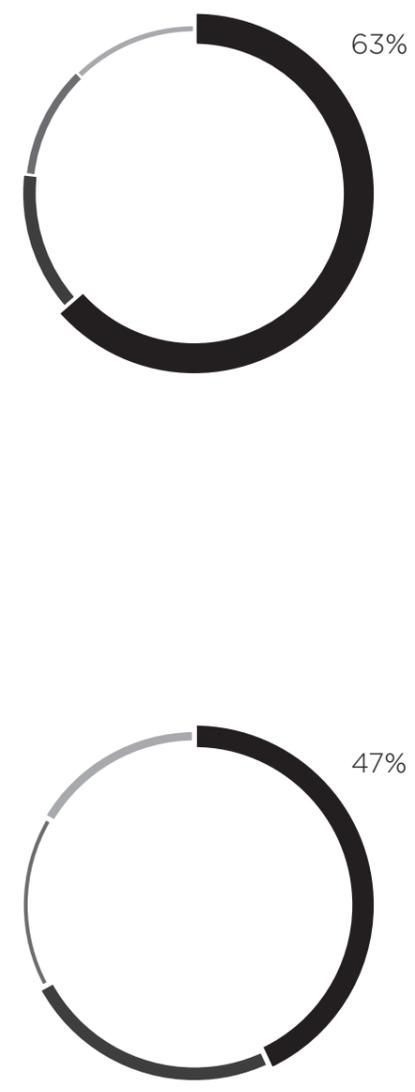
8% non funzionanti

dati/



- pratica continuativa
- pratica salturaria
- solo qualche attività fisica
- non pratica

dati/



in Italia si pratica decisamente meno sport rispetto alla media europea/

- 0 minuti
- 1-149 minuti
- 150-300 minuti
- 300+ minuti

Fin dall'antichità, lo sport ha rappresentato un'attività fondamentale per la società, assumendo un ruolo di primaria importanza non solo per il benessere fisico, ma anche per la crescita sociale, educativa e culturale delle persone. È noto che gli antichi greci, con i loro giochi olimpici, avevano già compreso il valore intrinseco dello sport, elevandolo a disciplina che educava al coraggio, alla lealtà e al rispetto delle regole. Ma oltre al suo valore educativo e sociale, lo sport ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella promozione della salute: l'attività fisica regolare, elemento centrale di ogni disciplina sportiva, aiuta a mantenersi in forma, a prevenire malattie e a migliorare la qualità della vita. Non solo: lo sport è un potente strumento per combattere lo stress, l'ansia e la depressione, favorendo il rilascio di endorfine, le cosiddette "molecole della felicità".

Al giorno d'oggi, lo sport ha assunto anche una dimensione economica di notevole rilievo, con l'industria sportiva che genera miliardi di euro ogni anno, creando posti di lavoro e contribuendo alla crescita di interi settori economici. Forse però lo sport è più di ogni altra cosa un catalizzatore di emozioni. La gioia della vittoria, la delusione della sconfitta, l'adrenalina della competizione: sono tutte sensazioni che arricchiscono la nostra vita e ci insegnano a confrontarci con noi stessi e con gli altri, spingendoci a dare il meglio di noi stessi, a superare i nostri limiti e a credere nelle nostre capacità.

L'importanza che l'autore di questa tesi attribuisce allo sport è inestimabile, riconoscendogli un valore intrinseco e insostituibile. Pertanto, questo non può non essere considerato come mezzo basilare e filo conduttore di una progettazione di un'area urbana che necessita una rivitalizzazione e rigenerazione.

i benefici dello sport/

Lo sport e l'esercizio fisico non sono solo attività per migliorare le capacità fisiche, ma rappresentano anche un fondamentale sostegno per il benessere psicologico e la salute mentale. Numerosi studi confermano i benefici dell'attività fisica regolare su diversi aspetti della vita umana, dall'infanzia fino alla terza età. Praticare costantemente attività fisica, in tutte le sue declinazioni, non solo favorisce lo sviluppo fisico, ma svolge un ruolo determinante nell'aumentare l'autostima, facilitare l'apprendimento e promuovere l'integrazione sociale. Seguire queste linee guida è essenziale per prevenire l'obesità e le malattie croniche, instaurando sin da giovani uno stile di vita sano e attivo.

Negli adulti, le raccomandazioni dell'OMS suggeriscono di dedicare almeno 150 minuti alla settimana a un'attività fisica aerobica di intensità moderata, o 75 minuti a quella vigorosa, accompagnata da esercizi di rafforzamento muscolare. Questo regime non solo aiuta a controllare il peso corporeo e migliorare la funzione digestiva, ma ha anche un impatto positivo sulla salute mentale, riducendo il rischio di problemi di salute che possono presentarsi in età anziana, quali depressione e demenza. È quindi fondamentale per gli adulti oltre i 65 anni, mantenere un livello adeguato di attività fisica, per preservare l'autonomia e la qualità della vita, riducendo il rischio di patologie legate all'invecchiamento.

Parlando di sport di squadra, questo offre benefici unici per la salute psicologica: è associato a maggiori abilità sociali, promuove

una maggiore disciplina, migliora le abilità relazionali e riduce il rischio di comportamenti problematici rispetto a chi non pratica attività extrascolastiche, nel caso di adolescenti o bambini.

Tra gli altri effetti positivi dello sport di squadra vi sono una migliore accettazione sociale e una maggiore capacità di gestire il successo e la sconfitta: questi aspetti contribuiscono alla costruzione di resilienza e alla capacità di affrontare le sfide quotidiane con maggiore fiducia. Inoltre, far parte di una squadra facilita l'instaurarsi di una regolare routine di esercizio fisico, fondamentale per mantenere la salute fisica e mentale a lungo termine. Questo non è da intendere limitato al contesto di squadre immatricolate nelle proprie leghe sportive, ma è estendibile anche alla pratica dello sport "di strada", nei vari *campetti*, piazze pubbliche o aree attrezzate.

Altro tema significativo è quello della creatività, aspetto incoraggiato nello sport di squadra, dove i giocatori possono sviluppare competenze di problem solving e pensiero critico attraverso l'esplorazione e l'adattamento delle loro abilità sotto la guida di un ambiente sportivo stimolante, non solo migliorando le prestazioni sportive, ma promuovendo anche la plasticità neuronale, contribuendo a proteggere il cervello contro malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

sport e coesione sociale/

Nell'odierno panorama sociale, lo sport assume un ruolo di primaria importanza non solo nel promuovere il benessere individuale, ma anche come strumento di coesione sociale e integrazione, rivelandosi particolarmente prezioso all'interno di contesti urbani periferici. Questi quartieri, spesso emarginati e caratterizzati da sfide socio-economiche e dinamiche sociali problematiche, possono trovare nello sport una risorsa preziosa per offrire opportunità di crescita e sviluppo tanto a livello individuale che collettivo.

Per i giovani, in particolare, la pratica sportiva rappresenta un'importante via di fuga da ambienti negativi e potenzialmente pericolosi, offrendo un'alternativa positiva e costruttiva. Sul campo da gioco, infatti, indipendentemente dal background sociale o culturale, ognuno ha la possibilità di sviluppare le proprie capacità fisiche e mentali, impegnandosi per un obiettivo comune di squadra e nel rispetto di regole condivise. Questo ambiente neutrale favorisce l'uguaglianza sociale, basando la valutazione su abilità e impegno, piuttosto che sullo status socioeconomico.

Consapevole di questo potere inclusivo, l'Unione Europea ha promosso diverse iniziative volte a sostenere programmi sportivi nelle aree periferiche e tra gruppi svantaggiati. La Raccomandazione del Comitato dei Ministri sottolinea la necessità di utilizzare lo sport per promuovere la coesione sociale, mentre la Risoluzione della IX Conferenza dei Ministri

europei responsabili dello sport evidenzia l'importanza della prevenzione delle discriminazioni in questo ambito.

In Italia, progetti come "Sport e Integrazione: la vittoria più bella", promosso dal Coni e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si concentrano sull'integrazione attraverso lo sport nelle periferie urbane. Contrastando l'intolleranza e promuovendo il benessere psico-fisico, queste iniziative offrono ai giovani non solo opportunità di svago e crescita personale, ma anche di interazione sociale positiva, favorendo la costruzione di legami di solidarietà e comprensione reciproca tra diverse comunità.

L'impatto positivo dello sport come strumento di coesione sociale e integrazione si esplica in molteplici aspetti:

Inclusione e rispetto delle diversità: Lo sport favorisce la creazione di un ambiente inclusivo e rispettoso delle diversità, dove individui di differenti provenienze, culture e background socioeconomici possono interagire e collaborare in modo costruttivo. Questo aspetto è particolarmente importante nelle periferie urbane, dove la multiculturalità e la disomogeneità sociale possono essere fonte di tensioni e conflitti. Lo sport, invece, promuove il dialogo interculturale e la valorizzazione delle differenze, contribuendo ad abbattere barriere e pregiudizi.

Sviluppo di competenze sociali e relazionali: La pratica sportiva, oltre a migliorare le capacità fisiche, permette di sviluppare importanti competenze sociali e relazionali. Il lavoro di squadra, la comunicazione efficace, il rispetto delle

regole e la disciplina sono solo alcuni dei valori che vengono trasmessi attraverso lo sport. Questi valori sono fondamentali per la crescita individuale e per una sana integrazione nella società.

Promozione del benessere psico-fisico: L'attività fisica regolare è un elemento essenziale per il mantenimento di un buono stato di salute, sia fisico che mentale. Lo sport aiuta a ridurre lo stress, l'ansia e la depressione, favorendo al contempo il senso di autostima e la fiducia in sé stessi. Questi benefici sono particolarmente importanti per i giovani che vivono in contesti periferici, spesso caratterizzati da deprivazione e disagio sociale.

Creazione di reti sociali positive: Lo sport può essere un efficace strumento per creare reti sociali positive e supportive. Attraverso la partecipazione ad attività sportive, i giovani possono entrare in contatto con coetanei che condividono i loro interessi, creando legami di amicizia e solidarietà. Queste reti sociali possono essere una preziosa risorsa per affrontare le sfide della vita quotidiana e per promuovere una sana integrazione nella comunità.

In definitiva, lo sport rappresenta un potente strumento di cambiamento sociale, capace di contribuire a costruire una società più coesa, inclusiva e solidale. In particolare, nelle aree urbane periferiche, dove le problematiche socio-economiche e la disgregazione sociale sono più diffuse, lo sport può offrire un'importante opportunità di riscatto e di crescita per le nuove generazioni. Investire in progetti sportivi mirati e inclusivi significa investire nel futuro di queste comunità e nel benessere di tutti i cittadini.

Riferimenti bibliografici:

articoli/

- Ara, I., Vicente-Rodriguez, G., Perez-Gomez, J., Jimenez-Ramirez, J., Serrano-Sanchez, J. A., Dorado, C., & Calbet, J. A. L. (2006). Influence of extracurricular sport activities on body composition and physical fitness in boys: a 3-year longitudinal study. *International journal of obesity*, 30(7), 1062-1071;
- Bisagno, E., & Vezzali, L. (2021). BESPORT. Sport e benessere a 360 gradi.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2022). *Sport, attività fisica e sedentarietà: Anno 2021*;- Kasprzyk, M., Szpakowski, W., Poznaska, E., Boogaard, F. C., Bobkowska, K., & Gajewska, M. (2022). Technical solutions and benefits of introducing rain gardens - Gdask case study. *Science of The Total Environment.
- Manfredelli, G., Codella, R., & La Torre, A. (2017). Sport all'aria aperta: i benefici sociali, psicologici e fisici che l'ambiente può offrire. *SDS. SCUOLA DELLO SPORT*, 36(114), 51-53.
- Osservatorio Permanente sullo Sport in Italia. (2022). Gli italiani e la pratica sportiva.
- Sapuppo, A., & Uga, E. (2024). La "Vitamina N": i benefici della frequentazione degli spazi verdi. *Il Cesalpino*, 61, 44-46.
- Strom, S., Johnson, J., & Henneke, K. (2023). Sustainable landscapes: Designing a rain garden for residential property. *Oklahoma State University Extension*.
- Yuan, J., & Du, C.-L. (2017). The application and design of the new naturalistic herbaceous planting in urban rain gardens. *Landscape Architecture*, 24(5), 22-27.

tesi/

- BORGIO, E. (2022). Come praticare uno sport di squadra può contribuire al benessere fisico, psichico e sociale: analisi di rischi e benefici psicologici per un atleta. Università degli studi di Padova



elenco elaborati/

1/masterplan generale

2/fasi di realizzazione del progetto

3/sezioni

4/assonometria

5/progetto illuminazione

6/visualizzazione progetto



JTC Juventus Training Center

Via druento

sede Juventus

JHotel

Jcollege

corso Scirea

Allianz Stadium

strada Continassa

corso Grosseto

- LEGENDA**
- 1. area cani
 - 2. aree verdi protette
 - 3. campi da basket
 - 4. terrazza verde
 - 5. serra d'inverno
 - 6. piazza dello sport
 - 7. nuovo stadio Juventus Next Gen
 - 8. piazza del tennis
 - 9. piantagioni protette
 - 10. piazza dei bambini

0 100



2/fasi di realizzazione del progetto

Fase 1/ Costruzione del Nuovo Stadio della Juventus

La prima fase del progetto coincide con la costruzione del nuovo stadio della Juventus: progettato per ospitare fino a 5000 spettatori e accogliere le partite di Juventus Next Gen e Juventus Women, sarà incassato nel terreno, non configurandosi quindi come ingombrante e impattante, ma consentendo di mantenere una linea d'orizzonte pulita, integrando armoniosamente la struttura con l'ambiente urbano e naturale del parco.

La scelta di edificare questa zona per prima non è casuale: lo stadio rappresenta la leva fondamentale per attrarre nuovi investitori e dare il via all'intero progetto del parco.

Si prevede infatti che possa avere un impatto immediato sia dal punto di vista economico che sociale, accrescendo la visibilità dell'area e stimolando ulteriori investimenti, possibilmente grazie alla collaborazione della Juventus e di numerosi sponsor e/o investitori privati ad essa collegati.

Fase 2/ Creazione della Piazzetta dello Sport e Integrazione delle Aree Verdi

La seconda fase prevede lo sviluppo dell'area adiacente allo stadio. In particolare, si procederà con la realizzazione della nuova Piazzetta dello Sport, situata sotto il vecchio Palamazza, che verrà profondamente rigenerato, eliminando la "pelle" dell'edificio, il tetto, e gli interni, mantenendo solo la struttura portante.

La zona antistante sarà quindi arricchita con campi da basket, campi da calcio, una pista di atletica e i collegamenti al nuovo percorso sopraelevato che funge da spina dorsale del parco, e che, nell'ottica delle prima due fasi iniziando a connettere le due aree, e quindi lo stadio e l'ex palazzetto.

Il percorso è rialzato di cinque metri, generando così delle pendenze naturali nel terreno, che configurano i rain garden, ovvero le zone di raccolta naturale delle acque. Questi spazi, oltre a rappresentare un elemento di attrattività, trattandosi di piccoli laghetti che si formano e svaniscono al variare delle condizioni clima rappresentano un elemento di sostenibilità di ricchezza naturale del parco.

La seconda fase include anche la creazione di una zona di biodiversità, sia al chiuso, all'interno di una serra d'inverno, che si prefigura come l'unico spazio al chiuso dell'intero parco, sia all'aperto, in aree recintate. Quest'ultime, non accessibili per la presenza di una recinzione in metallo, si configurano come zone ad alta densità naturalistica, dove la biodiversità è libera di svilupparsi.

Fase 3/ Sviluppo della Zona Nord

sopraelevato che funge da spina dorsale del parco, e che, nell'ottica delle prima due fasi iniziando a connettere le due aree, e quindi lo stadio e l'ex palazzetto.

Il percorso è rialzato di cinque metri, generando così delle pendenze naturali nel terreno, che configurano i rain garden, ovvero le zone di raccolta naturale delle acque. Questi spazi, oltre a rappresentare un elemento di attrattività, trattandosi di piccoli laghetti che si formano e svaniscono al variare delle condizioni clima rappresentano un elemento di sostenibilità di ricchezza naturale del parco.

La seconda fase include anche la creazione di una zona di biodiversità, sia al chiuso, all'interno di una serra d'inverno, che si prefigura come l'unico spazio al chiuso dell'intero parco, sia all'aperto, in aree recintate. Quest'ultime, non accessibili per la presenza di una recinzione in metallo, si configurano come zone ad alta densità naturalistica, dove la biodiversità è libera di svilupparsi.

Fase 3/ Sviluppo della Zona Nord

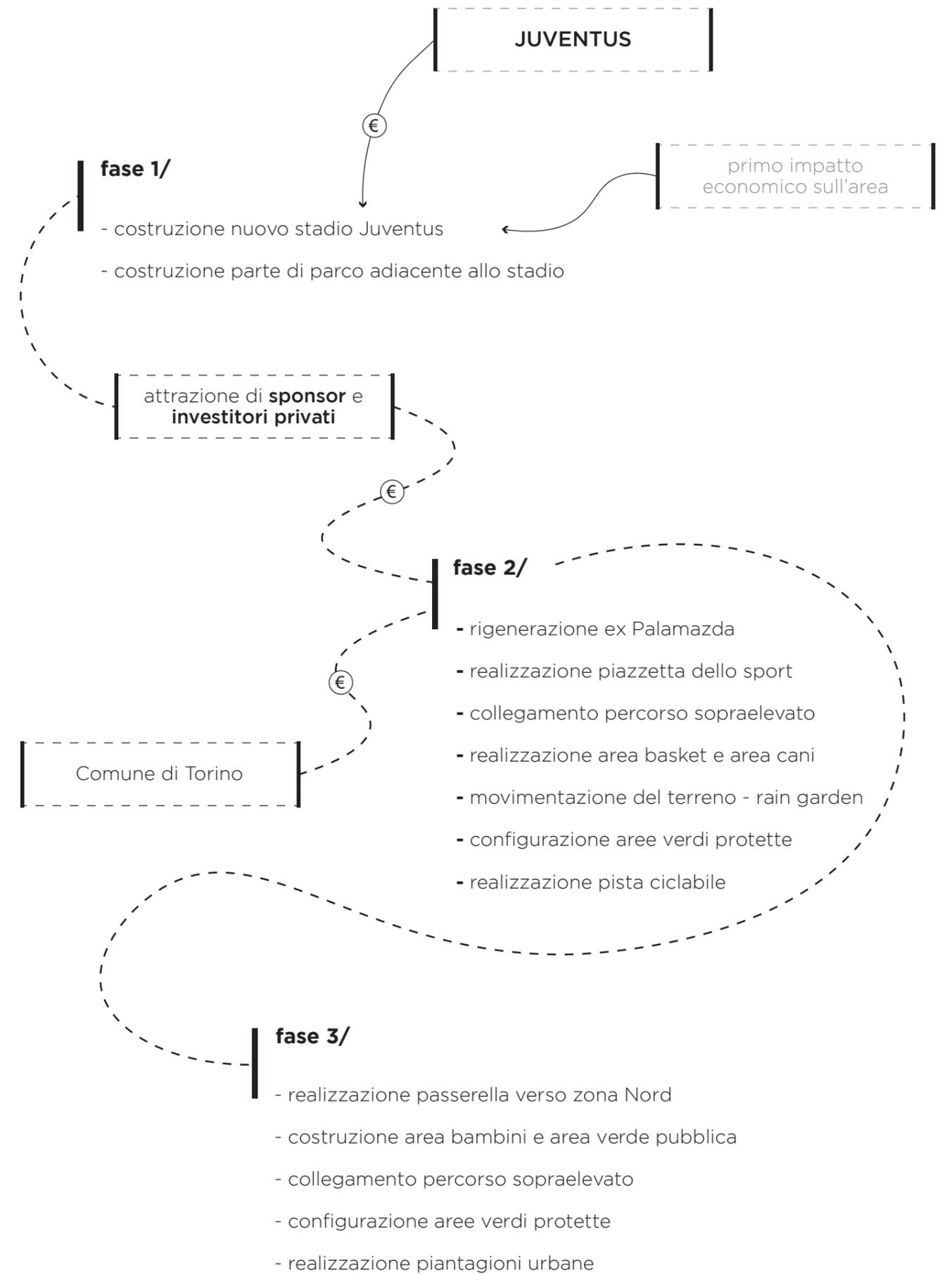
La terza e ultima fase si concentra sulla zona nord del parco, attualmente caratterizzata da aree verdi non progettate con attenzione, sebbene non in condizioni di degrado. In questa fase, verranno realizzate nuove piazzette pubbliche con aree verdi, tutte collegate dal percorso sopraelevato, oltre a una zona dedicata ai bambini con giochi innovativi e attrattivi. A queste si aggiunge la realizzazione di piantagioni urbane, posizionate su terrazzamenti, in coerenza con la ricchezza naturalistica del parco.

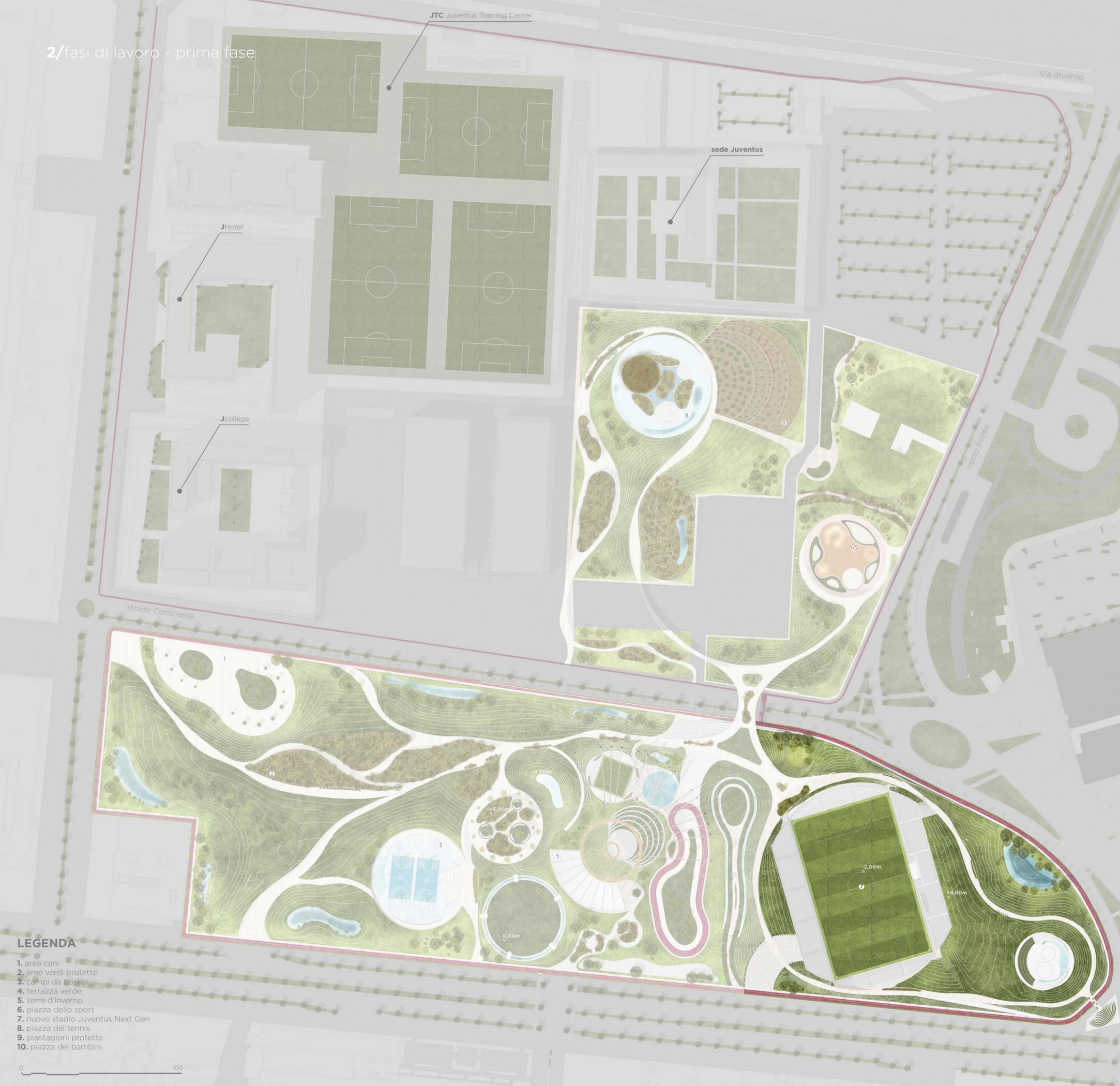
La scelta di sviluppare per ultima quest'area è motivata da due fattori:

1/allo stato dell'arte attuale, non presenta forme di degrado o abbandono: vede la presenza di zone destinate a prato o alberate che, seppur non si configurino come attrattive, innovative e accessibili, non impattano in maniera negativa sulla zona, a differenza delle preesistenze sul lotto a sud.

2/gli interventi in questa porzione di parco sono minori e non garantirebbero un impatto significativo a breve termine alla popolazione e al quartiere.

schema esemplificativo/





Fasi del progetto e stima dei costi/

Viene ora abbinata alla rappresentazione grafica delle fasi precedentemente descritte una stima qualitativa dei costi insieme a un'ipotesi di tempistiche realizzative.

fase 1/2025-2027

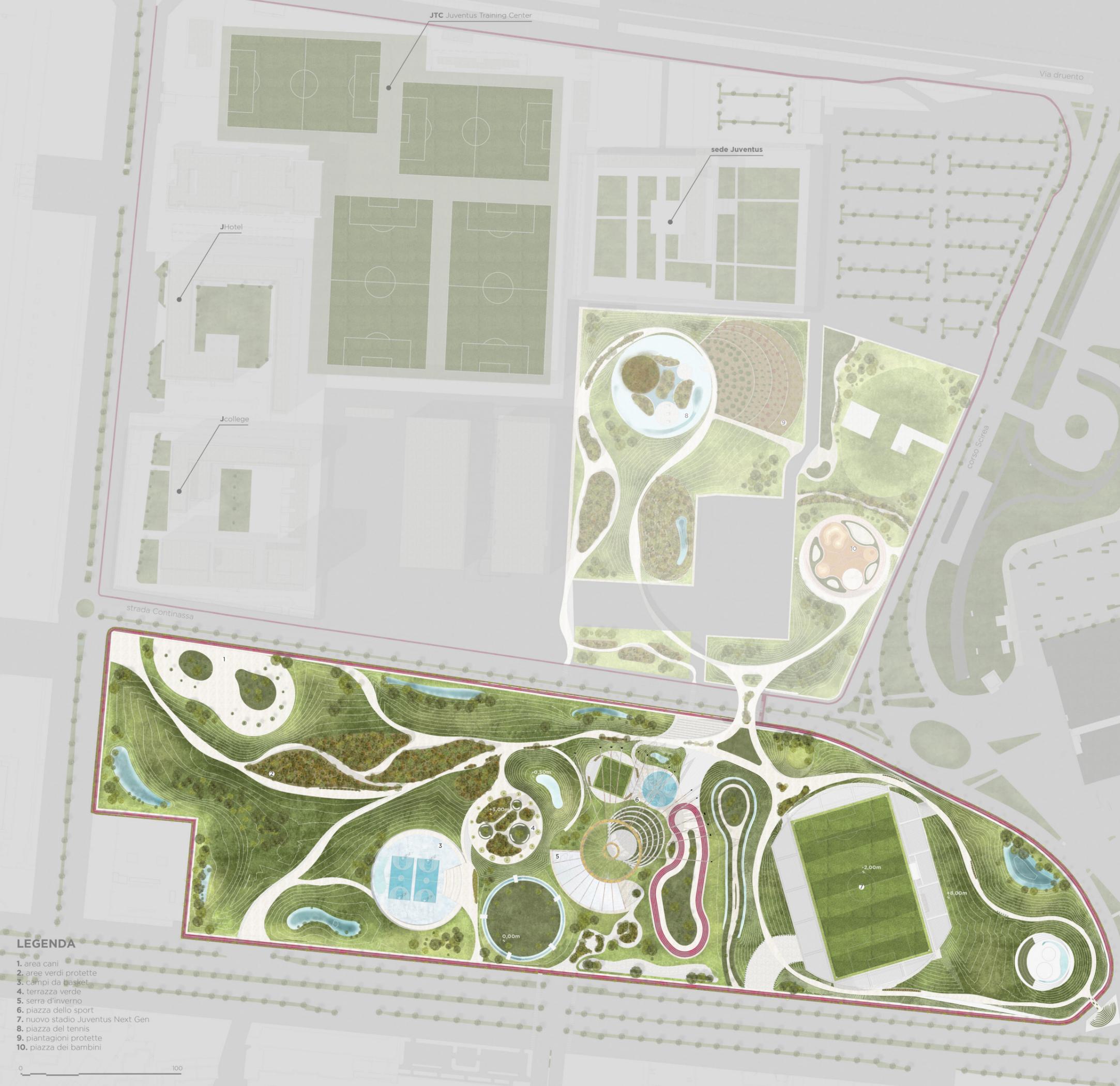
La prima fase del progetto è rappresentata dalla costruzione del nuovo stadio della Juventus:

Per fare una stima qualitativa, si è considerato un costo di costruzione dello stadio intorno ai **5 milioni** di euro, trattandosi di uno stadio incassato nel terreno, che non vede la presenza di tettoie o altre opere importanti se non la realizzazione delle tribune, del campo da gioco e degli spazi accessori, quali spogliatoi o collegamenti con l'esterno.

A questo va aggiunto il costo di completamento della zona, con la chiusura del percorso sopraelevato e le movimentazioni del terreno. Arrotondando per eccesso, si può dire che la fase 3 abbia un costo stimato di **6 milioni di euro**.

LEGENDA

1. area cani
2. aree verdi protette
3. campi da basket
4. terrazza verde
5. serra d'inverno
6. piazza dello sport
7. nuovo stadio Juventus Next Gen
8. piazza del tennis
9. piantagioni protette
10. piazza dei bambini



fase 2/2027-2028

La fase 2 prevede la realizzazione dell'area adiacente alla zona dello stadio, seguendo una logica di progettazione coerente che integri armoniosamente le diverse parti del progetto.

Interventi principali:

- **Riqualificazione del Palamazda:** l'edificio verrà svuotato internamente, conservando solo la struttura portante. Prendendo in considerazione le opere di demolizione (100-150€/mq), di risanamento della struttura portante, e la costruzione delle aree sportive, il costo potrebbe attestarsi intorno ai **4 milioni** di euro.
- altri interventi quali la costruzione dell'area cani, dei campi da basket, delle aree verdi e del percorso sopraelevato, che, seppur minori, farebbero comunque aumentare il prezzo di circa **1 milione** di euro.

Secondo quindi una stima qualitativa, i primi interventi, potrebbero avere un costo indicativo sui **5 milioni di euro**.

LEGENDA

1. area cani
2. aree verdi protette
3. campi da basket
4. terrazza verde
5. serra d'inverno
6. piazza dello sport
7. nuovo stadio Juventus Next Gen
8. piazza del tennis
9. piantagioni protette
10. piazza dei bambini

fase 3/2029

Data la natura minore degli interventi, che riguardano principalmente l'area dei bambini e delle piantagioni urbane, e dello stato di fatto dell'area, non in condizioni di abbandono e degrado, quest'area è, oltre ad essere l'ultima ad essere edificata, è anche quella che vede un costo di costruzione minore.

I costi dell'area tennis e dell'area bambini si attestano intorno ai 130-150 mila euro complessivi, sommando il costo delle piantagioni e dei restanti interventi, quali il completamento del percorso sopraelevato, integrato della passerella sopra via continassa, gli interventi movimentazione del terreno e di definizione delle aree verdi protette, il costo totale è stimato in circa **1 milione di euro**.

In conclusione, per fornire una stima approssimativa delle spese relative alla realizzazione del parco, è stata elaborata una valutazione complessiva che oscilla tra

12/15 milioni di euro.

LEGENDA

- 1. area cani
- 2. aree verdi protette
- 3. campi da basket
- 4. terrazza verde
- 5. serra d'inverno
- 6. piazza dello sport
- 7. nuovo stadio Juventus Next Gen
- 8. piazza del tennis
- 9. piantagioni protette
- 10. piazza dei bambini



nuovo stadio

rain garden

pista ciclabile

area pubblica

10

25

50



area verde protetta

+5.00m

rain garden

-1.00m

+5.00m

piazza sopraelevata

-1.50m

serra d'inverno

0.00m

prato pubblico

pista di atletica pubblica

10

25

50

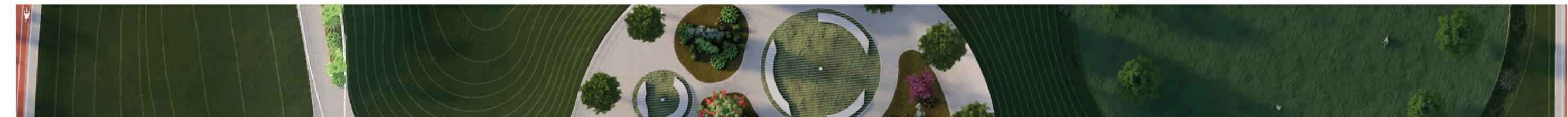




10

25

50





nuovo stadio Juventus

via Continassa

area bambini

piantagioni urbane



pista ciclabile

percorso sopraelevato

rain garden

piazzetta sopraelevata

pista di atletica pubblica

rampa

Sulla base delle analisi precedenti, l'approccio alla progettazione della luce nel parco è stato guidato dalla volontà di configurare spazi piacevoli, attrattivi e sicuri, in un'ottica di desing democratico e inclusivo.

Sono stati identificati tre principali *cluster* per l'illuminazione: il primo riguarda il **percorso sopraelevato**, dove è stata scelta un'illuminazione con bollard alti 50 cm, che garantiscono una luce uniforme e orientata verso il basso, che illumini quindi la superficie pedonale, e che eviti abbagliamenti, rendendo sicuro e confortevole il passaggio. Proprio per la direzionalità della luce sono stati preferiti alle strisce LED, che avrebbero garantito un'illuminazione meno omogenea.

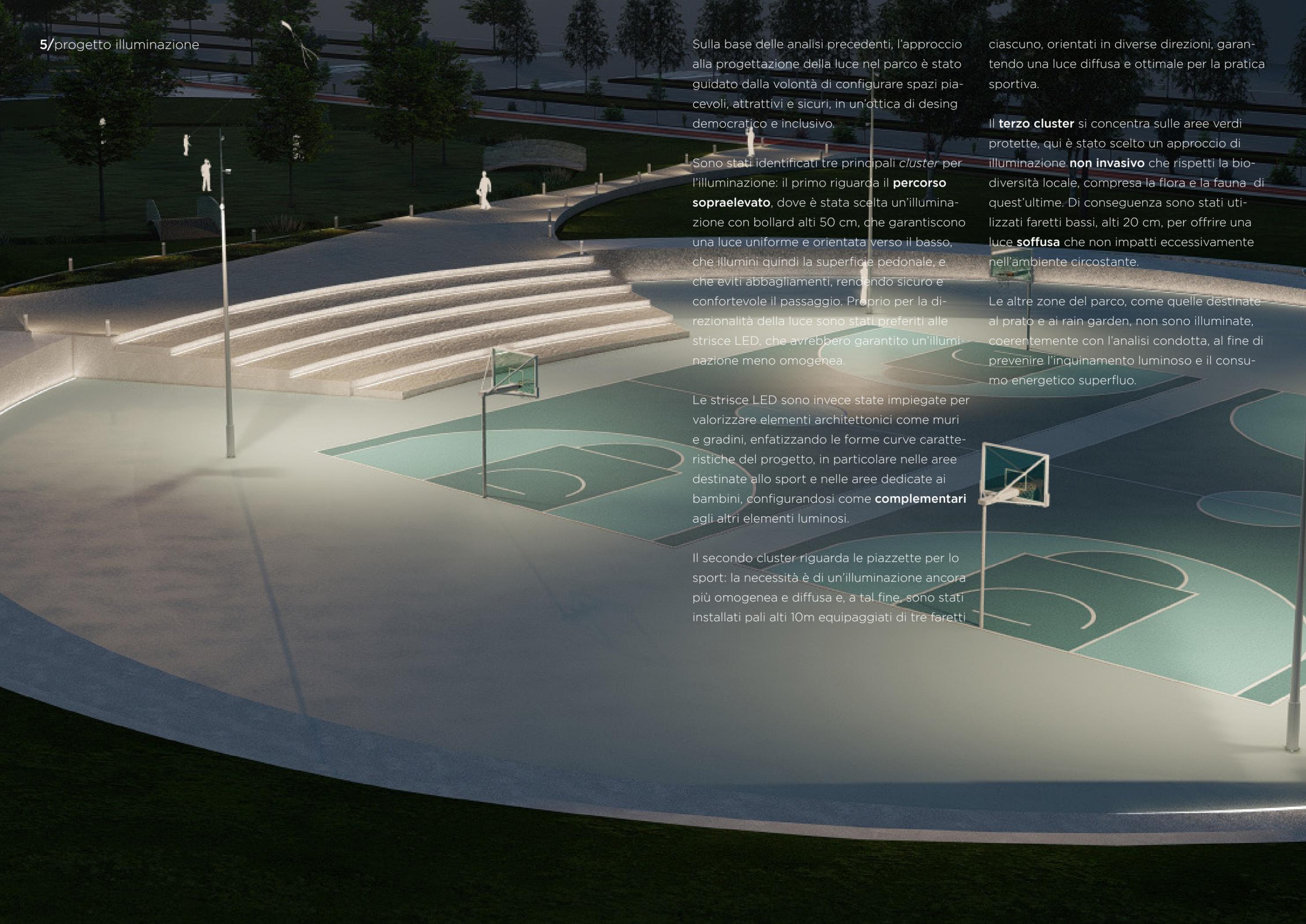
Le strisce LED sono invece state impiegate per valorizzare elementi architettonici come muri e gradini, enfatizzando le forme curve caratteristiche del progetto, in particolare nelle aree destinate allo sport e nelle aree dedicate ai bambini, configurandosi come **complementari** agli altri elementi luminosi.

Il secondo cluster riguarda le piazzette per lo sport: la necessità è di un'illuminazione ancora più omogenea e diffusa e, a tal fine, sono stati installati pali alti 10m equipaggiati di tre faretti

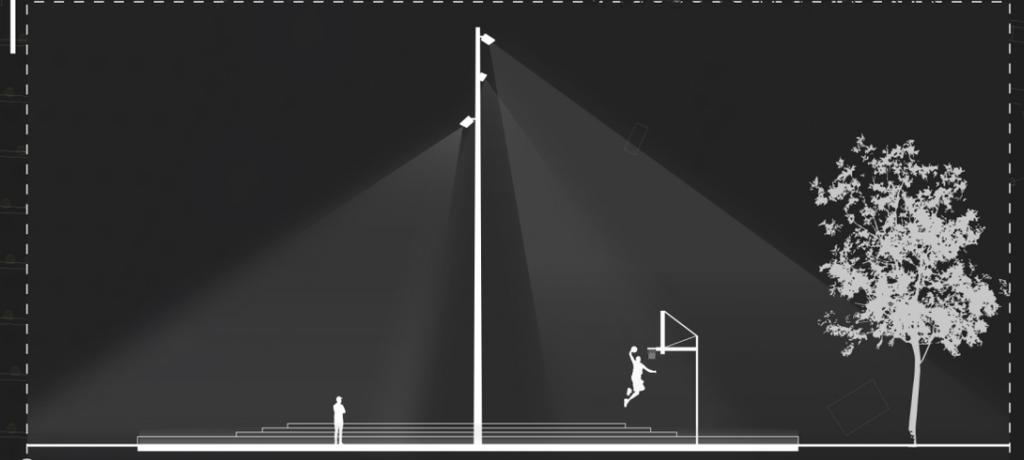
ciascuno, orientati in diverse direzioni, garantendo una luce diffusa e ottimale per la pratica sportiva.

Il **terzo cluster** si concentra sulle aree verdi protette, qui è stato scelto un approccio di illuminazione **non invasivo** che rispetti la biodiversità locale, compresa la flora e la fauna di quest'ultime. Di conseguenza sono stati utilizzati faretti bassi, alti 20 cm, per offrire una luce **soffusa** che non impatti eccessivamente nell'ambiente circostante.

Le altre zone del parco, come quelle destinate al prato e ai rain garden, non sono illuminate, coerentemente con l'analisi condotta, al fine di prevenire l'inquinamento luminoso e il consumo energetico superfluo.



soluzione A/ pali a tre fari (h = 10m)



sezione 1

soluzione B/ faretti (h = 20 cm) | **soluzione C/** bollard (h = 50 cm)



sezione 2

sezione 2

sezione 1

schemi esemplificativi/

palo h=10m
triplo faretto
luce diffusa e omogenea

striscia led incassata
spessore 10cm

area sportiva

faretto h=20cm
proiezione luce verso
il basso

bollard h=50cm
proiezione luce verso
il basso

percorso sopraelevato

primo cluster/percorso sopraelevato





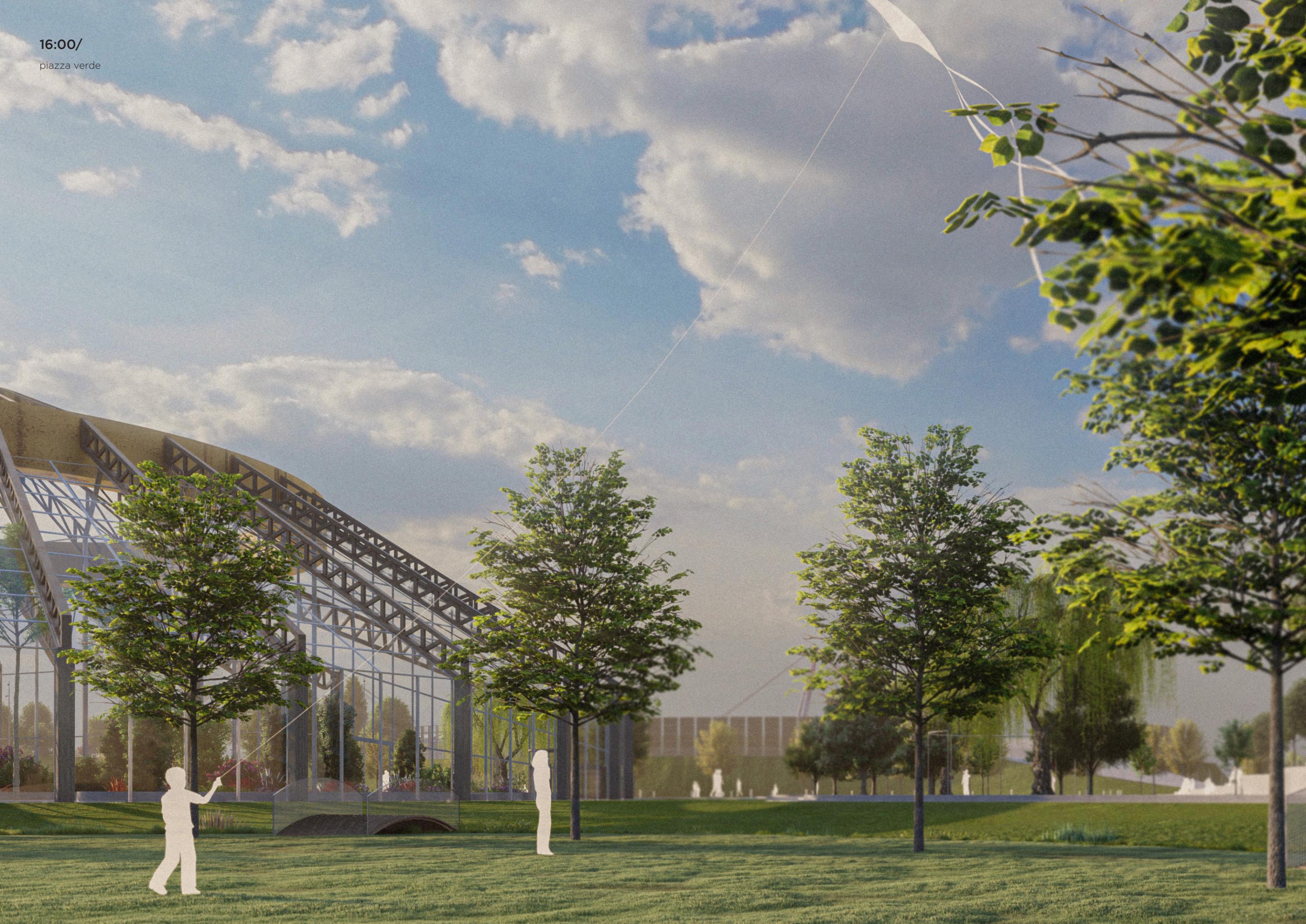
16:00/

zona di ingresso - corso Ferrara



16:00/

piazza verde







18:00/

stadio







19:00/

area cani



17:00/

zona adiacente a corso Ferrara



06:00/

area basket



*“Sono Tony al ristorante che dice, “È tutto qui?”
È per questo che ho fatto questa fatica?
Sono Manny che gli risponde che, in fondo, tutto questo niente
È meglio del niente che aveva prima
Sono Vasco che canta La Noia, BoJack Horseman
Don Draper che precipita nella sigla
Tony Soprano, fra’, con gli attacchi di panico
Che apre le braccia arrivato in cima e dice”*

Marracash

Grazie a me stesso, alla mia determinazione, alla mia forza di volontà;

Grazie ai miei genitori, che mi hanno comprato un computer, mi hanno permesso di studiare, mi hanno sempre sostenuto e mi faranno festeggiare la laurea, perchè nulla è scontato;

Grazie alla mia famiglia, e ai miei nonni, che mi hanno trasmesso l’umiltà che ho, perchè so dove andare senza mai scordarmi da dove vengo;

Grazie a mio fratello, perchè la sua ammirazione è la mia spinta per continuare ad essere buon esempio;

Grazie a quei pazzi sgravati dei miei amici, Alessandro, fratello per scelta grazie al pallone da quando avevamo 5 anni, Davide, che mi è stato a fianco nei momenti più difficili col quale ho un legame fraterno, Alessio, che è la persona più folle che conosco e con la quale spero di fare tante altre esperienze, Davide P., che è l’amico perfetto e non gli viene detto mai, oltre ad averci salvato la vita in svariate occasioni, Gabriele, mio cugino, perchè seppur opposti siamo sempre stati più che uniti, Ser, che è stato il presente di ogni giorno di scuola superiore e con il quale il tempo sembra che non passi mai;

Grazie ai miei amici dai tempi della scuola elementare, Alessandro, il mio amico di sempre, che per me è una fonte di ispirazione e motivazione, Alice, solo lei sa quanto sia stata importante nella mia vita, Eleonora e Jacopo, che so che sono e saranno sempre al mio fianco;

Grazie alla mia prof di Italiano del quarto anno di scuola superiore, che “non andrai da nessuna parte”: tranquilla prof, siamo solo all’inizio!

Grazie ad ognuno dei 100 e passa bambini che ho allenato e agli 8 pazzi che alleno, per i quali vorrei congelare l’immagine del loro lo bambino e non scordarla mai;

Grazie a Domenico, che è stato il mio compagno di università, oltre a essere una persona di valore vero;

Grazie a Martina, per la quale non servono e non renderebbero giustizia le parole.

Infine grazie alle mie relatrici, Roberta Ingaramo, Cristina Coscia, Anna Pellegrino, che si sono rese disponibili e mi hanno accompagnato nel percorso di questa tesi con pazienza e comprensione;

Riccardo